

CLXXXI.

TORNATA DI DOMENICA 12 DICEMBRE 1915

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

E

DEL VICEPRESIDENTE FINOCCHIARO-APRILE.

INDICE.

| | | |
|--|------|------------|
| Osservazioni sul processo verbale: | | |
| SALOMONE | Pag. | 8576 |
| GUGLIELMI, segretario | | 8576 |
| Omaggi delle città redente. | | 8576 |
| PRESIDENTE | | 8576 |
| Notizie sulla salute del deputato Dell'Acqua. | | 8577 |
| AGNELLI | | 8577 |
| PRESIDENTE | | 8577 |
| Ritiro delle dimissioni del deputato Nunziante. | | 8577 |
| PRESIDENTE | | 8577 |
| Risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo. | | 8577, 8630 |
| Disegni di legge (Presentazione): | | |
| CARCANO, ministro del tesoro | | 8577 |
| SALANDRA, presidente del Consiglio | | 8578 |
| Relazione (Presentazione): | | |
| LIBERTINI GESUALDO: Domanda di procedere contro il deputato Caso | | 8578 |
| Disegno di legge (Seguito e fine della discussione): | | |
| Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e proroga del corso legale dei biglietti di banca | | 8578 |
| Ordini del giorno | | 8578 |
| CALLAINI | | 8579 |
| BRUNELLI | | 8580 |
| BIGNAMI | | 8583 |
| FALLETTI | | 8585 |
| ALTABELLI | | 8587 |
| CASALINI | | 8588 |
| BERTINI | | 8590 |
| SODERINI | | 8590 |
| CAROTI | | 8591 |
| CANEPA | | 8591 |
| I deputati Bussi, Albertelli e Petrillo rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno | | 8588-90-92 |
| PIPTONE | | 8592 |
| MICHELI | | 8593 |
| AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio e relatore | | 8594 |
| SALANDRA, presidente del Consiglio | | 8595 |
| FERRI E. | | 8600 |
| PRESIDENTE | | 8599 |
| Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccetto quello del deputato Rava accettato dal Governo. | | 8600 |
| Dichiarazioni di voto: | | |
| BISSOLATI | Pag. | 8601 |
| COMANDINI | | 8603 |
| GAMBAROTTA | | 8604 |
| Votazione nominale (Risultamento): | | |
| Ordine del giorno Rava | | 8605, 8606 |
| La Camera approva l'ordine del giorno Rava | | 8606 |
| Discussione degli articoli | | 8606 |
| MODIGLIANI | | 8607 |
| Si approvano gli articoli 1 e 2 | | 8607 |
| MANCINI | | 8607 |
| SOLERI | | 8607-13 |
| MODIGLIANI | | 8608-13 |
| MIGLIOLI | | 8608 |
| BENTINI | | 8609 |
| PIETRAVALLE | | 8611 |
| FERRI E. | | 8611 |
| DANEO, ministro | | 8611 |
| Si respinge un emendamento Modigliani all'articolo 3 | | 8613 |
| MICHELI | | 8614-15 |
| PRESIDENTE | | 8614 |
| SALANDRA presidente del Consiglio | | 8614 |
| GAMBAROTTA | | 8615 |
| AGNELLI | | 8615 |
| Votazione nominale sull'ordine del giorno Bentini non accettato dal Governo. | | 8617 |
| La Camera non approva l'ordine del giorno Bentini | | 8616-17 |
| È approvato l'articolo 3 | | 8617 |
| SIGHIERI | | 8618 |
| NAVA O. | | 8618-20 |
| CASALINI | | 8618 |
| CARCANO, ministro | | 8619-20 |
| CICCOTTI | | 8620 |
| SANDRINI | | 8622 |
| STORONI | | 8622 |
| È approvato l'articolo 4 e l'articolo 5 ultimo del disegno di legge | | 8622 |
| Disegno di legge (Approvazione): | | |
| Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione | | 8622 |

Osservazioni e proposte:

| | |
|---|-----------|
| Lavori parlamentari | Pag. 8623 |
| GIRETTI | 8623 |
| MODIGLIANI | 8623 |
| CALLAINI | 8623 |
| SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i> | 8623 |
| ALTOPELLI | 8624 |
| COMPANS | 8623-24 |

| | |
|---|------|
| Per l'omaggio a Sua Maestà il Re in occasione del Capo d'Anno | 8624 |
| Si delibera che il Presidente nomini la Commissione, la quale redigerà l'indirizzo di omaggio al Re | 8625 |
| PRESIDENTE | 8625 |

Re'azioni (Presentazione):

| | |
|---|------|
| TURATI: Disposizioni interpretative (articolo 73 dello Statuto del Regno) circa alcuni casi di ineleggibilità nei Consigli comunali e provinciali | 8625 |
| — Domanda di procedere contro il deputato Todeschini | 8625 |

Votazione segreta (Risultamento):

| | |
|--|------|
| Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16 e disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di banca | 8628 |
| Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-1916 a tutto il mese di giugno 1916. | 8628 |

La seduta comincia alle 14.5.

GUGLIELMI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Osservazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. L'onorevole Salomone ha chiesto di parlare sul processo verbale. Ne ha facoltà.

SALOMONE. Ho letto su qualche giornale (*Oh! oh!*) che ieri il nostro illustre Presidente, mentre io parlavo, mi invitò a ricordare il regolamento, che non consente la lettura di discorsi, che oltrepassi i quindici minuti; e che l'onorevole Guglielmi venne a strapparmi di mano le cartelle prima ancora che avessi finito di parlare.

Ora dichiaro che tra i rumori della Camera, alquanto nervosa ed impaziente, io non intesi il richiamo dell'onorevole Presidente, richiamo al quale avrei fatto volentieri ossequio mettendo in disparte quegli appunti, ai quali quasi tutti i deputati fanno ricorso nelle discussioni più importanti.

Ma soprattutto adempio al dovere di dichiarare che l'onorevole Guglielmi non

pensò neppure, nella sua correttezza, di venirmi a strappar di mano le cartelle dei miei appunti. Egli invece, dopo che ebbi pronunziato il mio discorso, mi chiese le cartelle per agevolare il lavoro degli stenografi, che non avevano potuto, tra i rumori della Camera, raccogliere interamente le mie parole.

GUGLIELMI, *segretario*, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMI, *segretario*. Confermo pienamente quanto ha detto l'onorevole Salomone. Io certamente non gli strappai di mano gli appunti del suo discorso; ma glieli chiesi per passarli agli stenografi.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste osservazioni nel processo verbale della seduta di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Omaggi di città redente al Parlamento.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

*A Sua Eccellenza Giuseppe Marcora
Presidente della Camera dei Deputati.*

« Dall'ufficio postale civile di Vallarsa, oggi ridonato a nuova vita per virtù delle nostre armi, queste forti popolazioni inviano a Lei, illustre Presidente della più alta Assemblea elettiva del Paese, il primo messaggio. (*Applausi*).

« Ed a Lei, che fu sempre fra i più lucidi assertori, fra i più tenaci sostenitori della causa Trentina, che ne attinse il diritto dai maestri del nostro fulgido risorgimento, che ne intese l'anima combattendo sugli stessi campi ove i nostri soldati ripetono ora, con rinnovato vigore, le magnanime gesta dei nostri Grandi, a Lei, che è quindi più di ogni altro in grado di rendersi interprete fedele ed efficace dei sentimenti di gratitudine e di devozione di questo popolo, esso invia il suo riconoscente omaggio, poichè Ella possa parteciparne al nostro Augusto Sovrano, all'Esercito ed alla Nazione tutta, il modesto ma profondamente sentito significato.

*« Il Commissario
per il comune di Vallarsa*

« Aldo Vassena ».

(*Vivi applausi*).

Nella sua grande modestia l'illustre Presidente della Camera non ha voluto essere il lettore di questo indirizzo, nel quale giustamente si esaltano i sentimenti patriottici di lui. (*Vive approvazioni*).

L'Assemblea si unisce commossa a questa manifestazione del comune di Vallarsa; la quale è una nuova prova, se pure ve ne fosse bisogno, dei sentimenti altamente e spontaneamente patriottici di tutte le popolazioni dei paesi irredenti; sentimenti che servono e serviranno sempre più a consacrare i nuovi vincoli che ad esse ci uniscono, ed a farci animosamente proseguire nella lotta per la completa liberazione del territorio nazionale. (*Vivissimi applausi*).

Sulla salute del deputato Dell'Acqua.

AGNELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLI. Il nostro collega onorevole Dell'Acqua è caduto infermo mentre era in viaggio verso la capitale, per partecipare alla presente discussione ed al voto.

Credo d'interpretare il pensiero della Camera, pregando l'onorevole Presidente di volere chiedere informazioni sulla salute dell'egregio collega ed esprimendo vivi e fraterni voti per la pronta guarigione di lui. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà premura di assumere informazioni sulla salute dell'onorevole Dell'Acqua, e d'inviare a lui, in nome della Camera, auguri di sollecita guarigione.

Ritiro delle dimissioni del deputato Nunziante.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

« La prego di voler esprimere la mia riconoscenza agli onorevoli colleghi per la lusinghiera manifestazione alla quale l'Eccellenza Vostra ha voluto così cortesemente associarsi, nel darmene comunicazione.

« Ritiro perciò le dimissioni anche per un doveroso riguardo verso il collegio di Palmi che resterebbe senza rappresentante politico, non potendosi per il momento procedere a nuove elezioni.

« Ma poichè le mie condizioni di salute continuano ad essere non buone, mi veggo obbligato a chiedere un congedo di quindici giorni.

« Colgo l'occasione per ripetermi con la più devota stima

« *Obb.mo*

« NUNZIANTE ».

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Miccichè, di giorni 8; per motivi di salute, l'onorevole Luzzatti, di giorni 3; l'onorevole Nunziante, di 15; per ufficio pubblico, l'onorevole Landucci, di 5, e l'onorevole Pellegrino, di 4.

(*Sono concessuti*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per i lavori pubblici, la guerra, le finanze, gli affari esteri hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Scialoja, Micheli, Morpurgo, Sipari, Colonna di Cesarò, Cassin, Pucci, Beltrami, Lombardi.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera una nota di variazioni al disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1914-15.

Mi onoro inoltre di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Sistemazione di debiti della Camera di commercio di Napoli con la Cassa di risparmio del Banco di Napoli;

Liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino, Palermo, Bruxelles, Buenos-Ayres, Faenza e Parma.

Chiedo che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Nota di variazioni al disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1914-1915;

Sistemazione di debiti della Camera di commercio di Napoli con la Cassa di risparmio del Banco di Napoli;

(1) V. in fine.

Liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino, Palermo, Buenos Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A nome dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio mi onoro di presentare un disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 717, concernente la proroga del termine per la costituzione della Cassa agraria nelle Marche e nell'Umbria.

Chiedo che il disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di un disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 717, concernente la proroga del termine per la costituzione della Cassa agraria nelle Marche e nell'Umbria.

Sarà stampato, distribuito e, non essendovi osservazioni in contrario, inviato alla Giunta generale del bilancio, come ha chiesto l'onorevole presidente del Consiglio.

Invito l'onorevole Gesualdo Libertini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LIBERTINI GESUALDO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Caso per ingiurie e diffamazione. (464)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16 e disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di banca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16 e disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di banca.

Proseguendo nello svolgimento degli ordini del giorno, il primo oggi è dell'onorevole Giacomo Ferri, così concepito:

« La Camera, decisa che al nostro popolo generoso il quale versa il suo sangue con tanta ammirabile fermezza ed eroismo per la difesa della Patria, si debba rispondere non col caro viveri; colla riduzione dei compensi dovuti ai lavoratori dello Stato; col rinerudimento dei balzelli più odiosi, ma invece colle provvidenze più illuminate, coraggiose, filantropiche sancite da energici provvedimenti,

invita il Governo:

1° Ad imporre il calmere sui generi di prima necessità (grano, patate, legumi, carni, latte, olio e legna) nella misura del prezzo medio dell'ultimo quinquennio aumentato del 10 per cento; ad autorizzare la requisizione ad opera dei Consorzi provinciali per fornirne i municipi;

2° A togliere la sospensione degli aumenti di stipendio per conquistata anzianità o promozione, perchè sarebbe una evidente enorme spogliazione di benefici, frutto di fatiche e sacrifici di benemeriti lavoratori;

3° A cancellare dai provvedimenti fiscali tutti quelli che colpiscono i poveri, più specialmente: la *tassa sulle biciclette*, divenute strumenti ausiliari dei lavoratori - la *tassa sul sale*, che colpisce il già povero alimento dei proletari;

4° Ad una politica meno caotica e più ragionevole sulle disponibilità agrarie attuali per non compromettere i mezzi di produzione ed alimentazione del Paese;

5° Ad imporre senza esitanza tutto il carico delle spese di guerra agli abbienti in proporzione dei loro patrimoni ».

Non essendo presente l'onorevole Giacomo Ferri, s'intende che egli abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Callaini, così concepito:

« La Camera, riaffermando la fede nella vittoria e la volontà di conseguirla, udite le dichiarazioni del Governo nella cui opera confida, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Callaini ha facoltà di svolgerlo.

CALLAINI. Chiedo non più di cinque minuti di tempo per svolgere rapidissimamente il mio ordine del giorno.

Per apprezzare equamente l'opera svolta dal Governo in un momento storico di eccezionalissima importanza, non si può sottilizzare sopra taluni elementi frazionari della sua politica, ma è giusto giudicarla nel suo complesso. E per dare questo giudizio giova brevemente ravvivare nella nostra memoria alcuni ricordi.

La guerra fu dai Governi degl'Imperi centrali col concorso di tutti i partiti politici, niuno escluso, voluta, abilmente preparata in casa propria ed in casa altrui e fatta con diabolici sistemi repugnanti ad ogni norma di ragione civile e umana e orpessanti ogni più fantastica previsione. Le potenze della triplice intesa, segnatamente la Francia e la Russia, quantunque collegate appunto per la guerra, alla guerra nè moralmente nè militarmente erano preparate.

L'Inghilterra, sentendosi forse troppo sicura della sua potenza navale e della sua grande influenza nel mondo, neppure essa erasi preparata alla guerra.

Meno che mai eravi preparata l'Italia, costretta a fare una politica estera di altalena fra le potenze amiche e le potenze alleate e all'interno una eguale politica di altalena fra i partiti favorevoli ed avversi a rivendicazioni nazionali e alle conseguenti spese militari.

Un altro ricordo: l'Italia, posta nel bivio della guerra o della neutralità, che, isolandola, l'avrebbe certamente fatta preda dei vincitori e dei vinti, non poteva sottrarsi dal partecipare alla guerra, e partecipandovi non aveva altra via di scelta che quella di allearsi alle potenze civili, a difesa non solo delle nostre frontiere e dei nostri interessi sull'Adriatico e sul Mediterraneo, ma anche a comune difesa della civiltà e della giustizia umana contro la prepotenza barbarica della coalizione austro-turco-germanica.

Convinto che il Governo, ossequiente al voto del Parlamento, operando come operò per vincere le molteplici deficienze del passato e le imprevedute difficoltà del presente, rese ancor più gravi dalla incertezza della risoluzione continuata fino alla vigilia della guerra, fronteggiò con senno e con ardire una situazione internazionale ed interna così complicata e difficile che nessuno avrebbe potuto immaginare l'eguale. Persuaso che l'attuale Gabinetto composto

di uomini che hanno dato prova di lealtà, di rettitudine, di non comune capacità, e di operoso e vigile patriottismo, come nel dicembre 1914, come nel maggio di quest'anno, ebbe la fiducia del Parlamento, così, anche oggi come conseguenza logica di quei memorandi precedenti, tale fiducia non può mancargli nell'ora che incalza gravida di eventi e di fati.

La fiducia che il Governo chiede e che ha il diritto anzi il dovere di chiedere, non è atto di semplice costumanza parlamentare, ma è atto sostanziale di difesa e di solidarietà nazionale, a cui ogni italiano deve recare il contributo dei suoi sforzi e dei suoi sacrifici.

E come i nostri meravigliosi soldati sulle contese frontiere, come i nostri prodigiosi marinari veglianti sulle turre navali compiono miracoli di sublime valore facendo olocausto della vita sull'altare della patria, oggi noi, onorevoli colleghi di ogni gruppo e settore, facciamo gettito dei nostri dissensi, dei nostri contrasti, che riprenderanno il loro corso, quando l'iride della pace tornerà a brillare sull'orizzonte dell'Europa.

Ma questa non è l'ora della critica che distrugge e non crea; è l'ora dell'azione che prevede e provvede. Colui che possiede qualche peregrino pensiero, qualche utile suggerimento, chiunque conosca una via diversa e migliore per risolvere il formidabile problema che urgente incombe, che l'Italia non pose, ma che ha dovuto subire, lo insegni. Ma finchè il turbine di guerra perdura e sovrasta, stringiamoci attorno al Governo, al magnanimo Re, degno capo del nostro valorosissimo esercito, e tutti uniti e forti salviamo l'Italia da ogni minaccia, da ogni pericolo di oppressione e di servaggio.

Mosso da questi sentimenti, darò il mio voto favorevole a qualunque ordine del giorno, da qualunque parte della Camera esso venga. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Brunelli, così concepito:

« La Camera reclama quelle riforme dei pubblici servizi e quelle provvidenze sociali che la guerra ha rese evidenti e urgenti ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Brunelli ha facoltà di svolgerlo.

BRUNELLI. Onorevoli colleghi, io sarò telegrafico perchè mi rendo conto delle condizioni della Camera, ma non ho creduto di rinunciare a certe mie critiche, inquantochè credo che queste, che mirano appunto a provvedere alle deficienze e ai difetti di certi pubblici servizi, siano molto più patriottiche del silenzio col quale alcuni, per l'illusione di far credere agli altri che tutto va nel miglior modo possibile, non fanno che far permanere e aumentare questi difetti e queste deficienze ed accrescere diffidenze e sospetti.

Della politica interna molto è stato detto ed io non aggiungerò che una sola cosa: l'aiuto che non poteva mancare da parte della magistratura all'indirizzo reazionario del Governo. E se fosse presente il ministro di grazia e giustizia gli vorrei domandare se creda lecito che un altissimo magistrato, in occasione della inaugurazione dell'anno giuridico, esprima, come è avvenuto a Bologna, pubblici ed ostili giudizi sopra imputati che sono ancora in periodo istruttorio.

La guerra ha messo alla prova del fuoco tutti i pubblici servizi, rivelandone i pregi e i difetti, ha messo sul tappeto la questione degli impiegati, della quale ormai si è detto abbastanza. Per noi il problema della burocrazia non può essere risolto con i criteri meccanici, parziali ed ingiusti dei decreti luogotenenziali che ledono diritti acquisiti e patti contrattuali e che sono stati troppo criticati perchè su di essi io mi indugi.

Per noi il problema della burocrazia non è un problema solamente di personale, ma soprattutto un problema di semplificazione, di decentrazione, di soppressione di funzioni superflue, di riduzione della scala gerarchica, di revisione dei rapporti fra Stato e funzionari, di riforme al reclutamento degli impiegati e soprattutto di più efficace sanzione di quella responsabilità che oggi va sperdendosi e sfumando, pillolizzata com'è nei macchinosi ingranaggi della nostra burocrazia.

E a proposito degli impiegati io ricordo (non avrei bisogno di ricordarlo a voi) che tutta la nazione plaudì ai ferrovieri per il sopralavoro, per il quale tante lodi riscosero, compiuto al momento della mobilitazione delle nostre truppe. Furono allora assegnati al personale ferroviario tre milioni,

la cui distribuzione non fu fatta certo ovunque con criteri di equità, inquantochè moltissimi furono i lamenti.

Io credo che il personale ferroviario sarebbe stato meglio soddisfatto e remunerato se, invece della concessione dei tre milioni, fossero stati applicati, senza esclusioni che non hanno base giuridica e urtano contro l'equità, quei provvedimenti di amnistia dai quali moltissimi ferrovieri sono stati esclusi e dei quali io invoco ancora l'applicazione per tutti.

E vengo al problema che è più affine alla mia modesta competenza, a quel problema che la guerra ha messo in primissima linea e che oggi preoccupa migliaia e migliaia di famiglie italiane trepidanti per la salute e la vita dei loro cari: il servizio sanitario, che la guerra ha mostrato in tutta la sua grandiosa imponenza, e che finora è stato trascurato, come dimostrano gli stanziamenti fatti per esso nei bilanci italiani, e che sono veramente meschini in confronto della sua importanza e che furono, malgrado le proteste da noi ripetutamente fatte, sempre lesinati e rimandati, pur riconoscendo la giustezza dei nostri rilievi.

Deficienze nel servizio sanitario, specialmente di guerra, ve ne furono, tantochè si ebbero come ripercussione provvedimenti contro alti funzionari, provvedimenti sui quali io non mi fermerò; ma credo di potere affermare che i colpiti sono in buona parte dei Battirelli che espiano colpe non loro.

Quando, per esempio, al principio della guerra, si constatò che mancavano più di tremila medici ai quadri effettivi dell'esercito, io mi domando se di questo si possa chiamare responsabile l'Ispettorato generale della sanità militare, e non ne siano piuttosto responsabili i Governi succedutisi, i quali sono rimasti sempre sordi alle voci sorte da tutte le parti, e non hanno mai voluto tener conto del fatto che andavano sempre sistematicamente deserti i concorsi per i posti dei medici militari dell'esercito e della marina.

Ora per questa deficienza naturalmente s'è dovuto ricorrere alla spoliazione dei servizi sanitari nei comuni, con grave danno degli interessi di questi comuni, dei medici e dello stesso servizio sanitario, deficienza aggravata dalla mala distribuzione che di questo personale, tumultuariamente reclutato, si fece, non tenendo il dovuto conto della competenza dei singoli, delle loro condizioni fisiche e dei bisogni delle varie lo-

calità dove venivano distribuiti, portando così ai casi lamentati dal collega Giretti.

Ma tutti quelli che hanno visitato gli ospedali del fronte e gli ospedali che sono disseminati in Italia non mi accuseranno di cameratismo professionale se asserisco che a queste deficienze in gran parte hanno sopperito l'abnegazione e lo spirito di sacrificio di tutto il corpo sanitario, (*Approvazioni*) il quale, malgrado le doglianze che poteva benissimo fare e che furono presentate ai Ministeri competenti contro un trattamento non sempre equo e non sempre giusto, ha compiuto sempre meravigliosamente il suo dovere dando anche un contributo altissimo ai caduti sul campo del dovere. A questi caduti noi dobbiamo mandare un saluto affettuoso, in quanto essi sono le vittime più gloriose di questa guerra, essendo morti non combattendo, ma adempiendo alla più alta missione, vittime molte volte della più patente violazione dei patti della Convenzione di Ginevra. (*Vive approvazioni*).

Io credo che a tutto questo si debba riparare con una modificazione dell'Ispettorato della sanità militare. Troppo esso è subalterno del Ministero, troppo la scienza nell'esercito si fa con misure disciplinari e gerarchiche. Conviene che l'Ispettorato di sanità militare abbia quell'indipendenza ed autonomia tecnica, che ha, per esempio, al Ministero dell'interno la Direzione generale di sanità; alla quale dobbiamo dar lode per l'opera che essa ha svolto risparmiando al Paese l'invasione dei nemici invisibili i quali minacciavano al confine, e spegnendo i pochi focolai che si erano andati disseminando in Italia, lode alla quale debbo associare anche il servizio sanitario delle ferrovie che ha validamente cooperato.

Ma a questo punto io domando (e vorrei che fosse qui presente il ministro dell'interno che si è veramente interessato dei problemi sanitari) che la nostra organizzazione sanitaria sia non soltanto sulla carta ma veramente in azione.

Desidererei perciò che gli uffici sanitari provinciali potessero occuparsi veramente della salute pubblica, e che i nostri medici provinciali non fossero dei semplici burocrati emarginatori di pratiche, ma avessero tutto quell'ausilio di presidi tecnici che è necessario per potere efficacemente difendere la salute pubblica. In ogni provincia ci dovrebbe essere accanto agli uffici provinciali sanitari un laboratorio completo d'indagini, perchè non si ripetesse così lo scon-

cio, che si è avuto, di feci di colerosi che hanno dovuto girare parecchio prima di trovare un gabinetto che le esaminasse, e che desse un responso. (*Commenti*).

E qui viene a prospettarsi anche tutta la crisi dell'assistenza sanitaria a domicilio e ospedaliera, crisi che abbiamo denunciato molte volte. È inutile proporre oggi progetti per aumentare il personale medico; i medici non si possono fabbricare a macchina ed è inutile affrettare i corsi di medicina. Bisogna invece far sì che siano migliorate le condizioni di carriera dei medici, in modo che gli studenti siano attirati ad iscriversi nei corsi di medicina.

E qui mi torna acconcio ricordare una pubblicazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio sul movimento professionale in Italia, nella quale appunto è dimostrato con cifre che, mentre rimane inalterato il numero globale di tutti gli iscritti nelle varie Facoltà del Regno, vanno assolutamente diminuendo le iscrizioni alla Facoltà di medicina, e questo avviene, come è rilevato in detta pubblicazione, per le cattive condizioni che le pubbliche amministrazioni fanno ai professionisti medici.

Ora io vorrei che di questo problema si preoccupasse il Ministero. Oggi la guerra, che è, checchè ne dica una certa paradossale filosofia, una selezione a rovescio in quanto è una distruzione di tutte le energie più sane, più giovani e più attive, impone più che mai la soluzione di questo problema. Bisogna dunque che prepariamo le provvidenze che dovranno reintegrare la stirpe, colmare i vuoti e provvedere alle conseguenze di questa distruzione di energie. (*Approvazioni*).

E, per questo, reclamo dal Ministero provvedimenti urgenti; nè mi si deve dire che non vi sono fondi, perchè potrei rispondere con Lloyd George che quando si tratta di tutela della salute pubblica non vi sono situazioni politiche e finanziarie che non permettano di provvedervi, in quanto che con essa si provvede meglio che con qualunque altro mezzo alla ricchezza nazionale, cercando di dare vigoria alle braccia e ai cervelli che attendono al lavoro e alla produzione. (*Bene!*)

Occorre soprattutto la più larga e continuativa fusione fra sanità militare e civile ed un più razionale disciplinamento degli altri benemeriti Istituti sanitari privati, prima la Croce Rossa, acciò non si abbiano a ripetere gli inconvenienti di competizione di cui ebbe ad occuparsi anche la stampa.

Bisogna risolvere la crisi di assistenza sanitaria non coi mezzucci che abbiamo visto accennati nella relazione del bilancio dell'interno, ledenti gli interessi dei medici e degli aventi diritto alla cura, ma con una radicale riforma del servizio di assistenza a domicilio, con una maggiore diffusione degli ospedali, e soprattutto arrivando a quella assicurazione contro le malattie che speriamo diventerà presto una conquista della nostra Italia, oggi che l'Italia la eredita dalle terre che va conquistando ai nemici.

E c'è il problema delle conseguenze più dirette della guerra, il problema dei mutilati e degli orfani, problema grave intorno al quale ho sentito con piacere che l'onorevole ministro Orlando ha assicurato ad un collega di questa parte, che sarà provveduto con organi speciali alla tutela materiale e morale di questi orfani. Noi dobbiamo volere che la tutela di questi orfani non diventi come è stato in passato, a proposito del terremoto, speculazione di iniziative private e partigiane; dobbiamo volere che se ne interessi direttamente il Governo. E lo stesso dico per quanto concerne i mutilati, nei quali domando che il Governo, debba sopra tutto provvedere agli apparecchi costosi, perchè non dobbiamo più vedere girare per le nostre terre d'Italia mutilati con i monconi di legno, ma bensì con quegli apparecchi che restituiscono la possibilità di lavorare. Si provveda che questi disgraziati non siano sfruttati, facendo imputare nella pensione i salari che loro saranno dati.

Dobbiamo insomma volere che il Governo provveda sin da ora all'applicazione dell'igiene sociale nel senso più alto e più largo, per riparare ai danni delle conseguenze della guerra, igiene sociale contro la quale sta la vostra politica dei consumi che ha fatto rincarare i generi di prima necessità, e sta la vostra politica tributaria che fa gravare maggiormente l'onere della guerra sulle spalle dei poveri.

E qui mi permetto di soffermarmi ancora una volta sulla tassa sul sale che ha proprio il significato simbolico dell'indirizzo anti-proletario del sistema tributario del Governo, in quanto che esso, mentre ha aumentato di una lira per ettaro la imposta delle terre bonificate col sudore dei lavoratori, ha aumentato del 10 per cento la tassa sul sale che è il solo condimento del cibo del lavoratore, e il cui valore sanitario la scienza non ha ancora definitivamente negato come vuole il collega Pietravalle.

Contro quest'opera di igiene sociale sta anche la sospensione delle leggi protettive del lavoro, legge sul riposo festivo, sul lavoro notturno e delle donne e de' fanciulli, sta l'infacciamento della lotta antimalarica, al qual proposito metto in guardia il Governo perchè non si distraggano, come pare si minacci, somme dai sussidi per la lotta antimalarica per fare esperimenti già superati e che non han bisogno, secondo me, di essere ripetuti.

Preoccupatevi di queste cose; abbiamo un indice che sta a testimoniare l'indebolimento organico delle nostre popolazioni: la pellagra da due anni va ascendendo di nuovo e questo sta a dimostrare che i consumi si vanno depauperando.

Per concludere, perchè ho promesso di essere breve, dirò che in questi provvedimenti che invoco e che dovrebbero costituire il primo dovere del Governo, troppo esso ha lasciato capire di fare a fidanza sopra le iniziative private. Vorrei invece che si facesse a rovescio di quello che si è fatto finora in fatto di provvidenze sociali, che non si facesse, come si è fatto per la tubercolosi, dove lo Stato si è messo al di sotto e al seguito dell'iniziativa privata, sussidiandola semplicemente; mentre tocca al Governo di essere l'iniziatore di queste provvidenze e, se mai, l'iniziativa privata deve venire ad integrare l'opera del Governo.

Non bisogna lasciare credere, come molti nostri soldati credono, che la guerra si conduce a base di carità: troppi Comitati, troppe sottoscrizioni, troppe raccolte a base di divertimenti e troppe questue per le vie, per le quali non abbiamo alcuna garanzia (*Approvazioni*) si vanno moltiplicando, perchè il Governo non abbia ad intervenire e provvedere.

Il Governo deve sollecitamente soddisfare a questi suoi supremi doveri. I mezzi? Molti ne hanno parlato, qualche altro ne parlerà. Certo, è il momento non dei piccoli espedienti ma degli audaci ardimenti, e a questi deve ricorrere il Governo che si è vantato di aver voluto la guerra e di voler questa condurre a fondo, affinchè di contro alla grande distruzione di vite e di energie, siano preparate subito le grandi giustizie riparatrici e pacificatrici. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cesare Nava, così concepito:

« La Camera, ritenendo che se ragioni sindacabili di sicurezza militare, possono

avere determinato i provvedimenti di internamento presi, con carattere d'urgenza, a carico di cittadini, sopra semplici denunce, o sospetti, od in seguito a sommarie inchieste; ragioni evidenti di giustizia esigono però che tali cittadini non siano lasciati lungamente sotto il peso e la vergogna di accuse indeterminate, ma infamanti, ed impongono quindi il dovere di contestare ad essi, con ogni sollecitudine, la consistenza delle accuse medesime, sicché si renda possibile la loro discolpa; od in ogni modo di procedere alla revisione della opportunità di mantenere in vigore i singoli provvedimenti; invita il Governo a dare pronto corso a tale opera di giustizia, eliminando per tal modo una causa di turbamento della concordia degli animi indispensabile assolutamente nel grave momento che la nazione attraversa».

Non essendo presente l'onorevole Cesare Nava, quest'ordine del giorno si intende ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bignami, così concepito:

«La Camera confida che il Governo saprà trarre dalle necessità della guerra efficace spinta per attuare tutte quelle riforme che l'esperienza di lunghi anni ha dimostrato opportune, per ottenere da un notevole miglioramento nei pubblici servizi maggiori entrate o reali economie a vantaggio del bilancio».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bignami ha facoltà di svolgerlo.

BIGNAMI. Onorevoli colleghi, consentitemi qualche minuto d'attenzione, non per trattare gli argomenti relativi al mio ordine del giorno, ma per spiegare ciò che con esso ho voluto dire. Se il tempo manca per farne una conveniente dimostrazione, possono bastare poche parole per esporne il contenuto.

Io credo fermamente che il Governo debba trovare in questo momento - momento di guerra - l'energia sufficiente ad attuare quelle riforme, le quali arrechino un miglioramento ai servizi pubblici e procurino anche notevoli economie.

In questa ora della vita politica italiana alla spinta potente ed efficace delle difficoltà finanziarie, che necessariamente il nostro paese, come tutti gli altri che si

trovano in guerra, deve affrontare, si aggiunge l'elemento fattivo di una maggiore libertà di azione, cosicché il Governo, che ha poteri eccezionali, può portare a compimento riforme che in generale un Governo parlamentare non può tradurre in atto.

La maggior prova del mio asserto è che alcune tra le potenze maggiori di Europa, senza avere Governi liberali hanno buone amministrazioni. Il nostro maggior nemico, ad esempio, ha un'amministrazione civile modello, che costituisce la sua forza, dopo quella che gli è data dall'esercito, per il modo con cui esso è, con ferrea disciplina, organizzato.

Quindi, secondo me, nelle circostanze presenti, dobbiamo insistere perchè il Governo approfitti dei poteri, che ad esso sono conferiti, per introdurre riforme le quali migliorino notevolmente i servizi e diano considerevoli economie.

Sarebbe troppo lungo fare una enumerazione di tali riforme; ad alcune delle quali hanno già accennato altri oratori.

Ricordo che venne qui proposta la soppressione di un certo numero di Corti d'appello; e sia consentito a me di accennare al noto argomento della soppressione di preture, di università, e della possibile trasformazione di alcuni arsenali.

Questa trasformazione si impone, per ragioni dai competenti svolte in sede di discussione del bilancio della marina, ed ora essa è tanto più conveniente perchè abbiamo bisogno di un gran numero di munizioni; e se non trasformeremo ora alcuni arsenali in fabbriche di cannoni e munizioni e di altri materiali per l'esercito e la marina e invece creeremo altre industrie, a guerra finita ci troveremo con troppe fabbriche, nelle quali avremo impiegati capitali troppo grandi, che sarebbe stato meglio investire altrimenti: avremo dei veri doppioni, secondo una frase dell'onorevole Luzzatti.

Molto vi sarebbe da dire sulle riforme della burocrazia: occorre diminuirne il lavoro, troppo spesso inutile, limitare la carta stampata e scritta, diminuire i controlli inefficaci, richiedere a tutti brevità e chiarezza.

E poichè parlo di riforme capaci di dare notevoli risparmi o redditi, mi sia permesso di parlare, a titolo di esempio, di una, che forse ad alcuni parrà non formare degno argomento di questa discussione, ma alla quale io accenno ugualmente perchè la credo di grande importanza: voglio dire la

riforma della nostra legge sulla caccia, ostacolata da troppi piccoli interessi regionali.

Io ho sempre pensato e penso che quando in Italia si è costretti ad aumentare la gabella del sale ed imporre altri tributi, che vanno a gravare le classi povere, si debba fare al più presto una riforma organica di tutta la legislazione della caccia, anche per ragioni fiscali. Vi sono in Italia grandi riserve, le quali potrebbero dare, ed invece non danno, un cespite notevole all'erario dello Stato.

Il diritto di tenere riserve di caccia si potrebbe assoggettare ad una tassa, e si potrebbe forse anche creare colla caccia un altro cespite di entrata per molti comuni, idea questa che addito all'esame dell'associazione dei comuni d'Italia.

Franca mente, non vedo come un cespite, che è molto importante per altri paesi esteri, non abbia ad essere utilizzato per rinsanguare le stremate finanze di molti dei nostri comuni rurali. Tutta la nostra legislazione in materia è oggetto di arguzie, perchè non si è riusciti neppure mai a risolvere un problema, quale è quello semplicissimo di una certa unificazione delle date di apertura della caccia, nelle diverse provincie del Regno. Ora io non vedo perchè questo problema, come moltissimi altri, non possa essere risolto oggi che, per fatto della guerra, il Governo dispone di larghi poteri, e quindi più facilmente può attuare riforme radicali che, altrimenti, potrebbero trovare grandi ostacoli da parte dei rappresentanti dei vari interessi locali, di quegli interessi locali che, bisogna rilevarlo, quando non sono troppo notevoli, non dovrebbero più avere tanta potenza, così come nessuno dovrebbe fare pressioni eccessive in nome di essi, dato che ciascuno di noi, col suffragio universale, deve prescindere da quelli che sono gli interessi di pochi elettori, in confronto agli interessi delle masse.

E con questo debbo, per ora, considerare svolto il mio ordine del giorno. Ma io chiedo, in questo momento solenne, pochi altri minuti per fare una franca dichiarazione di voto.

In questo momento, secondo me, innanzi al problema della salvezza e della grandezza d'Italia, tutto passa in seconda linea, perciò credo che noi, in questa ora, che è di azione e non di parole, dobbiamo stringerci compatti intorno al Governo ascoltando solo la voce del dovere.

Non possiamo, nè dobbiamo dimenticare che il Ministero presente ha assunto il po-

tere in un momento difficile, che esso a poco a poco s'è trovato innanzi a una gravissima situazione, che colla nostra approvazione ha cercato di risolvere come meglio ha creduto gli fosse consentito, e che esso ha l'unico programma che sia possibile in questo momento, il programma della vittoria contro lo straniero. Per un programma come questo deve essere concorde il voto della Camera. (*Approvazioni*). Potremo poi in seguito discutere, fare critiche, ma per ora è molto meglio che, invece di indebolire l'azione dello Stato con troppi e troppo diversi consigli, noi tutti pensiamo concordemente all'azione: solo il Governo ha gli elementi per decidere quale sia la via migliore da seguire. È per questo che, secondo me, deve essere in questo istante, solenne, concorde l'affermazione che una sola cosa preoccupa la Camera, la vittoria, quella vittoria che non può mancare e che deve portarci i benefici di una pace durevole. (*Approvazioni*).

Le guerre moderne sono necessariamente assai lunghe e richiedono grande lavoro e pazienza; prepariamoci saldamente e seriamente e, soprattutto, contando sulle nostre forze, bene organizzate, procuriamo di ottenere quei risultati che dalla guerra ci ripromettiamo.

Solo mi sia consentito esprimere alcuni voti, che non modificheranno la mia condotta, giacchè in questo momento credo dobbiamo concedere al Governo la facoltà di scelta dei migliori mezzi militari e finanziari per condurre a buon fine la grande impresa ed accogliere anche provvedimenti che non saremmo disposti ad approvare se non ci fosse la guerra; tali voti dico apertamente, perchè penso sia mio preciso dovere di rappresentante della nazione di esprimere il mio modo di vedere sull'azione futura del nostro Paese.

Un primo voto è questo: che il Governo voglia tenere molto conto dell'esperienza del passato. E ciò perchè le guerre sono fatte di esperienza: tutti sappiamo che la guerra ci ha insegnato molto, e ciò che ci ha insegnato deve servirci di base per quanto vogliamo ottenere.

In secondo luogo desidero incitare, per quanto mi è possibile, il Governo ad ottenere da tutti i suoi funzionari un maggior rispetto verso la libertà individuale, compatibilmente con le supreme ragioni di difesa dello Stato. Sono certissimo che i singoli componenti del Governo sono convinti di questa suprema necessità, ma i funzionari

che da loro dipendono molte volte non dividono pienamente una tale convinzione.

Ed infine formulo un altro voto: che il Governo, per dovere di umanità e per interesse di Patria, voglia in questo momento difficilissimo informare tutta la sua azione ad una politica intesa soprattutto a venire in aiuto delle classi meno favorite dalla fortuna. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Falletti, così concepito:

« La Camera, convinta che le speciali caratteristiche della presente guerra richiedano che sieno, per quanto possibile, mantenute le normali condizioni della vita civile del Paese, confida, a quel fine, nella opera del Governo, e approva l'esercizio provvisorio ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Falletti ha facoltà di svolgerlo.

FALLETTI. Comprendo la legittima impazienza della Camera di udire il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio, e perciò sarò brevissimo e chiedo alla vostra benevolenza solo pochi minuti per svolgere il mio ordine del giorno, che è il frutto di convincimenti miei personali, nei riguardi della nostra vita interna, convincimenti acquistati nei trascorsi mesi di guerra.

Il Paese, come ben scrisse nella perspicua e lucida relazione sull'esercizio provvisorio l'onorevole presidente della Giunta del bilancio, è disposto a sopportare qualunque sacrificio pur di raggiungere la mèta prefissa. Esso poi, e questo ci conforta, guarda con fiducia allo svolgersi degli avvenimenti.

A creare questa situazione per me contribuiscono due coefficienti: primo il valore dei nostri soldati che tiene alto il prestigio di nostra gente, sotto la guida di esperti condottieri e sotto l'egida di quegli ordigni militari, i quali hanno ora condotto alla traduzione in atto del principio della Nazione armata, e con questo mirabile risultato: che, oggi, non solo nel contrasto delle armi, ma anche contro le avversità della natura, il nostro sia il primo soldato del mondo. L'altro coefficiente si è l'assenza di soverchie preoccupazioni sui mezzi che occorrono per condurre a compimento l'ardua impresa, poichè siffatte preoccupazioni, se anche sinora poterono esistere, si

trovano ora perfettamente dissipate dalla recente esposizione finanziaria, la quale, lo dico francamente, è la più lucida e sincera che io abbia mai ascoltato in diciotto anni di vita parlamentare.

Ma, se questi fatti sono per noi confortanti, non possiamo dissimularci che la guerra presente, per le caratteristiche sue speciali, pesa sulla vita interna del nostro Paese più di quello che non abbia mai potuto pesare sopra un popolo (lo dimostra la storia) qualsiasi altra guerra passata. L'onorevole Meda, nel suo pregevole discorso, che ho ascoltato con tanta attenzione, si poneva il quesito se l'adesione dell'Italia al Patto di Londra, avrebbe abbreviato o allungato la guerra. Naturalmente i miei voti sono per la prima ipotesi, ma purtroppo, sulla realizzazione di essi permangono gravi dubbi. Necessità quindi vuole che, oggidi, si cerchi di impedire che abbiano ad affievolirsi le più vitali energie del Paese, come potrebbe avvenire quando fossero soverchiamente variate le condizioni della vita civile.

In questo senso, molteplici esigenze si affacciano, che occorre soddisfare, ed alle quali, molti oratori allusero in questa discussione, nè le cose già dette ripeterò. Tuttavia, su talune necessità, che ritengo più urgenti, desidero richiamare l'attenzione del Governo.

Specialmente mi preme accennare al problema dell'assistenza alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi, ed insisto perchè si aumentino i fondi destinati a questo scopo, perchè, come procedono le cose attualmente, la beneficenza privata, specialmente nei comuni minori, viene sfruttata per integrare l'azione dello Stato, venendo così distolta da altri altissimi fini nazionali, quali, ad esempio, la costituzione di un fondo per soccorsi ai genitori dei militari morti e feriti in guerra, come avvenne nella guerra di Libia.

È noto, infatti, come le norme che presiedono alla distribuzione dei sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati siano quelle contenute nelle disposizioni emanate nel 1907, riferentisi ai richiami annuali per istruzione dei militari in tempo di pace, quando, cioè, si ammettono esenzioni dal richiamo in casi eccezionali, valutate dai comandanti dei distretti militari, oltre quelle ammesse dalla legge sul reclutamento, mercè le quali, raramente le famiglie rimangono prive di qualsiasi sostegno, come, invece, accade in tempo di guerra, quando

nessuna esenzione è ammessa. Oggi del sussidio governativo non abbisognano soltanto le mogli ed i figli dei richiamati, ma, bensì, anche, i genitori dei militari non aventi famiglia propria, i quali genitori, secondo le disposizioni in vigore, non possono beneficiarne, se non abbiano superati i 60 anni o non siano inabili al lavoro, manifestandosi per tal modo frequenti casi pietosissimi, ai quali debbono provvedere i locali Comitati di preparazione civile.

E notisi che ciò accade particolarmente nei comuni rurali il cui disagio, pel fatto dei richiami alle armi, è assai rilevante in confronto di quello delle città, nelle quali maggiore è il contingente di esoneri dal servizio militare per il numero considerevole di mano d'opera adibita a stabilimenti industriali per la confezione di proiettili e di altro materiale ad uso dell'esercito.

Un'altra necessità, che mi preme segnalare, è di non interrompere quella politica di lavoro, che fu così bene avviata in questi ultimi anni. Ben fece il ministro dei lavori pubblici a dichiarare non rescindibili, per forza maggiore, come ammette in caso di guerra il codice di commercio, i contratti con lo Stato e le amministrazioni pubbliche, venendo così resa possibile la continuità nell'esecuzione delle opere pubbliche. Per la prosecuzione di talune di queste, però, e particolarmente per costruzioni di linee ferroviarie, che, ormai, secondo le leggi che le approvarono, dovrebbero essere, da tempo, ultimate, mancano i fondi.

Riferendomi al decreto del 22 settembre 1914, che autorizzò la Cassa dei depositi e prestiti a devolvere a mutuo cento milioni per opere pubbliche degli enti locali, nell'intento di lenire i danni della disoccupazione, riconosco che fu, questa, opera provvida, e, a dir vero, il Comitato appositamente istituito erogò i fondi a sua disposizione con esatti criteri e nel miglior modo possibile. Oggi, però, sotto questo riguardo, si verifica un vero giro vizioso, giacchè per effetto dell'aumento del costo dei materiali di costruzione si è così elevato l'ammontare delle spese per l'esecuzione dei progetti relativi alle opere stesse, che non bastano più all'uopo i fondi elargiti a titolo di mutuo.

Rendo lode al ministro dei lavori pubblici di aver prorogato il termine già fissato, ai fini del godimento dei mutui, che doveva scadere il 31 dicembre prossimo. Ma, ora, ad evitare che nuove proroghe siano necessarie e si smarrisca, così, per via, lo scopo dei mutui, che è quello di diminuire i danni

della disoccupazione, occorre provvedere, se possibile, a dirimere le cause di simili inconvenienti, escogitando il modo di ottenere che scemi il prezzo dei materiali di costruzione, oggi dovuto all'elevato costo del carbone, nonchè del ferro, che, in gran parte, non è di provenienza estera.

Io credo fermamente al patriottismo degli impiegati dello Stato, come ha affermato l'onorevole ministro del tesoro, ma, d'altra parte, non mi dissimulo i loro bisogni, e, ricordando le molteplici domande di miglioramento di organico, alle quali, in questi ultimi anni, si è resa giustizia, avrei preferito che il trattamento dei detti funzionari oggi non si fosse diminuito, trattandosi di economia che, in avvenire, potrà, forse, occasionare nuove pretese e, conseguentemente, nuovi dispendi per l'erario.

Approvo i provvedimenti finanziari, per quanto avrei desiderato che la materia imponibile fosse maggiormente ricercata anche nei profitti delle industrie di guerra, mentre però credo che ciò possa ancora farsi.

Non posso che compiacermi vivamente della dichiarazione fatta, qui, dal ministro del tesoro, nel senso che i sei mesi di esercizio provvisorio che ci accingiamo a votare non determineranno altrettanto tempo di sospensione della vita parlamentare.

Nè io posso chiudere il mio dire, senza affermare che il discutere, qui, ogni giorno, dei grandi interessi pubblici, e con quella concordia di parte che fu giustamente invocata, sia la via migliore perchè finalmente giunga il conforto di sapersi continuamente assistiti dalla vigile assistenza della Patria, la cui anima si confonde con quella dell'Assemblea nazionale, ai valorosi soldati che combattono per la grandezza d'Italia, ai quali sono orgoglioso, come cittadino, di potere oggi mandare, da questa tribuna, l'attestato della mia sincera e profonda ammirazione. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Altobelli, così concepito:

« La Camera, prendendo atto che il Governo non pretenderà nuovi sacrifici dalle classi lavoratrici, già oberate da intollerabili balzelli; e che le nuove spese della guerra richiederà soltanto alle classi capitalistiche, le sole, che da essa traggono enormi vantaggi; passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Altobelli ha facoltà di svolgerlo.

ALTOBELLI. Modeste, telegrafiche, ma esplicite dichiarazioni, meno ad illustrazione del mio ordine del giorno, non consentite dall'ora, che incalza, quanto a spiegazione del mio voto.

Ritengo che se in un momento normale della nostra vita pubblica si fosse verificato nei modi e nelle circostanze, nei quali si sono svolti, uno solo di questi tre fatti e, nel caso nostro, sarebbero avvenuti tutti e tre, la censura cioè, gli internamenti, e l'aumento della gabella sul sale, qualunque Ministero, più forte di questo, prima che dal voto della Camera sarebbe stato irrimediabilmente travolto dall'ira e dalla indignazione popolare. (*Commenti*).

Ma i tempi eccezionali e gravissimi, che hanno consigliato temperanza di linguaggio e di attacchi anche ai più vivaci oratori di questa parte della Camera, impongono temperanza di direttiva a coloro, che, come me, non consentono per intero nel loro attuale atteggiamento, pur senza però rinunciare menomamente, ed in qualsiasi modo, a quello, che costituisce il nostro intangibile patrimonio di libertà, e di democrazia sociale. (*Approvazioni*).

Certo in questi giorni si è discusso di molte cose egregie, ma anche di non poche piccole e tristi cose; (*Commenti*) però, tranne i vaghi e fuggevoli accenni dell'amico Turati, nessuno ha parlato in modo positivo, sia pure con doverosa prudenza, di quelli, che sono gli argomenti, che incombono e ci fanno pensosi, ed in sé comprendono ed assorbono tutti quanti gli altri, siano pure importanti. Non un pensiero concreto sulla guerra, non un pensiero per la pace, eppure sono questi gli unici argomenti, che si sono trattati, e si trattano in tutti i Parlamenti delle altre nazioni belligeranti, il cui esempio così spesso si è invocato dai vari oratori. Si è affermato, e giustamente, poichè nessun uomo è indispensabile a questo mondo, (*Commenti*) che non sarebbe stato un disastro se si fosse verificata in Italia una crisi ministeriale, come ne sono avvenute negli Stati amici o nemici. Ma non si è tenuto conto che tutte quelle crisi, non furono originate da ragioni, estranee alla guerra, ma dalla diversità di opinioni e di vedute, che gli uomini politici di quelle nazioni avevano appunto intorno alla guerra. Invece qui da noi, dove si sono indicati anche gli eventuali successori del presente Gabinetto... (*Commenti*), non una parola

concreta è stata detta circa la condotta e la estensione della nostra guerra... (*Bravo!*) che fuori di qui codardamente qualcuno tenta di svalutare. Non un accenno è stato fatto intorno alla conflagrazione europea in rapporto alla nostra collaborazione. Ma, vi è di più, nessuno ha fatto la benchè menoma allusione all'utilità, se non alla necessità, di mutare rotta o magari di aderire, se non di promuovere addirittura, ad un movimento per la pace. E ciò nonostante si è invocata la crisi, sia pur parziale, per quanto insufficiente a soddisfare le ambizioni che covano. (*Approvazioni*). Tutto questo, in linguaggio povero, vorrebbe dire subordinare l'interesse politico all'interesse nazionale (*Vive approvazioni*), che tutti abbiamo sul labbro, ma forse non tutti nel cuore. (*Approvazioni*).

La verità è che, oggi come ieri, è mancato il coraggio. (*Commenti*). Essere contrari alla guerra non significa essere traditori della patria, se il convincimento sia indotto precisamente dall'amore alla patria. Però bisogna dire le ragioni della contraria opinione, dirle apertamente, lealmente, qui nell'Assemblea nazionale, o meglio nei comizi, quand'anche avessero da suscitare contraddizioni acri, aspre, vivaci, e bisogna assumerne, al cospetto di tutti, ogni qualsiasi responsabilità.

Il paese si serve dicendo la verità, anche quando si dovesse affrontare o subire violenze. (*Approvazioni*). Sarebbe ben misera e vile cosa questa nostra vita pubblica se, per timore di una calunnia o di una minaccia, dovessimo tacere, tradendo così gli altissimi interessi che ci sono stati affidati.

Nessun feticismo per nessuno, nè per i capi supremi, e tanto meno per i ministri; ma occorre che la dimostrazione delle insufficienze e degli errori, degli uni e degli altri, nei rapporti della guerra, sia precisa e concludente, per potere avere il diritto di reclamare la loro sostituzione, e sia pure la loro condanna. (*Approvazioni*).

Tutto sommato a me pare che noi siamo di fronte ad una situazione quasi identica a quella del maggio, con l'aggravante del fatto compiuto, che, sventuratamente, nessun movimento socialista può arrestare, o trasformare soltanto, come purtroppo non ha potuto impedire.

Onde, pur condannando aspramente ogni e qualsiasi offesa alla libertà, pur mantenendo intatte e ferme le nostre ragioni ideali di avversione alla guerra, come allora, noi siamo oggi costretti a subire la situazione,

e a concedere perciò al Governo libertà di azione. Salvo, bene inteso, al momento opportuno, nella normale ripresa dei lavori parlamentari, che sarebbe stoltezza mettere solo in dubbio, tanto mi pare assurdo e pericoloso, insieme, fare il contrario, salvo a fissare e colpire, al momento opportuno, tutte le responsabilità: quelle dell'attuale Gabinetto come quelle degli altri, che non vanno parimenti dimenticate, come vorrebbero i trafficanti dei corridoi, impazienti di nuove insidie, e di nuove viltà. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Ma vogliamo che sul nostro voto non vi sia equivoco di sorta. Esso per noi non ha, nè può avere che il valore del voto del quattro corrente, un significato cioè esclusivamente e schiettamente nazionale.

Sarebbe ben strana e pericolosa illusione quella del Ministero, se credesse che diversamente fosse o potesse essere. (*Commenti*).

L'onorevole Salandra è troppo esperto parlamentare per non sentire che la permanenza di lui e dei suoi colleghi al potere, è condizionata appunto a una politica di carattere essenzialmente nazionale, a una politica che prescinda dalle miserevoli competizioni di meschini interessi partigiani (per le quali egli ha il grave torto di lasciare mano libera ai prefetti nelle provincie), e si sollevi alla visione alta dei destini della patria, poichè solo in regime di completa e assoluta libertà la patria può attingere le vette della civiltà e del progresso.

Noi intanto ci raccogliamo oggi attorno al Governo perchè è il Governo che conduce la guerra. Il nostro voto — che è voto di concordia — in un momento nel quale è in gioco la difesa, se non la vita stessa del paese, non vuol dire altro che questo: sapiate darci la vittoria.

Dateci la vittoria, se volete che le classi lavoratrici non perdano la pazienza e non continuino a rassegnarsi a sacrifici diventati ormai intollerabili, mentre le classi capitalistiche, le sole che traggono dalla guerra enormi vantaggi, (*Commenti*) sono dalla vostra finanza antiproletaria, se non addirittura risparmiata, certo blandamente colpite.

Concludendo, dichiaro che, in seguito alla larga discussione avvenuta — nella quale non solo nessun attacco è stato fatto al Governo circa la condotta o l'estensione della guerra, ma non c'è stato alcuno, nemmeno fra i più vivaci oppositori, che abbia,

sia pure lontanamente, accennato ad un indirizzo nuovo da seguire, dal quale potesse derivare uguale o maggiore fortuna al paese — io credo che non abbia il diritto di indugiarmi sui profondi, insuperabili dissensi, che mi dividono dagli uomini che compongono il Governo stesso; onde, ricordandomi di essere prima di tutto e sopra tutto italiano (*Bene!*) voto l'esercizio provvisorio, anche perchè l'autorità, la forza, il prestigio di questi uomini, non vengano diminuiti di fronte al nemico! (*Vivissime approvazioni — Applausi prolungati — Molti deputati si recano a stringere la mano all'Oratore*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bussi, così concepito:

« La Camera invita il Governo a volere colla maggiore urgenza provvedere:

a completare l'assistenza sanitaria di guerra con istituzioni dirette alla rieducazione dei mutilati e deformati, rivalorizzando alla società individui altrimenti destinati a rimanere peso morto alla economia nazionale;

a provvedere ai figli illegittimi allargando a questi l'assistenza nazionale data ai figli legittimi dei morti in guerra ».

BUSSI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Casalini, così concepito:

« La Camera, tenendo conto del rincaro dei generi di prima necessità, del prolungarsi della guerra e dell'insufficienza — in molti casi — dell'opera integratrice dei Comitati locali di assistenza; invita il Governo a migliorare convenientemente il regime dei sussidi accordati alle famiglie dei combattenti ed a rimediare ad alcune esclusioni ed insufficienze che si sono chiarite inopportune ed ingiuste ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Casalini ha facoltà di svolgerlo.

CASALINI. Abbandono tutti gli argomenti che avrei voluto svolgere sulla politica economica del Governo, e mi soffermo soltanto, brevemente, su di un punto, su cui mi pare indispensabile che venga dalla Camera una parola precisa e dal Governo un affidamento sicuro.

Io voglio partire semplicemente da un presupposto ortodosso e pongo il problema

in questi termini: è indispensabile che il paese possa attendere, perchè la guerra si è manifestata irrimediabilmente lunga.

Di fronte a questa premessa ortodossa mi domando: il decreto del maggio scorso, che riguarda le famiglie dei richiamati, è sufficiente a provvedere ai bisogni delle famiglie stesse? A questa domanda ha risposto la pratica degli altri paesi e ha risposto lo stesso Governo.

Gli altri paesi hanno creduto opportuno di dare alle famiglie dei richiamati degli assegni assai superiori ai nostri; così hanno disposto la Francia, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, ponendo le famiglie dei richiamati nella condizione di poter attendere la fine della guerra.

L'onorevole presidente del Consiglio - come ho rilevato - ha anch'esso riconosciuto che i provvedimenti adottati non erano sufficienti, perchè, emanati quei provvedimenti, ha dato consiglio alla privata beneficenza e agli enti locali di integrare le somme dello Stato colle somme raccolte dai Comitati d'assistenza.

Il consiglio fu accolto, e, in piccola parte d'Italia, i Comitati locali vanno integrando i sussidi dello Stato. Ma, come l'onorevole presidente del Consiglio ben sa, ciò avviene in luoghi fortunati, dove la ricchezza è più concentrata e dove l'opinione pubblica è più pronta a sospingere i ricchi ad aiutare le classi disagiate della popolazione.

Ma nei paesi più poveri, nelle regioni più disagiate, dove l'opinione pubblica è meno vigile, le famiglie dei richiamati sono sottoposte a gravi penitenze e a durissime privazioni. E questo tanto sa l'onorevole presidente del Consiglio, che in un caso particolare, nel caso del Biellese, ha dato consigli che in quella località vennero attuati e che fecero godere ai comuni più poveri il beneficio che veniva dalle sottoscrizioni del capoluogo del circondario, del centro più ricco.

Abbiamo centri minori che hanno poca ricchezza, dove i Comitati o non esistono o languono, e le famiglie sono costrette a vivere o con meno di una lira al giorno, o con poco più secondo il numero dei componenti della famiglia.

Una tale penosa condizione di cose, già grave al principio della guerra, si è andata a mano a mano inasprendo per il rincaro della vita e per la lunghezza della guerra, che ha esaurite le riserve individuali e le prestazioni dei ricchi.

Io ho fatto un conto per la città di Torino, dove vivo; ivi ho potuto riscontrare che dal principio della guerra, dal 22 maggio, al 10 dicembre, cioè all'altro giorno, i prezzi di ciò che è indispensabile alla sussistenza sono così variati che, calcolando un chilogramma di pane, un chilo di pasta, un etto di lardo, un litro di latte, un etto di burro, un chilo di zucchero, un chilo di carne e un quintale di carbone, la spesa è salita da complessive lire 11.60 a 22.67, prendendo per base i bollettini pubblicati dal municipio di Torino.

PERRONE. Sono i prezzi più bassi di tutta l'Europa. (*Commenti*).

CASALINI. Lo stesso è successo in tutte le altre città; di modo che il sussidio già esiguo da parte dello Stato alle famiglie dei richiamati è stato effettivamente diminuito per l'aumento del costo della vita. È quindi necessario che, per ragione politica che ognuno intuisce, sia accresciuto.

Ma l'aumento si impone, anche per una ragione di indole sentimentale e morale. Voi, colleghi, nei giorni scorsi, avete rivolto un saluto all'esercito ed al popolo italiano per la sua ammirabile resistenza; ma noi dobbiamo in quest'ora rivolgere anche un saluto commosso e particolare a chi in quei giorni di applausi non fu ricordato. Voglio alludere alla donna d'Italia, che oggi è tutta intenta in opere di pietà e di amore. (*Approvazioni*).

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Bravo!

CASALINI. Dobbiamo rivolgere questa commossa parola alla donna d'Italia, perchè sappiamo così di interpretare nel miglior modo l'animo dei combattenti e di dire la più alta e solenne parola del nostro sentimento civile. (*Bravo!*)

Quelli che sono tornati dal fronte mi hanno sovente raccontato un episodio, che mi ha profondamente commosso e turbato. Essi mi hanno detto che, spesso, nella notte, dopo i fatti d'arme, nell'attesa del soccorso, giungono lamenti dai campi, ed in quei lamenti si ode sempre l'invocazione alla donna lontana, o madre o sposa.

Ho detto che ricordare la donna, in quest'ora, è un nostro alto dovere civile, perchè in questa, come nelle altre guerre, chi sopporta uno dei pesi più gravi è purtroppo la donna. L'uomo parte, animato dai suoi ardenti ideali, e va, combatte e muore, ma la donna rimane a casa nella trepida attesa, chiusa nel suo tragico dolore, ad aspettare le notizie dal campo lontano. No-

nostante la trepida attesa ed il grande dolore, essa provvede al focolare, provvede ai figli, non tanto per l'amato, che forse non tornerà più, ma per il paese, per il nostro domani. (*Bravo!*)

Perciò, prima di chiudere nostri lavori, dobbiamo fare in modo che almeno le donne più misere abbiano un pane più abbondante per sé e per le loro creature. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bertini:

« La Camera, convinta che sia rispondente ad un alto sentimento di solidarietà nazionale ogni opera intesa a mitigare l'attuale disagio delle popolazioni costiere dell'Adriatico, e fiduciosa che il Governo saprà provvedervi, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bertini ha facoltà di svolgerlo.

BERTINI. Il concetto svolto nel mio ordine del giorno credo sia scritto nel cuore di tutta la Camera.

MAZZONI. Parli per suo conto! (*Commenti — Rumori*).

BERTINI. E d'altra parte le regioni dell'Adriatico non chiedono oggi nessuna condizione di privilegio: chiedono soltanto, nel nome della solidarietà nazionale, che il loro disagio possa trovare adeguato conforto nei provvedimenti del Governo. Perciò abbiamo fiducia che quanto è scritto nel nostro cuore avrà dal Governo adeguata rispondenza di opere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Albertelli:

« La Camera invita il Governo a sollecitare con provvedimenti speditivi le operazioni di riordinamento del Catasto e ad attingere dalla ricchezza terriera la maggior parte del fabbisogno creato dalla guerra ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Albertelli ha facoltà di svolgerlo.

ALBERTELLI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Soderini, Schiavon e Bertini:

« La Camera, ritenuto che l'azione del Governo per sopperire ai presenti bisogni della piccola proprietà coltivatrice e delle popolazioni rurali debba soprattutto rivolgersi:

a) ad agevolare la organizzazione e somministrazione del credito agrario, a mezzo anche degli Istituti locali e delle piccole cooperative;

b) ad intensificare l'assistenza civile nelle campagne, integrandola con opportuni provvedimenti affinché nessuna famiglia colonica, per mancanza di chi la rappresenti validamente, si trovi nell'impossibilità di effettuare la conduzione del fondo;

c) ad emanare più precise disposizioni perchè i decreti esistenti sulla mano d'opera avventizia e sui contratti agrari non subiscano ulteriori, sistematiche violazioni ed inosservanze, passa all'ordine del giorno ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Soderini, ha facoltà di svolgerlo.

SODERINI. A nome degli altri colleghi, che hanno firmato l'ordine del giorno, e mio, devo dichiarare che non ho nessuna necessità di svolgerlo, perchè è abbastanza intuitivo per se stesso. Io devo fare una sola raccomandazione al ministro della guerra nell'interesse dei nostri contadini. La raccomandazione è questa: che durante il periodo della guerra, pure rendendoci conto tutti delle necessità della guerra stessa, si dispongano le cose in modo che i nostri contadini possano sui loro campi avere almeno un uomo valido per la conduzione dei terreni.

Ciò non solo nell'interesse delle classi rurali, ma anche nell'interesse del vetto-vagliamento di tutto il nostro glorioso esercito.

Il ministro della guerra in Francia ha l'altroieri emanato una circolare nella quale provvede appunto a che d'ora innanzi non manchi sui campi almeno una persona valida. Io sono certo che il nostro ministro della guerra, il quale ha tanto a cuore tutto quello che riguarda l'interesse e dell'esercito e delle classi rurali italiane, le quali hanno dato e continuamente danno tanto bella prova di patriottismo, vorrà prendere in considerazione questa mia preghiera, e provvedere in modo che sui campi, in qua-

in qualunque epoca, rimanga almeno un uomo valido per la conduzione dei terreni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Caroti.

« La Camera invita il Governo ad agire affinchè gli armatori delle linee sovvenzionate acconsentano alle domande dei loro dipendenti, così come vi hanno acconsentito quelli della marina libera, rendendo possibile la regolare navigazione su quelle linee ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Caroti ha facoltà di svolgerlo.

CAROTI. Non svolgerò l'ordine del giorno perchè il Governo sa perfettamente di che cosa si tratta. Il Governo deve soltanto influire sulle Compagnie di navigazione sovvenzionate, affinchè queste Compagnie corrispondano agli equipaggi ciò che gli equipaggi hanno ottenuto dalla marina libera.

È una questione importantissima, e meriterebbe di essere svolta, ma io non giudico che il momento sia il più opportuno per portare qui una questione eminentemente tecnica. Solo faccio osservare al Governo l'importanza somma di assicurare in un modo normale e pacifico le comunicazioni del Continente con le isole e del nostro paese con i paesi al di là dei mari.

Si tratta soltanto di fare uno sforzo affinchè le Compagnie sovvenzionate facciano verso i loro dipendenti quello che gli armatori liberi hanno già fatto.

Aggiungo alla Camera che il ministro e il sottosegretario di Stato hanno dimostrato di propendere affinchè questa azione venga svolta presso gli armatori sovvenzionati, ma fanno temere soltanto di non essere perfettamente liberi da quelle catene che attorno all'azione del ministro va inframmettendo l'alta burocrazia.

Il ministro compia un atto di coraggio; spezzi queste catene ed obblighi gli armatori sovvenzionati a fare il loro dovere verso gli equipaggi ed il Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Canepa:

« La Camera invita il Governo ad assicurare la regolare navigazione delle linee sov-

venzionate, facendo al personale condizioni eguali a quelle di cui fruisce il personale della marina libera ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Canepa ha facoltà di svolgerlo.

CANEPA. Due sole parole per ribadire quello che giustamente ha detto il collega Caroti.

Un recentissimo decreto luogotenenziale commina pene severissime ai marinai che ricusano di partire, timidi dei sottomarini. Applaudo pienamente a quel decreto: sul mare non c'è posto per i vigliacchi! (*Approvazioni*).

Chi, come Don Abbondio, dice: « Il coraggio uno quando non l'ha non se lo può dare », se ne stia a casa.

Ma si ha diritto di pretendere che i marinai navighino con cuore impavido, quando questo cuore non è attanagliato dal pensiero delle famiglie lasciate a casa, delle famiglie che, ove i marinai siano tratti nei gorgi del mare, sono abbandonate allo strazio della miseria.

Purtroppo i sottomarini infestano non solamente i mari del Nord, ma anche, ora, il Mediterraneo. Gli armatori della marina libera hanno riconosciuto la giustezza delle domande dei marinai, hanno accordato ad essi un trattamento molto migliore di quello precedente, e soprattutto hanno provveduto all'assicurazione delle famiglie.

Invece i signori delle linee sovvenzionate, nonostante l'unanime condanna che del loro iniquo modo di trattare è stata fatta non solo dai lavoratori, ma dalla Camera di commercio di Genova, da tutti gli industriali e da tutte le persone che hanno un po' di cuore, si sono ricusati di compiere questo loro dovere.

Essi, che percepiscono laute sovvenzioni dallo Stato, si sono mostrati crudeli verso i loro equipaggi. Ora il dovere del Governo è di agire presso questi signori, sospendendo eventualmente le sovvenzioni, ove essi persistano in questa mala via.

Se voi, o signori del Governo, continuate a permettere che gli equipaggi siano trattati in questo modo disumano, il giorno in cui essi — ed auguro non venga mai — si rifiutassero di partire sfidando anche il vostro decreto luogotenenziale, il torto non

sarebbe loro, ma di voi che non avete fatto in modo che ad essi sia resa giustizia. (*Approvazioni*).

Non aggiungo altre parole, perchè non dubito della buona volontà del ministro e del sottosegretario di Stato.

Spero, come ha ben detto il collega Caroti, che, malgrado la loro burocrazia, sappiano agire fortemente sopra gli armatori delle linee sovvenzionate, affinchè rendano giustizia ai loro equipaggi.

Bisogna notare poi che gli equipaggi delle linee sovvenzionate corrono un pericolo molto maggiore che gli equipaggi della marina libera. La marina libera, infatti, parte quando vuole, e il sottomarino non sa che in quel dato momento, in quella data zona passerà una nave.

Delle linee sovvenzionate invece è noto l'itinerario e l'ora.

Il sottomarino dunque può attendere la nave sovvenzionata al varco e lanciare contro di essa il suo siluro. Quindi gli equipaggi di questa nave sovvenzionata sono sottoposti ad un pericolo molto maggiore che non nella marina libera. E mi pare che non abbiano una pretesa eccessiva quando domandano niente di più di quello che hanno i loro compagni della marina libera, quando domandano di essere trattati come loro. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Petrillo:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel Governo, accorda l'esercizio provvisorio e passa all'ordine del giorno ».

PETRILLO. Rinunzio a svolgerlo. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Berenini:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Berenini, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli: Pipitone, Rindone, Tortorici, Pasqualino-Vassallo, Lo Presti:

« La Camera confida che il Governo, avvalendosi dei poteri deferitigli, con opportuni provvedimenti legislativi promuova la costituzione della piccola proprietà in sostituzione al latifondo e garantisca le cooperative agricole dall'arbitrio dei proprietari nel rincaro dei fitti ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Pipitone ha facoltà di svolgerlo.

PIPITONE. Brevissimamente, onorevoli colleghi, dopo le parole che furono applaudite dalla Camera, perchè rilevavano un bisogno realmente sentito, che l'onorevole Canepa ebbe per i lavoratori del mare, permettete che io dica una parola per i lavoratori della terra ed in ispecie per i contadini siciliani, di quei contadini che ormai, per opinione generale, col contadino sardo, costituiscono uno degli elementi più resistenti in trincea, uno dei più coraggiosi e valorosi ad affrontare il secolare nemico, per la grandezza d'Italia. (*Approvazioni*).

Rivolgiamo per un momento, onorevoli colleghi, la nostra attenzione a questo contadino e vediamo se il Governo non abbia verso di esso dei doveri, in questo momento, senza aspettare che la Camera nei suoi sereni e tranquilli lavori provveda ad una legislazione speciale.

Mi duole che non sia presente l'onorevole ministro di agricoltura...

Voci. È malato; ma c'è l'onorevole sottosegretario di Stato.

PIPITONE. Sta bene. Egli ha emesso l'8 agosto un decreto col quale prorogava i contratti agrari soltanto per quelle Società cooperative agricole che avessero una parte dei propri soci sotto le armi. Questo decreto fu subito riconosciuto insufficiente. Io telegrafai subito a nome delle Società cooperative della mia provincia, rilevandone l'insufficienza, anzi la deficienza; ma il mio telegramma o non fu letto o non fu capito, perchè ebbi una risposta che di tutt'altro parlava che dell'argomento di cui mi occupavo.

Ecco perchè voglio chiedere cinque minuti di cortesia alla Camera per dire le ragioni del mio ordine del giorno.

Le cooperative agricole sono composte tutte di agricoltori giovani soggetti al servizio militare ed in atto combattenti.

I terreni presi in affitto sono distribuiti ai soci e per essi alle loro famiglie; ma, intanto che, in vece loro, le donne, i fanciulli, i vecchi genitori coltivano la terra, questa terra è insidiata o dagli intermediari, o dai proprietari usurai. Gli affitti che vanno a scadere, non sono più prorogati agli stessi prezzi, perchè, approfittando del rincaro generale di questo momento, i

proprietari hanno voluto anche rincarare prezzi di affitto.

È ora che lo Stato intervenga per prorogare i contratti di affitto, e li proroghi senza condizioni, le quali non servono altro se non a trovare il modo di sfuggire alle sanzioni della legge. E quando poi, per contrasti, le parti ricorrono al giudizio, a quei giudizi affidati a Comitati composti in prevalenza di borghesi e proprietari, allora voi avete il modo di vedere come il decreto luogotenenziale diventi una mistificazione.

E le povere Società cooperative di affittanze collettive si sono viste defraudare, di quello che poteva essere il sollievo, in questo momento, per i figli dei combattenti, di quella poca terra che doveva dare il frumento necessario alle famiglie dei combattenti.

Io, dunque, mi auguro, che voi, uomini del Governo, vi affacciate al bisogno di prorogare i contratti alle stesse condizioni di prima, in questo momento in cui tutti i contratti devono essere prorogati, perchè condizioni eccezionali non devono servire di norma a contratti di lunga durata.

Mi auguro che voi correggiate questo decreto luogotenenziale, accordando la proroga di contratti di affittanze collettive, per tutta la durata della guerra, salvo poi a pensare a provvedimenti di ordine generale, che da questo posto e a questa Camera, chiederemo nell'interesse dei lavoratori della terra.

E ora, poichè ho la parola, due altri minuti per l'altra parte del mio ordine del giorno.

Molti contadini lavoratori sono andati in America a trovare migliori condizioni di lavoro. Essi sono ritornati con l'immagine della patria nel cuore e sono là a combattere sulle trincee, sulle nostre Alpi. Quando essi avranno esaurito il compito loro, per la difesa della patria, ritorneranno e non vorranno più certamente tornare in America, perchè si sentiranno più attratti alla terra, per la quale hanno sparso il proprio sangue, questa terra nella quale si trovano sepolti i caduti sul campo dell'onore.

Essi non vorranno più tornare in America; e se volessero, non dovremmo permetterlo noi, noi che abbiamo bisogno di queste braccia robuste e rigogliose; come esse hanno dato ricchezza ai capitali americani, facciamo sì che giovinno all'Italia nostra, alla patria comune.

Quindi fin d'ora dobbiamo trovare il modo affinchè essi, coi risparmi accumulati

in America, e portati in Italia, possano acquistare qualche po' di terra e diventare piccoli proprietari affezionati alla terra, al paese, alla patria.

Ed una parola ancora, onorevoli ministri. Per bocca del capo del Governo, a Palermo, fu detto, ripetendo parole note: Ora comincia una novella storia! Sì, una novella storia deve cominciare per l'Italia e per l'Europa. Ma la novella storia non si fa a parole, e se vogliamo questa novella storia, dobbiamo modificare molti dei nostri istituti e principalmente quello della proprietà, il quale attualmente riposa sopra vecchi organi e sopra pregiudizi atavici. Facciamo una novella storia, rinnoviamo le leggi, e rinnoviamo il popolo, e la grandezza d'Italia sarà assicurata! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Micheli:

« La Camera, riconoscendo la necessità di assicurare il normale funzionamento della scuola elementare e l'integrale applicazione della legge organica 4 giugno 1911, n. 487, tanto in rapporto alle progressive, impellenti esigenze della scuola, quanto in rapporto alle istituzioni integratrici della medesima, e specialmente quelle dirette alla assistenza degli scolari poveri, confida che il Governo saprà trovar modo, anche perdurando le difficoltà presenti, di provvedere i mezzi necessari ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Micheli ha facoltà di svolgerlo.

MICHELI. La Camera comprenderà che è troppo grave la questione accennata dal mio ordine del giorno, perchè io possa, pure facendomi ragione delle esigenze particolari del momento nel quale la parola mi è concessa, rinunciare ad uno svolgimento brevissimo, oggi reso ancor più necessario dopo le parole colle quali l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha risposto ieri all'ordine del giorno del collega Soglia. L'unirmi che io faccio oggi a quanto egli disse ieri dimostra come davanti ad una questione di questo genere cessi ogni diversità di tendenza.

Mi associo al saluto che l'onorevole ministro ha inviato ai maestri, i quali dopo aver data tutta la loro energia alla scuola popolare sono caduti, suggellando colla

vita il loro insegnamento, sul campo dell'onore, e lo estendo a tutti gli altri educatori che attraverso le nostre scuole hanno saputo attendere sin qui, con alto senso patriottico, alla assistenza spirituale della popolazione, cooperando a tutte le nobili iniziative sorte nel seno della Nazione, dai comitati della Croce Rossa a quelli prolana, nei quali specialmente rifulge l'opera pietosa delle nostre maestre.

E di fronte a questi mirabili risultati ed alla necessità di preparare maggiormente le nostre popolazioni ai più grandi destini cui l'Italia pel vittorioso valore dei figli sarà chiamata un giorno, anche oggi una sola ed unica necessità pareva dovesse escludere da qualsiasi falceida il bilancio della scuola.

In altri momenti, poi, si sarebbero dovuti chiedere i mezzi perchè la scuola italiana potesse più adeguatamente assolvere il suo compito.

Infatti troppe scuole attendono ancora di essere aperte e le condizioni economiche degli insegnanti sono ancora inferiori ai loro bisogni ed alla loro necessità. I fondi assegnati annualmente alle singole Amministrazioni provinciali scolastiche sono affatto insufficienti all'applicazione della legge 4 giugno 1911.

Il finanziamento degli edifici scolastici attende ancora l'acceleramento tante volte invano promesso.

Oggi, di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole Grippo, è doveroso insistere perchè l'applicazione del decreto del 18 novembre, compresa nell'esercizio provvisorio che siamo chiamati a votare ora, non faccia d'un tratto scomparire gli stanziamenti consolidati nei bilanci futuri per la graduale applicazione della legge. Tale gravissima falceida riuscirebbe di enorme danno per lo sviluppo della nostra scuola, e tanto più pernicioso in un periodo nel quale necessita mantenere vivi e fecondi i valori morali e spirituali della nazione.

Mi auguro quindi che l'onorevole Grippo voglia nuovamente lottare durante le ulteriori deliberazioni necessarie al nostro assestamento finanziario, e sappia vincere nell'interesse della scuola e del paese, non dimenticando neppure la necessità di favorire maggiormente le istituzioni sussidiarie, le quali si trovano in questo momento prive di ogni altro provento.

Difatti, ove non si riuscisse a mantenere gli stanziamenti stabiliti nella legge organica del 4 giugno 1911, che cosa rimarrebbe

di quanto il Governo ed il Parlamento hanno creduto di fare colla formazione della legge stessa? Poco o nulla! Rimarrebbe soprattutto la parte deficiente, o nello spirito o nell'applicazione, che ha dato origine a tante controversie ed a tante giuste lagnanze.

La discussione presente non mi consente qui di accennare agli inconvenienti cui danno luogo le nomine ed i trasferimenti nei ruoli provinciali, le interpretazioni qualche volta arbitrarie e settarie consentite dai troppi regolamenti, le lacune frequenti, le non poche disposizioni bisognose di riforme, specie nel riguardo didattico.

Non mancherò di farlo in altra più opportuna occasione; oggi mi limito ad affermare che soltanto una scuola bene organizzata nel suo meccanismo interno ed esterno, razionalmente disciplinata e diligentemente condotta, potrà debellare gli ultimi avanzi dell'analfabetismo e della ignoranza e fare giustamente apprezzare la forza, la virtù ed il valore del popolo nostro, dimostrando la sua supremazia spirituale nei fasti della rinnovata civiltà umana.

Ma per giungere a questo occorre che il Paese iscriva fra i sacrifici imprescindibili in qualsiasi momento della vita nazionale anche le spese della scuola.

Sta bene, e plaudo in questo alle parole dell'onorevole ministro, che si incominci una buona volta anche dalla Minerva a considerare con maggiore benevolenza l'autonomia comunale dal punto di vista scolastico; ma questo non deve essere determinato da considerazione d'indole finanziaria, ma mosso da alte ragioni di principio.

Solo nella sicurezza che l'onorevole ministro, nella cui prudente oculatezza tante speranze sono fondate, saprà ispirarsi ai criteri sopra esposti e riuscirà a mantenere i fondi necessari per l'integrale applicazione della legge organica, darò voto favorevole all'esercizio provvisorio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono così esauriti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Credo di compiere in questo momento un dovere, tacendo; e taccio ben volentieri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Prego ora l'onorevole presidente del Consiglio di esprimere il suo pensiero sui vari ordini del giorno.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (Segni di viva attenzione). Onorevoli colleghi, so che la Camera impone la brevità, e la Camera sarà obbedita, per quanto ciò mi tolga la possibilità di occuparmi, come vorrei, di ciascuno degli ordini del giorno, con i quali avversari ed amici hanno sollevato importanti questioni speciali. Devo quindi limitarmi ad assicurare tutti i proponenti che i desideri ed i voti espressi al Governo saranno tenuti nel massimo conto, compatibilmente con le necessità finanziarie dello Stato ed anche con la nostra possibilità e capacità di azione.

A coloro i quali hanno suggerito di approfittare di questo momento per attuare, coi poteri straordinari, una completa riforma dello Stato dal punto di vista finanziario ed amministrativo, osserverò che vogliono considerare non soltanto come non ci sia umanamente possibile attendere con la dovuta ponderazione a tale riforma, e come forse non sia atto di buona politica sconvolgere tutta la vita normale del Paese con riforme così vaste, ma specialmente come per esse ci manchino i necessari poteri.

Quelli che abbiamo avuto dal Parlamento e dai quali non intendiamo esorbitare, riguardano provvedimenti di carattere politico, amministrativo o finanziario, ma esclusivamente riferentisi alle necessità della guerra, non alla riforma generale dello Stato.

Non è esatto quanto fu qui affermato, che cioè nel 1866 la grande riforma amministrativa fosse fatta in base ai pieni poteri. Fu compiuta invece nel 1865, mediante un atto di delegazione specifica legislativa, che autorizzava il Governo a riassumere e ad integrare precedenti lavori parlamentari.

Vorranno dunque tutti i miei colleghi perdonarmi se non rispondo a ciascuno in modo particolare, benchè con questo mi privi della soddisfazione di parecchie interessanti discussioni e soprattutto del diletto intellettuale di polemizzare amichevolmente con l'onorevole Labriola intorno ai suoi paradossi economici.

Ma non potrei, senza mancare di riguardo all'onorevole Turati, che ha parlato ieri da crudo e fiero ma corretto avversario, non aggiungere alcune parole in ordine alla questione degli internati, sulla quale è tornato con grande ampiezza, malgrado le dichiarazioni che su tale argomento ebbi l'onore di fare alla Camera.

L'onorevole Turati disse di compiacersi che il Governo avesse finalmente avvertito

l'importanza della questione, dopo che parecchi deputati se ne erano occupati. Non è così, ma certamente l'interesse dimostrato da rappresentanti di varie tendenze in questa Camera è stato una notevole spinta pel Governo, ed il dichiararlo è atto di ossequio verso la Camera, che io compio sempre ben volentieri.

Però, onorevole Turati, non è esatto che le mie dichiarazioni di ieri fossero dettate dal desiderio di migliorare i risultati del voto imminente. Debbo credere che probabilmente l'onorevole Roi e l'onorevole Rava avrebbero votato a favore del Ministero, anche se le mie dichiarazioni fossero state diverse, perchè i loro voti si sarebbero ispirati ad altri concetti ed altri principii e non ad una singola, per quanto importante, questione; nè io potevo essere così ingenuo da sperare di mutare in favorevole il voto contrario dell'onorevole Turati solo per qualche dichiarazione riguardo alla questione degli internati. (*Approvazioni*).

L'onorevole Turati ha portato qui nella Camera alcuni casi singoli. Naturalmente non è questo il momento di discuterli; ma se si potesse, dimostrerei come in parecchi casi, per esempio in quello che provocò l'interruzione del collega onorevole Barzilai, l'onorevole Turati si troverebbe dalla parte del torto, mentre potrebbe anche accadere che in altri egli avesse ragione.

Si tratta di casi singoli, i quali sono stati già esaminati e lo saranno ancora tutte le volte che non solo l'onorevole Turati, ma qualunque altro deputato, o gli stessi interessati richiameranno l'attenzione del Governo e chiederanno una revisione.

L'onorevole Turati ha pure domandato in base a quale disposizione gli internamenti siano stati fatti, e mi ha quasi sfidato, come professore di diritto, a portar qui un testo di legge che li autorizzi.

Ecco, onorevole Turati, non risposi ieri, perchè, pure essendo professore, per quanto non di diritto penale, non ricordavo con precisione l'articolo; ora però posso dirle che gli internamenti sono stati fatti in base agli articoli 241 e seguenti del codice penale militare, i quali disciplinano lo stato di guerra e danno al comandante supremo dell'esercito, o ad altri in sua vece, la facoltà di emanare bandi di guerra aventi forza di legge.

In base a queste disposizioni, applicate mediante ordini emanati in zona di guerra,

si sono deliberati gli internamenti, ma non mai per decreti dell'autorità civile.

Potrei, se volessi esporre una tesi astratta di diritto, sostenere che l'autorità civile e politica non è tenuta ad assumere la responsabilità degli atti dell'autorità militare; ma questo non voglio, per ossequio e per solidarietà coi capi supremi del nostro esercito, i quali, ne può essere sicuro l'onorevole Turati, sono troppo compresi dell'alto loro compito per obbedire, nei loro provvedimenti, a passioni politiche o a rancori partigiani. (*Vive approvazioni — Applausi*).

E veniamo alla parte realmente politica di questa discussione, la quale investe, come è naturale, tutta la politica del Ministero.

Di ordini del giorno di carattere politico generale ne sono stati presentati molti, e me ne compiaccio, da varie parti della Camera, con espressioni di fiducia nell'azione del Ministero e per la concessione dell'esercizio provvisorio: dall'onorevole Berenini, che mi spiace non sia stato presente per svolgerlo, all'onorevole Petrillo, che pure ha rinunciato a svolgerlo; dall'onorevole Rava, che lo ha illustrato con la grande competenza tecnica e con l'alto senso politico che tutti gli riconosciamo, all'onorevole Rodinò, all'onorevole Perrone; e mi scusino gli altri se non li nomino tutti. A tutti però rivolgo le più vive azioni di grazie.

Ma, come è inevitabile, al Governo conviene fermarsi sugli ordini del giorno avversari, quali sono (parlo di quelli di carattere generale) gli ordini del giorno degli onorevoli Ferri e Modigliani, e anche l'altro dell'onorevole Turati, perchè, se il contenuto era di carattere speciale, lo svolgimento si estese a tutto l'indirizzo politico del Governo.

Suppongo che l'onorevole Turati non voglia mantenere il suo, in quanto elenca e rappresenta una serie di desiderata sopra una determinata questione, e che invece egli si associ all'ordine del giorno dell'onorevole Modigliani. Quest'ordine del giorno, che investe più specificatamente la politica tributaria e finanziaria del Governo, quale risulta dagli allegati del disegno di legge, ha avuto sufficiente ed ampia risposta dall'onorevole ministro delle finanze prima, dall'onorevole ministro del tesoro poi.

E, poichè nomino l'onorevole Carcano, permetta egli che qui, in questa Camera, io gli ripeta quello che gli dissi altrove,

vale a dire che ascrivo ad alto onore della mia vita la piena solidarietà della quale egli ha voluto rendersi assertore così affettuoso nel suo discorso di ieri.

Nei giorni in cui l'onorevole Carcano versava il suo sangue per la Patria, io, ancora fanciullo, sentivo per essa i primi palpiti. Oggi, egli, che è tra coloro che l'hanno redenta, consenta la espressione della mia più affettuosa riconoscenza. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

L'onorevole Ferri ha presentato un suo ordine del giorno, nel quale pone la questione sotto un altro punto di vista, quello del controllo parlamentare, proponendo che la Camera consenta l'esercizio provvisorio del bilancio non per sei mesi, ma per tre. E nello svolgere questo suo ordine del giorno egli cominciò, rinnovando un accenno già fatto da altri nella discussione della settimana scorsa, con una difesa dell'Istituto parlamentare contro le supposte tendenze dittatorie dei miei colleghi e mie.

Già dissi sabato scorso alla Camera quale e quanto fosse il mio ossequio, dirò pure il mio affetto filiale per l'Istituto parlamentare. L'onorevole Ferri ricordava questa mia dichiarazione, ma rilevandone, non so se in tono di ironia o in tono di sospetto, il valore di semplice dichiarazione verbale. Dichiarazione verbale sì, ma fatta dinanzi alla maestà della Camera, e nessuno in trent'anni, da che sono qua dentro, mi ha potuto, non che convincere, accusare, onorevole Ferri, d'incoerenza, o di mendacio. (*Vive approvazioni — Applausi*).

L'onorevole Ferri però abbandonò subito la questione, veramente artificiosa, del controllo parlamentare. Che artificiosa fosse, si rileva facilmente da una osservazione, che io vorrei sottoporre alla Camera. Se io accettassi l'ordine del giorno dell'onorevole Ferri, egli non potrebbe fare a meno di votarlo ed allora egli regalerebbe per altri tre mesi al Paese un Governo nefasto come quello che ora ne regge le sorti. (*Viva ilarità — Vive approvazioni*).

Ma l'onorevole Ferri, da quell'esperto oratore che è, si accorse subito che su questo terreno la sua tesi non si reggeva e consacrò la parte maggiore e più notevole del suo discorso ad un attacco pieno, diretto a tutta la politica del Governo. Non direttive finanziarie sufficienti al bisogno od organicamente concepite, egli disse. Hanno risposto, come all'onorevole Modigliani, l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole ministro del tesoro. Voi avete

abbassato, dopo 45 anni, in cui la bandiera dello Stato italiano non fu mai ripiegata, voi l'avete abbassata dinanzi al Vaticano! (*Commenti*). Questo egli disse. Debbo io rispondere? Non occorre. Il plauso di quasi tutta la Camera alle ferme e misurate dichiarazioni, fatte durante la discussione del suo bilancio dal ministro guardasigilli, mi dispensano da altra risposta; la Camera ha risposto all'onorevole Ferri. (*Approvazioni*).

Ma vi è una parte, che personalmente mi riguarda. Voi, disse l'onorevole Ferri, avete fatto una politica interna reazionaria e fomentatrice di discordia nel Paese. Discordia nel Paese? Dove, o signori? Il Paese io l'ho percorso e lo percorrerò, perchè credo che questo sia il mio dovere, e dovunque, in luogo di discordie, io non ho constatato che unanimità di consensi e di palpiti per le grandi idealità della nazione. (*Bravissimo!*)

La discordia non è stata fomentata nel Paese! La discordia nel Paese non esiste! (*Vivissime approvazioni — Viv. applausi*).

MAZZONI. E i cannoni di villa Ada? (*Rumori vivissimi e prolungati — Proteste da tutti i banchi*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non so donde sia venuta questa interruzione, ma chiunque ne sia l'autore sappia che intorno a villa Savoia, più che in qualunque altro posto d'Italia, batte il cuore di tutti gli italiani. (*Vivissimi, prolungati applausi — Grida ripetute di: Viva il Re! Viva la Regina!*)

PRESIDENTE. (*Rivolto al deputato Mazzoni*). A villa Savoia c'è una santa Donna!... E attorno a lei vibrano i più nobili sentimenti di tutti gli Italiani! Si vergogni! (*Vivissime approvazioni — Vivissimi, prolungati applausi*).

MAZZONI. Fingete di non capire! Giocolieri! (*Rumori vivissimi, anche dalla tribuna della stampa*).

PRESIDENTE. Invito la tribuna della stampa a far silenzio!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Comunque la mia politica interna sia stata fieramente attaccata dall'onorevole Ferri, confesso che io gli chiederò venia di concedermi che non la discuta a lungo con lui, e ciò perchè egli pose, a differenza di altri suoi colleghi di quella parte della Camera... (*Interruzione del deputato Marangoni*).

PRESIDENTE. La finiscano una buona volta di interrompere!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi lasci dire, onorevole Marangoni, la prego!

Dunque l'onorevole Ferri, a differenza di altri colleghi, come l'onorevole Turati e lo stesso onorevole Modigliani, che furono recisi avversari, ma senza intonazione personale, anzi per me riguardosi fino al punto che l'onorevole Modigliani volle rimproverare alcuni giornali, che si ritengono miei amici, del poco riguardo con cui giudicavano i discorsi del presidente del Consiglio (*Ilarità*), e di ciò sentitamente lo ringrazio come di un cortese pensiero: a differenza adunque di questi onorevoli colleghi, l'onorevole Ferri volle trattare le questioni che più direttamente toccavano la mia responsabilità, con una intonazione di amarezza personale della quale esprimo sincero rincrescimento...

FERRI ENRICO. No, no! Niente amarezza personale!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A me parve così, e così parve a tutti.

Tanto più, onorevole Ferri, che ricordo con soddisfazione i rapporti personalmente ed anche fino ad un certo punto politicamente amichevoli che ella ha mantenuto sino a poco tempo fa con questo ministro dell'interno, antico e nuovo fuciatore di reazione! (*Ilarità — Segni di diniego del deputato Enrico Ferri*).

E poichè potrebbe venirmi la tentazione (è umana, onorevole Ferri) della ritorsione, io, che sono stato così dolente della intonazione del suo discorso, mi astengo da una lunga polemica con lei. Me ne astengo, perchè mi dicono che non mi debba meravigliare di una ulteriore sua repentina mutazione, e mi convenga invece attendere con fiducia e con rassegnazione che ella ritorni a migliori e a più amichevoli consigli. (*Viva ilarità — Applausi*).

Ma un punto solo del suo discorso, onorevole Ferri (e non riguardava me), non posso lasciare senza protesta.

Io, presidente del Consiglio, che vanto l'onore, col consenso unanime dei miei colleghi, di aver presentato alla firma sovrana il decreto col quale era aggiunto al nostro Ministero Salvatore Barzilai...

FERRI ENRICO. Musica!... (*Vivi rumori*). Marcia reale per i repubblicani!... (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferri!... non interrompa!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non interrompa, onorevole Ferri. Io non ho mai interrotto lei; non abusi della sua forza vocale...

CAMERONI. È l'unica che ha...! (*Ilarità — Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io debbo protestare contro l'accusa e l'accenno fatto di non so quali disponibilità di spese segrete. Ella avrebbe potuto cercare utili economie nei bilanci degli altri Dicasteri, chè ce ne sono parecchie da fare...

FERRI ENRICO. In Francia hanno fatto diversamente!... (*Rumori*). I quattrini potevate darli ai mutilati e alle mogli dei richiamati, e non al Ministero dei disoccupati! (*Vivi rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non so di qualè disponibilità di spese segrete godrebbe l'onorevole Barzilai: sta invece il fatto che egli non può disporre di una sola lira senza l'osservanza delle più rigorose regole della contabilità.

FERRI ENRICO. È sotto tutela!... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, ripeto, non interrompa!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma lasciamo queste piccinerie, onorevole Ferri. (*Bravo!*)

Vi è un'altra ragione della mia protesta, e ben più alta. Come mai, onorevole Ferri, un uomo della sua intelligenza non ha inteso, non ha intuito che cosa rappresentasse l'aggiunta di Salvatore Barzilai al Governo? (*Vive approvazioni — Applausi*).

Come mai ella non ha inteso che essa rappresentava il vincolo sacro, l'impegno indefettibile di tradurre in atto la più alta, la più nobile aspirazione della patria?

DE FELICE-GIUFFRIDA. Viva Trieste! (*Applausi generali e prolungati a cui partecipano anche le tribune*).

FERRI ENRICO. Viva Trieste, ma abbiamo il diritto anche di sapere... (*Proteste, rumori vivissimi, che coprono la voce dell'oratore*).

PRESIDENTE. Ma onorevole Ferri!... E loro, onorevoli deputati, si calmino! Facciano silenzio!

Voci. Fuori! fuori!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Viva Trieste! onorevole Ferri; ella ha sentito il grido di questa Camera; è il grido che io ho sentito

echeggiare da Milano a Palermo, ripetuto ed erompente da migliaia di petti italiani! (*Vivissimi, prolungati e generali applausi dei deputati levatisi in piedi; a cui si associano anche i ministri e le tribune, ripetendo: Viva Trieste! Viva l'Italia!*).

FERRI ENRICO. Viva Trieste, ma Trieste non è... (*Urta e proteste vivissime*).

Voci. Vada fuori! Alla porta!

(*Rumori vivissimi ed apostrofi dalla tribuna della Stampa all'indirizzo del deputato Enrico Ferri*).

PRESIDENTE (*Rivolto alla tribuna della Stampa*). Non intervengano loro! Lo proibisco in modo assoluto! Non intervengano... se non vogliono costringermi a prendere qualche severo provvedimento. (*Vive approvazioni*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole Ferri, se questo grido non risveglia alcuna eco nell'anima sua, se non lo fa pentire delle scongiurate parole di ieri l'altro, vuol dire che assistiamo a una disarmonia della natura, che ha voluto accoppiare in lei tanta opulenza d'eloquio con tanta povertà di cuore! (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi*).

FERRI ENRICO. Non è da lei che debbo ricevere questo rimprovero! (*Rumori vivissimi*).

Voci. Basta! basta!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E basta davvero adesso.

Riduciamoci ora, onorevoli colleghi, alla questione strettamente e formalmente politica e parlamentare. Nel porre tale questione, io concordo, l'attesto volentieri, pienamente nel modo come l'hanno posta gli onorevoli Turati, Modigliani e Ferri. Qui non si tratta oggi della guerra. La guerra è fuori questione; la concordia nazionale è fuori questione... (*Benissimo!*)

FERRI ENRICO. Anche Trieste è fuori questione... (*Rumori e proteste vivissime*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, la finisca!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il voto della Camera di sabato scorso, interpretato in senso più nazionale che ministeriale, come doveva essere interpretato, e come volli io stesso interpretarlo, eliminò ogni questione nazionale.

Non posso supporre che alcuno in questa Camera non desideri come noi, come tutti, che il massimo sforzo da qualsiasi

Governo si faccia per la vittoria nazionale; parricidi in Italia non ve ne sono (*Approvazioni*); ma ben dissero gli onorevoli Ferri e Modigliani: il Ministero non è la patria. Certamente, il Ministero non è la patria.

Essi rievocarono, ed opportunamente, crisi totali o parziali di Ministeri avvenute nei paesi belligeranti, ed ebbero ragione di rammentarle.

Che cosa sono i Ministeri? Sono foglie al vento, sono strumenti nelle mani della nazione e del Parlamento, che la nazione rappresenta. Senza dubbio! Solo la patria è immanente, imperitura, immortale (*Bravo!*); i Ministeri passano, devono passare. Io accetto dunque la questione come fu posta.

Non è, o signori, un dovere patriottico votare per noi. (*Benissimo!*) Niente affatto!

Il dovere patriottico è che l'Italia abbia, in questo critico momento della sua storia, il miglior Governo possibile.

Se a giudizio di pochi, o di molti qui dentro, noi non rappresentiamo, non già il Governo ottimo che non esiste, ma il miglior Governo possibile in questo momento, il dovere patriottico non è di votare per noi; è di votare contro di noi. (*Bravo! — Vivi applausi — Commenti*).

FERRI ENRICO. Siamo d'accordo! A qualche cosa ha servito quell'ordine del giorno. (*Vivi commenti — Rumori dalla tribuna della Stampa*).

Onorevole Presidente, richiami quei signori al rispetto dell'Assemblea! (*Rumori prolungati*). Bustarella! Bustarella! (*Rivolto alla tribuna della Stampa*).

PRESIDENTE. Li ho già richiamati all'ordine; e se abuseranno ancora della mia tolleranza e della mia pazienza, farò addirittura sgombrare quella tribuna. Così il male di pochi sarà scontato da tutti! (*Approvazioni*).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'ora presente, onorevoli colleghi, è tale che non consente rinvii nel vostro giudizio, supremo giudizio, sul Ministero, non consente indugi, non schermaglie, non voti equivoci, non sbandamenti, non mezzi termini, non mezze coscienze! (*Vive approvazioni*).

FERRI ENRICO. Benissimo! (*Applausi all'estrema sinistra*).

MAZZONI. (*Rivolto agli altri banchi*). E voi non applaudite? (*Applausi dal centro e dalla destra all'onorevole Salandra — Interruzione del deputato Modigliani*).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il paese non ha biso-

gno di noi, ha bisogno di un Governo forte che abbia larghi poteri e che sia sicuro della fiducia ampia, duratura del Parlamento. (*Benissimo!*)

MARANGONI. Vi daranno il voto! (*Commenti — Rumori — Proteste*).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Questa fiducia io vi domando di esprimerla, votando l'ordine del giorno dell'onorevole Rava, al quale credo che tutti gli altri proponenti di ordini del giorno di fiducia consentiranno di unirsi, poichè esso in modo semplice, chiaro ed esplicito suona così:

« La Camera, confidando nell'opera del Ministero, passa alla discussione degli articoli del disegno di legge ».

Se sopra quest'ordine del giorno il vostro voto ci dirà che potremo seguitare a rimanere a questo posto, noi vi rimarremo; se ci parrà che il voto ci indichi una smiunita fiducia della Camera italiana, ritorneremo con cuore puro, con coscienza diritta e tranquilla ai nostri posti di deputati, militi devoti di chiunque sarà chiamato a portare a compimento questa santa impresa, della quale a noi resterà il vanto, la gloria di averla iniziata con un atto di fede... (*Interruzione del deputato Marangoni — Proteste — Rumori all'estrema sinistra*).

Una voce al centro. Austriacanti!

PRESIDENTE. Ma la vogliono far finita con queste continue interruzioni?...

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. ...un atto di fede, che, vivaddio! non è stato e non sarà mentito nè dall'Esercito, nè dal Paese! (*Vivi, generali e prolungati applausi — Gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole presidente del Consiglio — Moltissimi deputati, rivolgendosi verso la tribuna dei militari, gridano: Viva l'Esercito!*)

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, si rechino ai loro posti e facciano silenzio.

Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Rava, sul quale ha posto la questione di fiducia.

Ora interrogherò i proponenti degli altri ordini del giorno per sentire se intendano di mantenerli.

Onorevole Enrico Ferri, insiste nel suo ordine del giorno?

(*Il deputato Enrico Ferri si alza per rispondere; i clamori della Camera e delle tribune gli impediscono di parlare*).

Non posso ammettere queste prepotenze! (*Benissimo!*) Io debbo compiere il mio dovere, assicurando per tutti la libertà della tribuna parlamentare! (*Vive approvazioni*).

Ed ora debbo domandare ai proponenti se insistono nei loro ordini del giorno!

Onorevole Ferri?...

FERRI ENRICO. Ma, se ella, onorevole Presidente, non fa tacere la tribuna della Stampa, io non posso rispondere.

PRESIDENTE. Ho già per tre volte richiamato all'ordine la tribuna della Stampa!

(*Rivolgendosi alla tribuna della Stampa*).

Invito ancora una volta quei signori a non mancare ai loro doveri!

So bene che in quella tribuna ci sono persone che nulla hanno a che fare con la Stampa; dei veri intrusi; ma a tempo opportuno saprò ben io mettere le cose a posto. (*Vivissime approvazioni*).

Onorevole Ferri, parli.

FERRI ENRICO. Essendoci all'articolo primo un emendamento che è identico al mio ordine del giorno, mi associo alla proposta dell'onorevole Modigliani ed altri, e non insisto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Giretti, insiste nel suo ordine del giorno?...

GIRETTI. Lo ritiro, e spero che il Governo terrà conto delle mie raccomandazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnelli?...

AGNELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Soglia?...

SOGLIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sichel?...

(*Non è presente*).

Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Anche l'onorevole Salomone non essendo presente, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Rodinò mantiene o ritira?...

RODINÒ. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Nofri?...

NOFRI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatti?...

LUZZATTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari?...

CAVAGNARI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone?...

PERRONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli?...

TOSCANELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallenga?...

GALLENGA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati?...

TURATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini Antonio?...

CASOLINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cugnolio?...

CUGNOLIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani?...

MODIGLIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Corniani?...

CORNIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida?...

DE FELICE-GIUFFRIDA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Soleri?...

SOLERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri?...

SIGHIERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Dugoni?...

DUGONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami?...

BELTRAMI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Ferri?...

FERRI GIACOMO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Callaini?...

CALLAINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunelli?...

BRUNELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cesare Nava?...

NAVA CESARE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciriani?...

CIRIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Bignami?...

BIGNAMI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Falletti?...

FALLETTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Petrillo?...

PETRILLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Bussi?...

BUSSI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cotugno?...

COTUGNO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini?...

CASALINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertini non è presente. S'intende quindi che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Mancini?...

MANCINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Albertelli?...

ALBERTELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiavon?...

SCHIAVON. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Caroti?...

CAROTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa?...

CANEPA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Berenini?...

BERENINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pipitone?...

PIPITONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli?...

MICHELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Così tutti gli ordini del giorno sono stati ritirati, meno quello dell'onorevole Rava, sul quale dovrà farsi la votazione nominale, che è stata chiesta dagli onorevoli deputati Borromeo, De Capitani, Belotti, Sandulli, Venino, Arrigoni degli Oddi, Tovini, Raineri, Grabau, Dentice, Ottavi, Perrone, Paolo Bonomi, Benaglio e Cavina.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Bissolati. Ne ha facoltà.

BISSOLATI. (*Segni di attenzione*). La massima chiarezza negli atteggiamenti e nei propositi per ciascun uomo e per ciascun partito ci pare il più urgente dovere di quest'ora. Perciò i miei amici socialisti riformisti hanno creduto opportuna una brevissima illustrazione del voto che stiamo per dare. Perché il nostro intervento in questa discussione, costituito di critica, che per quanto amichevole e cortese è pur sempre critica, potrebbe tentare alcuno ad appuntarci di incoerenza o di non perfetta sincerità. Donde l'opportunità di una spiegazione.

Si, è vero: il nostro Cabrini, ha pronunciato un discorso notevole per dottrina e per eloquenza in cui ha invitato il Governo a guardare con più simpatica preoccupazione i problemi operai anche nel momento difficile e critico che traversiamo: e lo ha spronato a coltivare, dimostrando possibile questa cultura anche in questo momento, i germi di legislazione sociale che possediamo. Ha invocato inoltre dal Governo un maggior sforzo per integrare l'opera che i cittadini compiono per assistere i nostri combattenti ed in genere per lenire i tormenti prodotti dalla guerra.

Il mio amico Nofri, con la competenza specialissima che tutti gli riconoscono, ha additato quale dovrebbe essere la precisa linea di una politica di consumi per cui la vita delle moltitudini potesse essere, per quanto è possibile, sottratta alle strettoie

del rincaro. Ma queste libere critiche alle quali potrebbero aggiungersene altre (potrebbe aggiungersi anche il nostro dissenso circa l'aggravio sul sale, che a noi pare, per non dire altro, moralmente e politicamente inopportuno), queste libere critiche non sono che un contributo di consigli che noi portiamo all'opera del Governo; e noi ci affrettiamo a prendere atto dell'accoglienza cortese e cordiale che questi consigli nostri ebbero ieri, nella calda parola dell'onorevole Carcano, ed anche nella parola dell'onorevole presidente del Consiglio.

Questa è, dopo tutto, una forma di collaborazione che è utile alla stessa causa per amor della quale siamo uniti. E lasciatevi dire da noi, che dividiamo con voi tanto peso di responsabilità, responsabilità che abbiamo assunto sempre fino dal principio della guerra, e che porteremo fino all'ultimo (*Approvazioni*), lasciatevi dire che è opportuno, anzi necessario che questa forma di collaborazione sia da voi favorita quanto più è possibile.

Sarebbe persino desiderabile che voi vi spogliaste della vostra mentalità (a cui dianzi alludevate) di partito, di dottrina, per rendere sempre più permeabile la vostra azione dalle influenze oneste e utili di tanti elementi che, pure essendo da noi e da voi appartati, possono dare consigli che riuscirebbero utili alla causa comune. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

E ieri difatti una delle forme di collaborazione fu anche quella di Filippo Turati, che portò e denunciò alla Camera quella lunghissima serie di abusi, arbitrî, errori, che si sono compiuti, applicandosi il sistema degli internamenti; gravi, perchè vengono da un galantuomo come lui, diligente come lui, e coscienzioso come lui, al quale ci piace la risposta che voi avete dato e di cui noi — con maggior fede di lui — abbiamo preso atto, la risposta cioè che vi impegnate a esaminare i casi da lui denunciati.

Ma a proposito di internamenti io mi permetto di fare rapidissimamente una proposta, ed una riflessione.

Ricercando la base giuridica del sistema dei bandi, voi vi siete dimenticato, onorevole Salandra, della legge del marzo 1915, e avete posto la mano sul Codice penale militare. Ma, sia la legge speciale, sia il Codice militare, certo è che gli espulsi non possono essere sottoposti a nessun'altra diminuzione della loro libertà personale.

Questo è il concetto che dovrebbe ispi-

rare l'applicazione dei bandi dalla zona di guerra: ma bisogna riconoscere che leggi di questa natura è un po' difficile applicarle senza incontrare una grande quantità di arbitri, di abusi e di errori.

Orbene, c'è una Commissione, in embrione, che funziona presso il Comando supremo: fatene una vera e propria Commissione d'appello, che continuamente possa rivedere questi casi, a cui possano rapidamente ricorrere gli interessati; e in questa Commissione introducete persone, le quali sieno estranee alla burocrazia poliziesca e alla burocrazia militare; mettete in essa persone assolutamente indipendenti. Io desidererei che vi metteste dei deputati al Parlamento. Se infatti il compito precipuo de' parlamentari è la difesa delle libertà cittadine, nessuno meglio del deputato sarebbe adatto a codesto ufficio.

Ma, detto questo, mi permetto di esporre una riflessione. Bene è che in questa materia si denunzino tutti gli abusi, gli arbitri, gli errori; ma badiamo: pensiamo che lo spionaggio e la complicità col nemico sono purtroppo assai diffusi nelle zone di guerra (*Vive approvazioni*) e fuori della zona di guerra; e che basta una spia sola per compromettere l'esistenza di migliaia di soldati... (*Vivissimi applausi*), per esporre alle bombe dei velivoli le città indifese, per frustrare l'eroismo e il sacrificio dei nostri combattenti. (*Vivi applausi*). Questo sia detto, non fosse altro perchè se ne tragga il consiglio di temperare la veemenza di certe denunzie e di certe critiche, perchè se ne tragga il consiglio a non estendere e non generalizzare la denuncia e la censura. Non siamo, in fine dei conti, tutti d'accordo che vale meglio un internato ingiustamente, che una ecatombe di soldati (*Applausi vivissimi*) o un insuccesso militare cagionato da meno rigida prevenzione? (*Applausi*).

Ho voluto così esemplificare quella forma di collaborazione, che vagheggio, nel periodo in cui la Camera dovrà forzatamente rimanere chiusa, collaborazione non solo tra parlamentari e Governo, ma tra paese e Governo.

Rimane dunque inteso che le nostre critiche sono critiche amichevoli, le quali non contrastano e anzi rinsaldano le ragioni per cui noi daremo voto di fiducia al Governo. Perchè noi non siamo tratti dal concedere il chiestoci esercizio provvisorio dei bilanci, da alcuno scrupolo di legalità costituzionale. Scrupoli di questo genere sono per-

fettamente legittimi, anzi sarebbero decisivi per negare anche un giorno di esercizio provvisorio, se noi fossimo in periodo normale, non già quando il Paese si dibatte in una lotta in cui è in giuoco la sua stessa esistenza. (*Vive approvazioni*).

Ditemi: vi è sul serio chi possa negare che, mentre la maggior parte della nazione valida è in armi e in battaglia, mentre tutto il resto della nazione, dal presidente del Consiglio all'ultimo cittadino, deve tendere l'arco delle sue forze, quello per governare la guerra, altri per assistere i combattenti, e mentre tutto l'organismo nazionale è preso da una febbre di ansia, chi è che può negare la difficoltà, l'impossibilità, direi, di una pacata discussione dei bilanci ordinari?

Al di sopra della legalità, vale la legge della vita. (*Approvazioni*).

Così fosse che le fortune ci concedessero in questi mesi qualche tranquillo respiro; ma noi non possiamo cullarci in questa illusione. Donde la necessità di provvedere, appunto in omaggio alla legalità, a che il ritmo amministrativo dello Stato non soffra interruzioni, e prosegua su bilanci che non sono stati discussi dal Parlamento, ma che sono pur sempre autorizzati dal Parlamento. (*Vive approvazioni*).

Qualcuno dice: tre mesi e non sei.

Mi permetta l'onorevole Carcano di aggiungere una considerazione di ordine pratico alla considerazione tecnica che egli ha fatto ieri contro la proposta dei tre mesi. Ed è questa.

In aprile (perchè, coi tre mesi, giungeremo all'aprile) quando tre quarti del bilancio sarebbero già esauriti, vi pare concepibile che la Camera, allorchè si troverà alle porte problemi di immane gravità, voglia disporsi a discutere tranquillamente l'ultimo quarto di bilancio? (*Commenti*). Ma in realtà la ragione tecnica amministrativa non è quella che ispira neanche la proposta dei tre mesi. Coloro i quali propongono che le concessioni di bilancio siano ridotte a tre mesi come coloro che sono per la negativa assoluta intendono votare ben altro: intendono votare contro il fatto che è la ragione determinante della richiesta del bilancio provvisorio, intendono votare contro la guerra (*Bravo!*) o, meglio, contro la politica estera che si è concretata nella guerra e più precisamente contro quella guerra che è condotta coi criteri e sulle direttive delineate nelle dichiarazioni dell'onorevole Sonnino. (*Vive approvazioni*).

FERRI ENRICO. Vogliamo rispettato il Parlamento! (*Vivi rumori*).

BISSOLATI. Ed allora s'intende quale sia, quale debba essere il nostro voto. Il voto che diamo oggi è qualche cosa più della semplice conferma del voto che abbiamo dato sulle comunicazioni del Governo.

Con quel voto noi votammo la nostra adesione esplicita alle ragioni della guerra. Il voto che oggi daremo significa che noi vogliamo dare tutto ciò che è necessario perchè la guerra riesca vittoriosa. (*Vivissime approvazioni*). Quello che oggi si rivela necessario è che quanti sentono ed intendono la nostra guerra, si stringano intorno all'organo esecutivo della volontà nazionale, per conferirgli l'energia occorrente a fronteggiare le accresciute difficoltà, gli aumentati pericoli della lotta. (*Vivissime approvazioni*).

Questo dovere di altissima disciplina noi adempiamo con tanto più sicura coscienza dopo che le dichiarazioni dell'onorevole Sonnino hanno fermato, anzi hanno poste in alto rilievo il carattere della guerra italiana. La quale non è nè può essere di semplice rivendicazione nazionale o di isolata difesa degli interessi italiani, ma si riallaccia fatalmente alle vicende di tutta la vasta guerra che arde per il mondo. Donde la nostra adesione al patto di Londra; donde i nostri affidamenti fraterni alla Serbia percossa dalla prepotenza tedesca; e tutto ciò dichiarato dall'Italia nel momento più dubbio e più grave, con magnifico e fecondo coraggio. (*Vivissime approvazioni*).

È dunque questa la guerra che risponde agli ideali nostri, la guerra veramente degna dell'Italia, quale la sognarono i nostri eroi e i nostri precursori; la guerra in cui, mentre l'Italia combatte per i propri interessi più vitali, difende i diritti di tutti i popoli ed apre la via all'avvento di una superiore civiltà. (*Vivissime approvazioni*).

Per questo noi votiamo la fiducia nel Governo, e votiamo l'esercizio provvisorio con tranquilla coscienza d'italiani e di socialisti. E non è chi non intenda quale sia il significato di questo voto. Questo voto è la riaffermazione, che l'Italia fa, della fiducia che essa ha in sè medesima, nella giustizia della causa cui si è sacrata, fiducia nel valore dei suoi figli, nei suoi destini, nella sua anima immortale. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. L'onorevole Comandini ha chiesto di fare una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COMANDINI. (*Segni di attenzione*). Consenta la Camera ad un suo modestissimo componente, che si lusinga di avere nel tempo non breve di sua permanenza in Parlamento appresa la virtù del silenzio, una breve dichiarazione.

La parte repubblicana convinta dell'assoluta giustizia della nostra guerra e della sua ineluttabile fatalità, persuasa della necessità di dare stabile assetto alle questioni di nazionalità per assicurare la libertà dei popoli e una pace duratura, ha raccolto tutte le sue bandiere intorno al rilevato stendardo della Patria ed ha dato tutte le sue energie in uomini ed opere alla causa nazionale. (*Bravo!*) E qui il 20 maggio, quando i votisi valutavano non per il loro numero ma per la responsabilità che involgevano, noi abbiamo dato la nostra fiducia agli uomini che si erano assunti l'onere del potere, abbiamo riconsacrata questa fiducia nella seduta del 4 dicembre e non negheremo oggi il nostro assenso alla domanda dell'esercizio provvisorio.

Certo non in tutto consentiamo col Ministero. Avremmo desiderato anche noi che il balzello già grave del sale non fosse inasprito (*Commenti*); e non ci siamo intieramente acquietati alle ragioni dell'onorevole Carcano, alle quali contrasta soprattutto un fatto, cioè il lieve gettito che deriva da questo inasprimento; avremmo desiderato anche noi una più robusta politica economica ed una maggiore larghezza a talune forme di ausilio civile, come avremmo desiderato che tutti gli inconvenienti rilevati ieri dall'onorevole Turati non fossero accaduti, per quanto noi dobbiamo lealmente riconoscere che in parte è stato provveduto, secondo quanto ha affermato l'onorevole presidente del Consiglio, e che quegli inconvenienti sono ancora l'effetto di sistemi di polizia che non era consentito proprio in questo momento al Governo di poter repentinamente eliminare. Avremmo potuto aggiungere, consentitelo, o colleghi, per conto nostro un'altra doglianza, cioè che per effetto di questi stessi sistemi sieno state, qua e là, rifiutate offerte generose che giovani di parte nostra avevano con piena lealtà fatte per dare i loro servizi all'esercito.

Ma tutti questi, onorevoli colleghi, non sono, infine, che particolari, non sono che frammenti che non possono farci perdere di vista la visione completa della gigantesca

opera che si sono assunti gli uomini di Governo. (*Bene! Bravo!*)

Ieri, quando parlava l'onorevole Turati, un nostro dotto collega ricordava Ippolito Taine, e il paragone era esatto, perchè non altrimenti la scuola dei *detracteurs* fece il processo alla rivoluzione francese, tentando di sminuire nella critica dei particolari la grandezza sublime di quella epopea. Ora noi non vogliamo e non possiamo sminuire, per la critica dei particolari, la grandezza dell'opera nazionale. (*Applausi*).

Noi non possiamo dimenticare, consentite che lo dica una voce non sospetta, il coraggio e la benemerenzza degli uomini che questa alta responsabilità seppero affrontare. (*Bravo!*)

Ora, o signori, è stata qui ricordata anche oggi dalla parola del presidente del Consiglio la possibilità di una crisi. E vi accennava ieri l'onorevole Ferri, il quale trovava singolare che in Italia ci si formalizzasse troppo facilmente dei discorsi sulla possibilità di crisi parlamentari che sono state risolte e superate ora non è molto in Francia e in Inghilterra. Ma l'onorevole Ferri forse non poneva mente ad un fatto: che le crisi in Francia ed in Inghilterra sorsero perchè si temeva da quei Parlamenti che gli uomini i quali erano al Governo potessero condurre troppo debolmente la guerra. (*Bravo!*) Ma noi siamo, in Italia, o saremmo di fronte al fenomeno opposto.

È stato detto molto giustamente che, quando qui si vota contro qualcheduno, si vota sempre per qualcun altro; e noi da questi banchi, noi che abbiamo sempre vissuto all'infuori di tutte le competizioni parlamentari, e non abbiamo mai avuto, quando il ritmo della vita del paese si svolgeva normalmente, di queste preoccupazioni; noi mancheremmo al senso della nostra responsabilità se non le avessimo in quest'ora. Sicchè, dando il nostro voto al Gabinetto presente, intendiamo portare il nostro contributo alla salda compagine della coscienza nazionale, che sarebbe profondamente scossa o turbata, se si potesse pensare alla possibilità di una qualsiasi crisi. (*Bravo! — Applausi*). È dunque, o signori, per un alto sentimento di dovere; è per il senso della nostra responsabilità; è per continuare sino alla fine il contributo della parte nostra alla saldezza della coscienza della nazione che noi in quest'ora, che eguaglia nel dolore la reggia alla capanna (*Bravo!*), e nel sacrificio e nella gloria la gioventù dei

nostri Atenei ed i figli delle nostre terre faticose, che fusi in solo palpito, affrontano ad ogni momento la morte, che noi in quest'ora confondiamo serenamente e con sicura coscienza il nostro voto con quello della grande maggioranza della Camera italiana. (*Applausi vivissimi e prolungati — Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gamberotta ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

GAMBAROTTA. Sono stato sempre fedele seguace del Ministero Salandra fino a quando ho avuto la sicurezza che la sua linea direttiva politica corrispondeva alla modesta ma sicura mia opinione personale per ciò che fosse convenuto e convenisse al bene del mio Paese. Ciò io ho riscontrato in tutta la vita del Ministero Salandra fino al dicembre dell'anno scorso; e il Ministero sa che a nessuno dei richiami di fiducia del Parlamento egli mi ha avuto sordo. Dal giorno, però, in cui la direttiva del Ministero non ha corrisposto alla mia modesta opinione personale, ho distinto la mia responsabilità, minima, dalla sua, enorme, e da quel giorno, cioè, dal 27 febbraio di quest'anno, non ho più dato voti di fiducia al Ministero pur votando, anche in seguito, tutti quei provvedimenti economici, finanziari, militari e di ordine interno, che il Ministero ha reputato necessari, affinchè la guerra, dall'Italia dichiarata, avesse, come io auguro e fervidamente spero, il successo trionfale che la nostra Patria attende. Se il voto di oggi fosse, come saranno altri voti, di approvazione o di denegazione di provvedimenti pratici, concreti, affinchè questa vittoria sia raggiunta, il mio voto sarebbe, come nelle altre occasioni, favorevole. Ma, poichè è un semplice voto di fiducia, un astratto voto di fiducia, che il Ministero chiede, io, coerente come in passato a me stesso, negherò la mia fiducia al Ministero, nella forma riguardosa che ho sempre usata e che ho visto qui e in altri Parlamenti adottata, in simili contingenze: la forma della dichiarata astensione dal voto. (*Commenti*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Rava, che il Governo ha dichiarato di accettare e sul quale ha posto, nel modo più esplicito, la questione di fiducia.

Coloro i quali approvano l'ordine del giorno risponderanno *Sì*; quelli che non l'approvano risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Spetrino.

Si faccia la chiama.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Altobelli — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Camerini — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitano — Caporali — Cappa — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Centurione — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chidichimo — Chimenti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo —

Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Labriola — La Lumia — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Leonardini — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Presti — Lucernari — Luciani.

Macchi — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Micheli — Milano — Milani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Olandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porzio — Pozzi.

Quarta.

Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Sarrocchi — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono No:

Albertelli.

Badaloni — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bocconi — Brunelli — Bussi.

Caroti — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Enrico.

Graziadei.

Maffi — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Prampolini.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli — Savio — Sciorati — Soglia. Todeschini — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Si è astenuto:

Gambarotta.

È in congedo:

Rossi Eugenio.

Sono ammalati:

Berti — Brezzi.

Chiesa Pietro.

Dell'Acqua.

Ginori-Conti.

Lucchini — Luzzatti.

Maraini — Marchesano — Miccichè —

Monti-Guarnieri.

Nunziante.

Porcella.

Queirolo.

Ronchetti — Rossi Gaetano.

Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Giorgio.

Landucci.

Marazzi.

Pellegrino.

Theodoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Rava:

| | |
|-----------------------------|-----|
| Presenti | 432 |
| Astenuto | 1 |
| Votanti | 431 |
| Maggioranza | 216 |
| Hanno risposto Sì | 391 |
| Hanno risposto No | 40 |

La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Rava. (*Applausi — Commenti*).

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE

FINOCCHIARO-APRILE.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli:

Art. 1.

« Le disposizioni della legge 22 maggio 1915, n. 671, concernenti l'esercizio provvisorio dei bilanci per l'anno finanziario 1915-16, continueranno ad avere effetto anche nel secondo semestre dell'anno stesso, fino a quando i singoli stati di previsione delle spese e dell'entrata non siano stati approvati per legge ».

Su questo articolo è stato presentato dall'onorevole Modigliani il seguente emendamento, sottoscritto anche dagli onorevoli Turati, De Giovanni, Treves, Montemartini, Merloni, Zibordi, Soglia, Dugoni, Bussi, Bocconi, Beltrami, Brunelli e Casalini:

« *Alle parole:* anche nel secondo semestre dell'anno stesso, *sostituire:* nel terzo trimestre dell'anno stesso ».

L'onorevole Modigliani ha facoltà di svolgerlo.

MODIGLIANI. Questo mio emendamento è già stato ampiamente svolto nel mio discorso e in quello di altri colleghi. Non mi rimane perciò che chiedere che sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'emendamento dell'onorevole Modigliani. Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi. (*Non è approvato*).

Metto a partito l'articolo 1º.

(*È approvato*).

Art. 2.

« È convertito in legge il decreto 14 novembre 1915, n. 1656, col quale viene prorogata a tutto l'esercizio finanziario 1916-17 l'efficacia delle disposizioni tributarie contenute nelle leggi 16 e 20 dicembre 1914, nn. 1354 e 1384 ».

(*È approvato*).

Art. 3.

« Avranno effetto per gli esercizi finanziari 1915-16 e 1916-17 tutti i provvedimenti tributari emanati, in base alla legge 22 maggio 1915, n. 671, coi decreti Reali 15 settembre 1915, n. 1373; 12 ottobre 1915, n. 1510, e 21 novembre 1915, n. 1643 » (1).

A questo articolo l'onorevole Mancini, insieme con gli onorevoli Patrizi, Ciriani, Montessor e Bertini, propone il seguente emendamento:

Nell'allegato H, all'articolo 5, comma 2º, sostituire:

« La stessa tariffa è applicata alle lettere spedite da militari del Regio esercito e della Regia marina per mezzo della posta militare ».

L'onorevole Mancini ha facoltà di svolgerlo.

MANCINI. L'emendamento da noi proposto perchè non sia aggravata in nessuna

(1) Vedi i tre decreti con i relativi allegati nello stampato n. 594-A.

misura la tassa postale sulla corrispondenza fra i militari e le loro famiglie, ha soprattutto un significato di carattere morale. In seguito però alle assicurazioni date a me e all'onorevole Ciriani dall'onorevole ministro delle poste, che si continuerà la più larga distribuzione ed ammissione possibile di cartoline postali in franchigia e si avranno le maggiori cure per il servizio della posta militare, che tanto può conferire alla tranquillità delle nostre famiglie, dichiaro, anche a nome dei colleghi, di ritirarlo.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Soleri:

All'allegato C del Regio decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, sopprimere gli articoli: 24, 25, 26, o quanto meno i comma: 7, 8, 9 dell'articolo 24.

L'onorevole Soleri ha facoltà di svolgerlo.

SOLERI. Il mio emendamento si riferisce al sistema di percezione della tassa sui cinematografi, il quale ha avuto molti ritocchi che non hanno fatto che peggiorarlo. Secondo la prima proposta dell'onorevole Facta, la tassa si doveva pagare in base ad un *forfait* calcolato per l'occupazione di due terzi dei posti. Era una presunzione alta, e giustamente intervenne la Commissione, che stabilì di far pagare a tariffa: e questo era il sistema migliore. Ma poi fu modificato dall'onorevole Rava, il quale stabilì invece che la tassa fosse pagata in base ad un abbonamento sulla presunzione di occupazione del 45 per cento dei posti.

Io combattei allora questa disposizione ed ottenni che non facesse parte del decreto, come venne poi emanato; ma ora la disposizione stessa ricompare. Infatti, secondo il sistema proposto dall'onorevole ministro delle finanze, la tassa si paga in base ad una tariffa, ma l'intendente di finanza può imporre un abbonamento, in base alla presunzione dei due terzi dei posti. Ne conseguono due inconvenienti gravissimi.

I cinematografi maggiori, quelli affollati e preferiti dal pubblico, si abboneranno e quindi pagheranno in base a un terzo dei posti, mentre il vero reddito, quello che è profitto (perchè, oltre il primo terzo di incasso, vi è maggior capacità tributaria) sfuggirà alla tassazione fiscale. Invece i piccoli cinematografi, specialmente quelli dei piccoli paesi, dovranno pagare intera-

mente fino all'ultimo soldo. Non solo; ma poichè l'abbonamento è stato imposto ai cinematografi minori, cioè a quelli dei paesi inferiori a seimila abitanti e dei sobborghi, avverrà che i cinematografi i quali incassano di più chiederanno volontariamente l'abbonamento, che è una riduzione di tassa, mentre quelli che incassano meno dei due terzi avranno l'abbonamento imposto. In altri termini, vi saranno le aziende fiorenti che non pagheranno per ciò che incassano e le misere che pagheranno per ciò che non incassano.

E si noti che la questione oltre che di finanza è di democrazia, perchè si colpiscono i cinematografi dei piccoli paesi e dei sobborghi, che rappresentano il teatro del popolo ed un certo elemento di istruzione. Per questa ragione ho proposto che si lasci immutato il precedente sistema, il quale stabiliva che la tassa si pagasse sui biglietti effettivamente venduti, senza alcun abbonamento. È un sistema applicato in tutti gli Stati, ed anche da noi la bollatura dei biglietti ha diritto di cittadinanza completo nel nostro diritto fiscale.

Quanto meno, se non si vuol venire a questo, non si ammetta nella nostra legge il principio della imposizione degli abbonamenti da parte degli intendenti di finanza ai cinematografi che incassano meno del terzo dei biglietti. Nessuna ragione pratica, me lo consenta l'onorevole ministro, giustifica che si imponga ad uno di pagare per ciò che non incassa.

La disposizione ha carattere provvisorio, dice il decreto, ma anche questo carattere provvisorio costituisce un'iniquità tributaria, che la Camera non deve sanzionare.

PRESIDENTE. Seguono tre emendamenti dell'onorevole Modigliani. Il primo sottoscritto anche dagli onorevoli Turati, Montemartini, Bocconi, Cavallari, Zibordi, Rondani, Cavallera, Soglia, Sichel, Prampolini, Basaglia, Musatti, Brunelli, Sciorati, Beltrami, Merloni, Casalini, Caroti e Todeschini, è così concepito:

« *All'articolo 1 dell'allegato B del decreto luogotenenziale 21 novembre 1915, n. 1643, dopo le parole: da commercianti, industriali, aggiungere: proprietari e conduttori di fondi rustici, esclusi mezzadri e diretti coltivatori* ».

Il secondo emendamento è firmato anche dagli onorevoli Turati, Montemartini, Zibordi, Dugoni, Brunelli, Bussi, Soglia, De

Giovanni, Beltrami, Merloni, Bocconi, Treves e Casalini; ed è del tenore seguente:

« *All'articolo 1º dell'allegato B del Regio decreto 21 novembre 1915, n. 1643, nelle due tabelle di tassazione le aliquote sono modificate come segue:*

PER I COMMERCianti E INDUSTRIALI.

| | | | |
|---------------------|------|-----------------|------|
| <i>in luogo del</i> | 10 % | <i>porre il</i> | 20 % |
| » | 15 % | » | 30 % |
| » | 20 % | » | 40 % |
| » | 30 % | » | 60 % |

PER GLI INTERMEDIARI.

| | | | |
|---------------------|------|-----------------|------|
| <i>in luogo del</i> | 5 % | <i>porre il</i> | 10 % |
| » | 10 % | » | 20 % |
| » | 15 % | » | 30 % |
| » | 20 % | » | 40 % |
| » | 30 % | » | 60 % |

Il terzo emendamento, firmato anche dagli onorevoli Turati, Merloni, Montemartini, Zibordi, Dugoni, Bocconi, Treves, Beltrami, Brunelli, Bussi, De Giovanni, Soglia e Casalini, è così concepito:

« *In fine dell'articolo 3 del disegno di legge, aggiungere: limitatamente agli allegati A), B), C), E)* ».

L'onorevole Modigliani ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MODIGLIANI. Non ho bisogno di svolgere nemmeno questi emendamenti perchè le ragioni per cui furono proposti furono da me accennate nel discorso dell'altro giorno. Il primo degli emendamenti concreta la proposta della estensione dell'imposta sugli extraprofitti alle industrie agrarie, per dirlo in parola sintetica; e chiedo che sia messo in votazione. Gli altri emendamenti sono stati inclusi in un ordine del giorno del gruppo socialista, presentato alla Camera dall'onorevole Bentini, e perciò li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'emendamento degli onorevoli Miglioli, Lucci e Ciriani:

« *Nel decreto Reale 21 novembre 1915, n. 1643, sopprimere l'allegato G: Modificazione alla tariffa dei prezzi di vendita dei sali* ».

L'onorevole Miglioli ha facoltà di svolgerlo.

MIGLIOLI. Il mio emendamento riguarda la soppressione dell'aumento della tassa sul sale. Ma poichè su questo stesso argomento ha presentato un ordine del

giorno il gruppo socialista, ordine del giorno il quale comprende appunto la soppressione dell'aumento della tassa sul sale, e delle altre tasse di carattere popolare, mi associo completamente a quest'ordine del giorno e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Viene da ultimo il seguente ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Bentini, Prampolini, Zibordi, Beghi, Musatti, Quaglinio, Cugnolio, Albertelli, Montemartini, Treves, Bocconi, Bussi, Piccinato, Carot, Basaglia, Marangoni, Brunelli, Modigliani, Dugoni, Savio, Casalini, Soglia, Todeschini, De Giovanni, Maffi, Graziadei, Beltrami e Sciorati:

« La Camera, non ratifica i provvedimenti tributari, contenuti negli allegati *D*, *F*, *G*, *H* del decreto luogotenenziale 12 novembre 1915, n. 1643, coi quali venivano aumentate le imposte sui velocipedi, sui fiammiferi e sul sale e veniva predisposto l'aumento delle tasse postali;

« e delibera invece di raddoppiare le aliquote dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, indicate nelle tabelle dell'articolo 1 dell'allegato *B* dello stesso decreto ».

L'onorevole Bentini ha facoltà di svolgerlo.

BENTINI. Onorevoli colleghi, il nostro ordine del giorno è così chiaro in sé e per sé, che noi potremmo senz'altro abbandonarlo al vostro voto, senza rammarico di una piccola disavventura parlamentare, senza preoccupazione che sia respinto, perchè siamo convinti che rimarrà fuori di qui nel ricordo e nella coscienza del nostro paese. Ma la Camera mi renderà giustizia convenendo con me che non è possibile non illustrarne la parte politica.

Noi abbiamo assistito testè ad una manifestazione la quale se non ha smosso le nostre convinzioni che sono ferrate alla prova e riprova, ha però colpito il senso del nostro estetismo.

La Camera vibrò finalmente dopo la vicenda del torpore e del tumulto. Questa concordia nazionale che era nei discorsi, e che era divenuta sì stucchevole nelle ripetizioni dei discorsi, ci parve di vederla balzare, di sentirla vibrare nel plauso che cingeva oratori ed ascoltatori.

Signori del Governo, noi dobbiamo dirvi il nostro pensiero, tutto il nostro pensiero senza collocare tra noi e voi in quest'ora

nessuna preoccupazione, nessun infingimento, anche se il nostro pensiero dovesse devastare la compostezza alla quale accennavo testè, dovesse devastare il senso di estetismo (*Oh! oh!*) che ho testè confessato.

Onorevoli colleghi, noi richiamiamo la vostra attenzione su di una ingiustizia tributaria. I pieni poteri non c'entrano più; l'esercizio provvisorio neppure. Una duplice votazione li ha assicurati a questo Ministero.

Noi richiamiamo la vostra attenzione su di una mostruosa ingiustizia tributaria, che rende impossibile il raggiungimento di una vera concordia nazionale, poichè tra ingiustizie tributarie e concordia nazionale c'è l'antagonismo che oggi può essere rassegnazione e domani ribellione. (*Oh! oh!*) Sì, onorevoli colleghi, non possono andare d'accordo ingiustizia e concordia nazionale: vi è un disquilibrio, vi è un cozzo, che sono irriducibili.

Io non ripeterò in quest'ora, che è di sintesi e non di analisi, quello che ha detto l'amico Modigliani, nel suo meraviglioso discorso, meraviglioso per la profondità delle cose che contiene, e per la misura e la disciplina che le governò.

Della tassa sul sale in sé e per sé noi di questa parte della Camera ci preoccupiamo fino ad un certo punto. La votino coloro che, glorificandosi del compimento, della patria, dimenticano di discendere da quegli iniziatori di questo compimento, che fecero contro la tassa sul sale le battaglie più vigorose e più gagliarde della loro anima e della loro intelligenza.

Ricordo, a questo proposito, uno che onorò la nostra Camera, Quirico Filopanti. Quest'uomo, il quale, giovane, aveva atteso in Campidoglio gli invasori, oggi alleati, per gridar loro in faccia il delitto che commettevano uccidendo una repubblica in nome di un'altra repubblica, quest'uomo chiuse la sua stanca vecchiaia nel sogno dell'abolizione della tassa sul sale.

Rispondo alla scienza che dei suoi dubbi e dei suoi pentimenti ce ne preoccupiamo anche di meno.

FERRI ENRICO. È scienza ministeriale! (*Rumori*).

PIETRAVALLE. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Commenti*).

BENTINI. Sia il sale alimento o condimento, sia o non sia sostanza ricostituente, poco ci importa; il sale è di uso comune. Il fatto empirico è contro la dottrina e contro le teorizzazioni: è di uso comune

non è più un gusto, è un bisogno per la povera gente, che non può ricorrere al sostitutivo cui può ricorrere la gente ricca.

Non dirò quello che sapete in ordine ai velocipedi. La bicicletta non è oggetto di lusso, di sport, è strumento del lavoro. Il tempo e l'energia che impiega l'operaio per recarsi dal luogo in cui risiede al luogo del lavoro, è tempo ed energia che si rubano al suo organismo, alla sua salute e al suo salario.

Non dirò niente dell'aumento di tassa del francobollo, di questo segno in cui la povera gente imprime la comunicazione della sua anima, su cui le madri, che qui furono invocate, piangenti, doloranti, dovranno, per l'opera vostra, d'ora innanzi versare una lacrima di più.

Io voglio fare risaltare il carattere profondamente illiberale, antidemocratico di tutte queste forme di tassazioni, perchè qui si afferma la tendenza e, più che la tendenza, il fatto di far pesare, anzichè sulla ricchezza, sui consumi, anzichè sul ricco, sul povero, il peso della guerra.

Questa è la verità che sentiamo, che abbiamo il coraggio e il dovere di dirvi, vi piaccia o vi dispiaccia.

E allora dove va a finire la concordia nazionale sotto l'esaltazione che vibrava testè qui dentro e a cui deste tanta parte di voi? Noi sentiamo che il concetto della lotta di classe risorge sopra il concetto della nazione ed ha la sua giustificazione... *(Interruzione del deputato Bovetti, che viene vivacemente apostrofato dai deputati Mazzoni, Quaglino, Modigliani ed altri dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Ma la finiscano una buona volta!... Ed ella, onorevole Bentini, prosegua il suo discorso!

BENTINI. Noi domandiamo, onorevoli colleghi, che i nuovi cespiti anzichè dai consumi, si tolgano dai profitti dell'industria, del commercio e della terra, di quella parte di terra che noi coi nostri sforzi, con la nostra propaganda, con la nostra organizzazione abbiamo redenta dalla palude per darla alla produttività... *(Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti — Nuova interruzione del deputato Bovetti — Vivi rumori dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Onorevole Bovetti non interrompa! Non mi costringa a richiamarla all'ordine.

Continui, onorevole Bentini.

BENTINI. Onorevole colleghi, mi sor-

prende che da parte vostra sorga la negazione di un fatto che in parte è gloria anche della Camera, perchè furono i lavoratori della Romagna, quando assaliti dal pungolo della disoccupazione, non vollero emigrare, ma vollero restare dove erano nati e cresciuti, nei solchi, dove vedevano spuntare il diritto alla vita e all'esistenza, furono i lavoratori della Romagna che spinsero le pigrizie governative e le male voglie degli agrarii, perchè la terra che era sommersa diventasse produttiva. Noi rivendichiamo questa gloria e questi sforzi, perchè infatti i tumulti della piazza risuonarono qui dentro e il fatto legislativo consacrò quegli sforzi.

Onorevoli colleghi, sfuma quella che è la fermentazione momentanea dello spirito degli animi, quella potenza che nel vostro animo è fatta di un riflesso di luce più vivida e più gagliarda e che si è offuscata di fronte alla realtà che vi ferma e che fa gravoso il vostro compito. Tutto questo svanisce, e vi trovate al bivio. Decidete: Le spese della guerra devono pagarle i consumi o la ricchezza?

Voci. Tutti e due, in proporzione. *(Commenti).*

BENTINI. Se un rapporto di proporzione deve essere fatto, esso sia basato su concetti di giustizia tributaria, quale noi desideriamo ed invociamo.

Se la nostra proposta sarà accettata, sarà benemerenda per noi e per voi. Se no, lasciateci dire che sarà una benemerenda per noi: rude, aspra benemerenda, perchè dimostra che la lotta di classe non si soffoca nei momenti più fatali della storia.

Questa è la parte sintomatica della vostra politica tributaria. *(Commenti — Interruzioni).*

Camillo Prampolini, che avrebbe potuto parlare con maggiore autorità di me, con l'animo dell'antico apostolo, con quella sua voce, per la quale non si spegne mai il ricordo delle prime battaglie, e con quella fede che arde; Camillo Prampolini, che si dimentica di sè, per il riserbo in cui si custodisce, contro cui rimbalzano le tentazioni e gli scongiuri degli amici, si scioglie da tutto ciò con una interruzione che era più evidente di un discorso, allorchè disse, rivolto al Governo: Badate di non tirare troppo la corda!

Onorevoli colleghi, lasciateci dire: per le nostre rivendicazioni e per lo stesso vostro interesse; al disopra dei confini e della loro

integrità, al disopra della bandiera della gloria, che tanto vi sta a cuore, al disopra dei fini e dei mezzi della civiltà, che vi prefiggete e a cui dedicate tutti i vostri sforzi e consensi, per gli uomini che vedono al di là di essi stessi, che, attraverso quest'ora buia, grigia di devastazioni e di rovine, pensano al domani, c'è una visione generale, che li raccoglie, che li fa attenti e assorti: è la visione di questo proletariato, e della necessità di non macerare troppo le sue carni, di non fiaccare troppo il suo animo e la sua intelligenza, perchè il proletariato dovrà ricostruire la ricchezza nazionale quando sarà consunta quella che vi è. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pietravalle ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

PIETRAVALLE. L'onorevole Enrico Ferri, durante il discorso dell'onorevole Bentini, ha interrotto pronunziando queste parole: « scienza ministeriale ». Prima che io respinga l'ingiuria...

FERRI ENRICO. Non è un'ingiuria!

PIETRAVALLE. ...domando all'onorevole Ferri che cosa abbia voluto dire con queste parole. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Pietravalle, io non ho sentito l'onorevole Ferri fare allusione a lei. Ad ogni modo, invito l'onorevole Ferri a spiegare la sua interruzione.

FERRI ENRICO. A torto il collega Pietravalle ha voluto ritenere ingiuriosa la mia interruzione, che riguardava la tesi da lui sostenuta a proposito di una pretesa conclusione scientifica sulla inutilità della funzione fisiologica del sale. L'ho chiamata scienza ministeriale, perchè qui dentro tutto diventa politico; non è però ingiurioso dire all'onorevole Pietravalle che la scienza bisogna distinguerla dalle sue mode passeggiere (*Rumori*) per ritenere quello che vi è di fondato nell'esperienza secolare della vita quotidiana. Per questo, venirci a dire che la povera gente, che non mangia carne, (perchè nella carne il sale si trova assai più che nei cibi vegetali), può fare a meno del sale, e quindi che la tassa non è ingiusta come distribuzione tributaria, significa prestarsi al giuoco del Ministero, che di giustizia tributaria non ne ha. (*Commenti*)

PRESIDENTE. L'incidente è chiuso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

DANEO, ministro delle finanze. Il Governo è fermo ed unanime nella decisione di non accogliere emendamenti. Già lo dichiarai nella discussione generale, lo ripeto oggi nella discussione degli articoli. Ma devo a coloro che hanno parlato la spiegazione di talune disposizioni. Spero, anzitutto, di persuadere l'onorevole Soleri che erroneamente egli ha supposto che il sistema dell'abbonamento per i cinematografi possa pregiudicare le condizioni dei cinematografi minori a vantaggio di quelli maggiori, e spostare la base della legge.

La questione è semplicemente questa. Mentre nel 1913 si era prevista col primo disegno Facta-Tedesco un'entrata di 13 milioni all'anno dalla tassa sui cinematografi, innanzi tutto le condizioni economiche, rapidamente influenzate dai successivi avvenimenti, e poi la facilità dell'evasione constatata ogni giorno, hanno fatto sì che il rendimento sia molto inferiore.

Ora se è vero che le prime previsioni furono esagerate, è anche vero che questo rendimento sicuramente non risponde alla frequenza, sempre grande tuttavia, del pubblico nei cinematografi, e si crede che molte siano le frodi, come lo provano le molte contravvenzioni, che, specialmente nei centri minori, sono state elevate. Per questo si è deciso di sostituire al sistema della marca da bollo, quello dei biglietti stampati dall'officina carte-valori, perchè la possibilità di rimessa in giro delle marche da bollo più o meno regolarmente annullate, e nei cinematografi, e fuori, costituisce un facile mezzo di evasione.

Non insisto su questo punto, perchè non voglio insegnare, a chi non li conoscesse, i metodi coi quali si froda la legge, ma la legge è certamente assai spesso frodata.

Perciò, noi abbiamo, non sostituito, come suppone l'onorevole Soleri, il sistema dell'abbonamento obbligatorio, ma stabilito che, finchè non siano stampati biglietti per cura dello Stato, si possa ammettere un abbonamento facoltativo, da concedersi se ed in quanto lo si creda utile e necessario sulla base prescritta dell'occupazione di un terzo dei posti, criterio questo già più restrittivo di quello che si proponeva nella prima redazione della legge.

Abbiamo poi stabilita l'obbligatorietà dell'abbonamento finchè non sia provveduto, così dice la legge, alla stampa dei biglietti, in quei luoghi dove la vigilanza delle autorità non può facilmente esercitarsi. E sono i piccoli comuni dove non c'è

rappresentanza della pubblica sicurezza, od anche, i luoghi isolati delle grandi città, i sobborghi o altrove, dove la vigilanza, specialmente nei cinematografi a buon mercato, non è di fatto esercitata.

Ma in questi casi abbiamo detto che, non più il terzo, ma il quarto soltanto dei posti occupati moltiplicato per il numero delle rappresentazioni serva di regola per l'abbonamento, il che non è eccessivo ed è molto lontano dalla presunzione della prima legge, relativa al numero dei posti occupati.

Insomma abbiamo voluto, più che una norma, una minaccia la quale potesse servire ad impedire, finchè non siano stampati i biglietti dall'Officina carte-valori, la facilità dell'evasione. Io credo che nessuno qua dentro voglia che le entrate dell'erario siano continuamente minacciate dalla frode, e che il Ministero sia completamente disarmato là dove questa frode è facile ad esercitarsi. Spero di avere con questo persuaso e, in ogni caso spero di aver dette le ragioni sufficienti a persuadere l'onorevole Soleri.

Gli altri emendamenti sollevano questioni più gravi d'ordine generale. Uno vorrebbe che la legge sui profitti di guerra colpisce anche la proprietà fondiaria in quanto abbia potuto conseguire dei profitti maggiori dell'ordinario. Ma già ho dovuto spiegare alla Camera che di fronte alle nostre leggi, che non si dipartono da quelle di tutti i paesi civili (perchè in nessun altro luogo nè nei paesi alleati, nè nei paesi nemici è stato proposto di colpire la proprietà fondiaria con i sopraprofiti di guerra, poichè quasi tutte fanno dell'imposta del fondo un debito reale del fondo non soggetto a variazioni) non era applicabile questo sistema; e non era applicabile appunto perchè la rendita catastale dei terreni è calcolata sulla base della media degli anni ottimi con gli anni pessimi. Ed allora se non diminuiamo o togliamo l'imposta degli anni di scarso raccolto, come possiamo pretendere di chiedere una imposta di guerra per gli anni in cui per caso il reddito sia stato maggiore?

E non è applicabile ancora per un'altra ragione; perchè non è vero che in quest'anno la terra abbia dato un reddito maggiore: è vero che è più alto il valore del prodotto, ma di quanto sia minore il raccolto lo sanno tutti coloro che conoscono la situazione delle nostre terre, sicchè il reddito, in generale, può dirsi minore.

Fu questa un'annata pessima, nono-

stante gli alti prezzi, specialmente per il grano e per il vino, e sarebbe stato, oltrechè ingiusto, improduttivo che si fosse portata l'imposta sui sopraprofiti anche sulla proprietà fondiaria. Se vi potranno essere dei casi in cui un conduttore di fondi possa dirsi commerciante ed abbia raccolto straordinari profitti, agenzie e commissioni sapranno fare il loro dovere. Ma in tal caso si rientra nella legge di ricchezza mobile ed i sopraprofiti danno luogo alla sovrimposta.

Ecco la ragione per la quale questo emendamento non è accettabile.

Non è accettabile nemmeno l'altro emendamento che accenna alla possibilità, che ho già esaminata nella discussione generale, di raddoppiare l'aliquota progressiva dell'imposta di guerra.

Ho già dimostrato che bisogna assolutamente scindere la questione dei fornitori dello Stato fraudolenti, che sono colpiti colle sanzioni penali e con la confisca dell'utile mal tolto, da quella degli onesti fornitori che debbono pure avere garantiti i loro profitti (senza di che non vi sarebbero più fornitori per lo Stato, o ben maggiore sarebbe l'aggravio che lo Stato dovrebbe sostenere) e che bisogna separare la condizione di questi fornitori dalla condizione di tutte le altre industrie, che vorrei fossero molte, le quali per fortuna vengono a rimediare in parte ad una situazione, che sarebbe economicamente grave. Sono queste industrie che mantengono vivo il lavoro ed alte le mercedi operaie in molte regioni; perchè la guerra se arreca enormi danni, d'altra parte ha i suoi vantaggi per certe industrie speciali che favorisce, e che pure non sono tutte vere industrie di guerra, ma industrie di esportazione di materie alimentari, di manufatti, di trasporti e via dicendo.

Ora le tabelle delle esportazioni specialmente ci dicono di quanto possono essere cresciute queste produzioni e questi commerci, spesso in condizioni quasi di monopolio.

E queste industrie fortunate come sono colpite?

Con tariffe che sul profitto medio, che si può calcolare con larghezza tra il 15 e il 20 per cento, colpiscono col 22 per cento in media del profitto.

Oltre a ciò i fornitori pagheranno il centesimo di guerra per la somma che esigono sulle forniture, ancora il centesimo di guerra sulla quota di ricchezza mobile che

già pagano come ricchezza mobile, la tassa di esportazione, se esportano qualche cosa; e questa tassa corrisponde a un altro uno per cento del capitale: è qualche volta, come per gli automobili, per certi generi alimentari, assai più alta.

E tutto questo sapete che cosa vuol dire? Vuol dire, supposto un utile del 15 per cento, diminuire di un sesto questo utile. Dunque il 22 per cento di imposta può diventare il 37 per cento ed oltre: vedete dunque se il ministro delle finanze potrebbe, senza il rimorso di far cosa non solo ingiusta, ma assurda, duplicare questa tariffa. Feroci possiamo essere; insensati, no.

Della tassa sui velocipedi, di quella sui fiammiferi, nè di altre, alcuno ha addotto le ragioni per cui si vorrebbero soppresses: non mi attardo quindi a ripetere le ragioni evidenti che le rendono tollerabili.

Veniamo alla questione del sale.

La questione che si vuole sollevare qui si fonda sulla esagerazione di un sentimento che dividiamo: anche noi repugniamo dal colpire, in tempo normale, i consumi popolari. Ma quando un Governo, e ve lo ha rammentato il ministro Carcano, unito anche ai nostri predecessori, Rava e Facta e Rubini e Tedesco, ha caricato in meno di due anni nientemeno che 441 milioni d'imposte e di tasse sulle spalle di ogni classe di contribuenti e quando questo Ministero ne ha, con e senza il concorso vostro, ma per vostro mandato, imposto da solo per più di 300 milioni, ben si può dire che la quota di 20 milioni, dei quali almeno 8 sono a carico delle classi abbienti, che possa per il sale cadere sulle classi più umili, non è certo eccessiva. Si riduce a meno di un soldo al mese, per ogni consumatore. E d'altro lato non si dimentichi che su queste classi lavoratrici, le cui famiglie hanno o il padre o il fratello o il figliuolo alla guerra si riversano circa ventun milioni al mese di sussidi che il Governo paga col l'importo della tassa o dell'imposta pagata da tutte le classi. Ora non è forse quasi quasi una soddisfazione orgogliosa anche per queste classi proletarie, il poter in minima parte contribuire alle spese della guerra? Oh, esse fanno volentieri ben altri sacrifici per la Patria, e noi non possiamo credere che possano seriamente lagnarsi per il soldo al mese del cresciuto sale!

No, onorevole Bentini, non è da noi che si solleva con questa proposta la lotta di classe, ma da voi con queste esagerazioni: torniamo alla realtà! Ho già detto, e as-

sieme con me tutto il Governo, che quando si dovranno riprendere in esame queste imposte, appena giungeranno tempi in cui potrà pensarsi a togliere qualche cosa di questa grande temporanea pressione tributaria a cui oggi invitiamo tutto il popolo italiano, tutte le classi d'Italia, allora la prima tassa che occorrerà togliere sarà appunto quella del sale. Dico togliere e non diminuire, perchè diminuire di un soldo o altrimenti, per il consumatore non servirebbe. Adesso è l'ora dei sacrifici, l'ora, come scrisse l'onorevole Luzzatti, dei pericoli, in cui debbono essere chieste queste durissime prove. E così, oggi, noi non sapremmo, per un non lodevole amore di popolarità, rinunciare a quello che abbiamo proposto. Ed il popolo italiano, ne abbiamo fiducia, comprenderà che non per durezza di cuore, ma per necessità e per amore di Patria gli chiediamo questo sacrificio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze non accetta dunque nessuno degli emendamenti proposti.

Domanderò ora agli onorevoli proponenti se intendano mantenerli o ritirarli.

L'onorevole Mancini ha già dichiarato di ritirare il suo.

L'onorevole Soleri?...

SOLERI. Poichè il ministro ha dichiarato che queste disposizioni saranno di brevissima durata... (*Rumori*).

DANEO, ministro delle finanze. È scritto nella legge!

PRESIDENTE. Onorevole Soleri, dica se mantiene o ritira il suo ordine del giorno.

SOLERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani mantiene o ritira il suo emendamento?

MODIGLIANI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'emendamento dell'onorevole Modigliani che non è accettato dal Governo.

Coloro i quali lo approvano sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Viene ora l'ordine del giorno, proposto dall'onorevole Bentini, sul quale è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Modigliani, Cavallera, Zibordi, Dugoni, Marangoni, Basaglia, Albertelli, Merloni, Savio, Maffi, Rondani, Bocconi, Prampolini, Sciorati, Graziadei, Beltrami, Turati, Beghi, Bentini e Soglia.

L'onorevole Micheli ha chiesto che quest'ordine del giorno si voti per divisione.

La prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Bentini sarebbe la seguente: « non ratifica i provvedimenti tributari, contenuti negli allegati *D, F, G, H* del decreto Luogotenenziale 12 novembre 1915, n. 1643, coi quali venivano aumentate le imposte sui velocipedi, sui fiammiferi e sul sale e veniva predisposto l'aumento delle tasse postali ».

La seconda parte sarebbe questa: « delibera invece di raddoppiare le aliquote dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, indicate nelle tabelle dell'articolo 1 dell'allegato *B* dello stesso decreto ».

Ora i presentatori della domanda di votazione nominale indicheranno su quale parte di quest'ordine del giorno vogliono la divisione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

MICHELI. Chiedo di fare una dichiarazione sulla divisione.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ne ha facoltà.

MICHELI. Desidero pregare i presentatori dell'ordine del giorno dell'onorevole Bentini, di voler togliere dal medesimo lo accenno agli allegati *D, F* e *G*, per modo che il voto, che si chiede alla Camera, venga circoscritto ad una questione sola, a quella del sale, che mi pare la più importante. (*Commenti*).

Mi permettano gli egregi colleghi di spiegare le ragioni, per cui dovrei votare contro l'ordine del giorno Bentini se fosse mantenuto integralmente.

Quanto alla tassa sulle biciclette si tratta di poche lire, che debbono essere pagate una volta tanto, e non mi pare che sia un aggravio tale da sollevare opposizioni nella Camera.

La tassa sui fiammiferi è un provvedimento di dettaglio e si potrà trovare anche il modo che l'aumento riesca meno gravoso per le classi povere. Quanto all'aumento della tariffa delle lettere, dal momento che la tariffa della cartolina non è stata aumentata, non mi sembra che rappresenti una gravezza eccessiva.

Per queste ragioni le tre proposte dell'onorevole Bentini mi sembrano tali da non imporci, per ora, un cambiamento alle proposte presentate dall'onorevole ministro delle finanze.

Se invece limitiamo la proposta al cambiamento della tabella *H*, che eleva la tassa sul sale, io credo che il Governo la possa

accettare, perchè, in conclusione, si ridurrebbero le nuove entrate da lui previste di venti milioni circa.

Le ragioni addotte dal ministro delle finanze per giustificare l'aumento della tassa sul sale, debbo dire il vero, non mi hanno affatto persuaso, e rimango contrario all'aumento della tassa sul sale.

Di fronte a questa seria proposta che limita la portata dell'ordine del giorno dell'onorevole Bentini, il Governo stesso potrebbe non dare significato di troppa importanza a questa votazione e così potremmo trovarci d'accordo, soddisfacendo ad un desiderio comune. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senta, onorevole Micheli, ella prima aveva chiesto la divisione, e il vice-presidente onorevole Finocchiaro aveva interpretato (e, secondo il mio modo di vedere, aveva interpretato giustamente) che si dovessero fare due votazioni nominali, perchè i proponenti l'ordine del giorno avevano dichiarato che mantenevano la loro domanda di votazione nominale per tutt'intero l'ordine del giorno stesso.

Ora, da quello che ha testè detto, pare che ella voglia soltanto separare dall'ordine del giorno la parte che riguarda la tassa sul sale.

MICHELI. Avevo proposto la votazione per divisione per eliminare un possibile equivoco...

PRESIDENTE. L'ho capito benissimo. Ella vuole che si voti separatamente per la tassa sul sale. E allora ne verrebbe di conseguenza che la votazione nominale dovrebbe riguardare tutto l'ordine del giorno, prima e seconda parte, escluse le parole « e sul sale », che potrebbero poi essere approvate, o no, con un'altra votazione nominale.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho bisogno di ripetere le ragioni dette dai ministri tecnici in difesa dei provvedimenti tributari che abbiamo avuto l'onore di presentare all'approvazione della Camera. Voglio solo confermare quello che il ministro del tesoro disse: che in questo caso si tratta di provvedimenti i quali costituiscono la finanza di guerra, cioè una finanza transitoria, che dovrà essere poi riordinata e rifatta con criteri che non siano stabiliti sotto l'impulso delle necessità imminenti ed urgenti, ma con criteri più organici, quando saranno ritornati

i tempi normali e quando si tratterà di riassestare il bilancio, tenuto conto degli oneri che gli deriveranno dalla guerra.

MAZZONI. Tasserete anche l'aria allora! (*Rumori vivissimi*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Fatta questa dichiarazione, aggiungo che il Governo non accetta alcun emendamento e che pone espressamente la questione di fiducia su tutte le votazioni che riguardano il presente disegno di legge. (*Interruzioni del deputato Mazzoni — Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Onorevole Micheli, insiste nella sua proposta?

MICHELI. Dal momento che l'onorevole Bentini ha dichiarato che non intende che si faccia questa divisione e che sia tolta la parte che si riferisce alla tassa sul sale dalle tre prime proposte sue, sono spiacevole di non poter votare il suo ordine del giorno. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Dispiacere comune, onorevoli colleghi di estrema sinistra!...

PRESIDENTE. Onorevole Micheli, non raccolga le interruzioni; e dica invece se insiste nella sua proposta di divisione. Insiste?

MICHELI. Avevo proposto la divisione per ottenere una votazione separata sulla tassa sul sale; ma dopo le dichiarazioni del Governo che mette la questione di fiducia anche sopra questa proposta e respinge qualsiasi emendamento, e preso atto della dichiarazione che questa sarà una tassazione puramente temporanea, dichiaro di ritirare la mia proposta, anche per non mettermi in contraddizione col voto dato poco fa. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Procederemo alla votazione nominale sull'ordine del giorno Bentini.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gambarotta per fare una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GAMBAROTTA. Avevo domandato la parola per dichiarare che malgrado qualche ritrosia contro le tasse sui velocipedi, sui fiammiferi e sui francobolli postali, che io reputo poco democratiche, avrei approvato questi aggravi, per disciplina patriottica, in armonia col contegno da me sempre tenuto e colle dichiarazioni rese poco fa alla Camera... (*Rumori*) e che voi avete inteso con maggiore benevolenza di quella che dimostrate ora. Per disciplina patriottica, affinché non manchino al Paese i mezzi

finanziari necessari all'esito vittorioso della guerra.

Non avrei tuttavia votato la tassa sul sale, perchè non solo è antidemocratica, ma anche contraria a quel sentimento di umanità che tutti noi, voi compresi, che mi avete interrotto, ci onoriamo di professare.

Dopo le parole del presidente del Consiglio, con le quali anche su queste questioni concrete, esso pone il voto di fiducia, io dichiaro che anche in questa votazione mi asterrò.

PRESIDENTE. Anche per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare l'onorevole Agnelli.

Ne ha facoltà.

AGNELLI. Il Ministero ha posto in modo formale ed esplicito la questione di fiducia sul complesso e sui particolari, nessuno escluso, dell'*omnibus* finanziario oggi in discussione; ed è unicamente per questo che, a nome anche di alcuni amici, io dichiaro che voterò contro l'emendamento Modigliani. Voterò così con dolore, con vivo rammarico.

Aggiungo ancora, se mai ve ne fosse bisogno, che nessuno il quale appartenga... (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. (*Rivolto all'estrema sinistra*) Ma facciano silenzio, onorevoli colleghi! La loro è proprio una malattia, una vera logorrea! (*ilarità*).

AGNELLI. ...nessuno, il quale appartenga a questa parte della Camera intende con ciò di venir meno a quella tradizione di finanza democratica che è nei nostri ideali. (*Rumori*). Nè occorre che la parola eloquente del collega onorevole Bentini venisse a ricordarcelo.

Noi prendiamo atto formale, checchè possa parere agli interruttori ostinati, delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze che queste imposte... (*Rumori*) saranno rivedute, non appena sia più esattamente calcolato e verificato in fatto il gettito dei nuovi tributi... (*Vivi rumori all'estrema sinistra*) e che sarà ripreso in esame quel particolare gruppo di imposte che non rispondono, secondo il nostro avviso, a criteri di giustizia tributaria. Ma se anche il Ministero di questo non avesse a ricordarsi, alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, noi ci faremo iniziatori di una precisa mozione in questo senso.

E di fronte al contegno protervo (*Rumori all'estrema sinistra*) di chi non intende la gravità e la solennità del momento, noi

facciamo anche questo sacrificio sull'altare della concordia nazionale. (*Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione nominale.

Facciano adunque silenzio, onorevoli deputati, e prendano il loro posto.

(*Vivace scambio di apostrofi fra vari deputati all'estrema sinistra*).

PIETRAVALLE. (*Rivolto all'estrema sinistra*). Viva l'Italia e i nostri morti! Abbasso questa vostra tirannide!

(*Continua un vivace scambio di apostrofi — Vivissimi rumori*).

PRESIDENTE. Questo non può dirsi davvero un contegno corretto!! (*Vive approvazioni*). Sarebbe ora di finirla!

Procediamo quindi alla votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Bentini e di altri deputati, non accettato dal Governo, che ne fa anche questione di fiducia.

Chi approva quest'ordine del giorno, risponda *Sì*, chi non l'approva, risponda *No*.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Viene estratto il nome del deputato Arlotta*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Arlotta.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Albertelli — Altobelli.

Badaloni — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bertesi — Bocconi — Brunelli — Bussi.

Caroti — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Chiaraviglio — Comandini — Cugnolio.

De Giovanni — Dello Sbarba — Dugoni.

Ferri Enrico.

Gaudenzi — Giordano — Graziadei.

Maffi — Marangoni — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Murialdi — Musatti.

Nofri.

Pansini — Pietriboni — Pirolini — Pramolini.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli — Savio — Sciorati — Sighieri — Soglia.

Todeschini — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Rispondono No:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Amato — Amicarelli — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom.

Bacelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brandolini — Brizzolesi — Bruno — Bucini Icilio.

Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cao-Pinna — Capitano — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Cesia — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Crespi — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — De Amicis — De Capitani — Del Balzo — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Fiamberti — Fortunati — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giovanelli Alberto — Giovannelli Edoardo — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Libertini

Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Luciani.

Magliano Mario — Malcangi — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Masciantonio — Matera — Mauro — Maury — Mazzeola — Medici del Vascello — Miari — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pallastrelli — Pantano — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pistoja — Pizzini.

Quarta.

Raineri — Rastelli — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Sarrocchi — Saudino — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Serra — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tamborino — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Venditti — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zegretti.

Si sono astenuti:

Astengo.

Battelli — Buccelli.

Ciriani.

Di Mirafiori.

Facchinetti.

Gerini — Gambarotta.

Soleri.

Sono in congedo:

Rossi Eugenio.

Sono ammalati:

Berti — Brezzi.

Chiesa Pietro.

Dell'Acqua.

Ginori-Conti.

Lucchini — Luzzatti.

Maraini — Marchesano — Micciché — Monti-Guarnieri.

Nunziante.

Porcella.

Queirolo.

Ronchetti — Rossi Gaetano.

Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Giorgio.

Landucci.

Marazzi.

Pellegrino.

Theodoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Bentini:

| | |
|------------------------------------|-----|
| Presenti | 339 |
| Votanti | 330 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 166 |
| Hanno risposto <i>Si</i> | 53 |
| Hanno risposto <i>No</i> | 277 |

La Camera non approva l'ordine del giorno dell'onorevole Bentini.

Metto a partito l'articolo 3.

(È approvato).

Art. 4.

« È convertito in legge il decreto 18 novembre 1915, n. 1625, riguardante economie da introdursi nelle spese delle varie Amministrazioni dello Stato ».

PRESIDENTE. A quest'articolo l'onorevole Sighieri ha proposto il seguente emendamento:

« *In fine aggiungere: escluse per altro quelle economie che possono riguardare la preparazione e la esecuzione delle opere riguardanti la pubblica igiene* ».

L'onorevole Sighieri ha facoltà di parlare.

SIGHIERI. Ho presentato il mio emendamento, poichè ho veduto nell'allegato 11 che vi sono delle economie troppo forti che riguardano appunto la costruzione di opere pubbliche. Per esempio, per le bonifiche figurano circa cinque milioni di minori stanziamenti.

Così per gli acquedotti e per altre opere d'igiene, sono stati previsti circa tre milioni in meno. Ora noi sappiamo che le opere d'igiene si ripercuotono in massima parte anche sui bilanci comunali; e specialmente pei comuni rurali fra tali spese primeggiano la costruzione di acquedotti, pubblici macelli, fognature e tutte quelle opere insomma, che si riferiscono alla pubblica salute.

Ora, l'abbandono di queste opere dà luogo ad una serie di malattie, che si risolvono in un aggravio dei bilanci comunali.

Quest'argomento riguarda il ministro dei lavori pubblici ed anche quello dell'interno, perchè gli acquedotti dipendono esclusivamente dalla Direzione generale di sanità, mentre le opere di bonifica, dipendono dal Ministero dei lavori pubblici.

Richiamo quindi la loro attenzione su questo serio argomento, perchè si provveda a migliorare la condizione dei lavoratori per alleviare le dolorose condizioni create dalla guerra, specialmente ai lavoratori della campagna, durante la stagione invernale.

Raccomando l'approvazione dei lavori che sono stati stanziati e deliberati nei Consigli comunali, e insisto perchè siano facilitati i mutui colla Cassa depositi e prestiti.

Certe economie hanno portato una diminuzione di personale nella preparazione dei singoli progetti, e quindi un ritardo alla loro applicazione.

Vorrei quindi che questo mio concetto fosse favorevolmente accolto, specialmente dal ministro dei lavori pubblici, al quale stanno tanto a cuore le opere di bonifica.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Non vi è alcuna diminuzione.

SIGHIERI. Sì nell'allegato 11.

PRESIDENTE. L'onorevole Ottorino Nava ha presentato il seguente emendamento pure all'articolo 4:

« Al 2° comma dell'articolo 1° dell'allegato decreto 18 novembre 1915, n. 1625 (pag. 42) dove è detto: Il periodo di sospensione di cui alle lettere c), d), e)... ecc. sostituire: La sospensione di cui alle lettere c), d), e) non è applicabile agli impiegati ed agenti con stipendio inferiore alle lire 3,000 ».

L'onorevole Ottorino Nava ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

NAVA OTTORINO. Avrei desiderato che non fosse passato senza rilievo e senza benefico risultato uno degli accenni più simpatici e più apprezzati dalla Camera, fatto dall'onorevole Nava nel suo magnifico discorso, e che si riferisce all'aggravio che deriva ad alcune categorie d'impiegati per la sospensione dell'aumento dei sessenni di stipendio.

Sono impiegati questi che, naturalmente, come tutti gli altri contribuenti, sono già aggravati dal centesimo di guerra, e che era, con oneroso e non desiderato privilegio, sono privati di un compenso che hanno atteso per tanto tempo; il che certo costituisce per loro un danno anche maggiore di quello imposto ai contribuenti colla tassa che, non senza angoscia, abbiamo votata: la tassa sul sale.

Ho trovato a questo proposito il ministro del tesoro tetragono ed irriducibile, ma egli vorrà considerare che questi impiegati hanno già fatto opera patriottica, rinunziando per ora a quei miglioramenti che ad alcune categorie erano stati promessi da molti ministri. Basterebbe ricordare all'onorevole Daneo gl'impiegati catastali.

Ora a tale sacrificio si aggiunge anche la perdita, per tre o sei mesi, dell'aumento di stipendio o la proroga della promozione.

Ma poichè è inutile di insistere, di fronte all'atteggiamento del ministro del tesoro, spero che egli vorrà dare un serio affidamento, nel senso di tener conto delle speciali maggiori esigenze che qualcuna di queste categorie di personale potesse dimostrare al Ministero.

PRESIDENTE. Siccome l'onorevole Casalini ha un emendamento aggiuntivo analogo a questo, sullo stesso articolo 4, sarebbe bene che lo svolgesse ora. Ne dò lettura:

« Aggiungere le parole: ad eccezione dei provvedimenti portati dalle lettere d) ed e) dell'articolo 1 di detto decreto ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CASALINI. Col mio emendamento propongo che venga tolta quella parte dell'articolo primo del decreto n. 1625 che riguarda la sospensione degli aumenti periodici di sei o di tre mesi.

Le ragioni per cui presento questa proposta sono: una di forma e una di sostanza.

Si tratta, in questo caso, di contribuzione di guerra, e ritengo che, per ragioni di forma, non sia bene applicare una contribuzione di guerra nel modo proposto, sospendendo cioè un articolo che fa parte di una legge organica.

Siamo qui in presenza di un diritto acquisito dagli impiegati, che possono essere colpiti in tutti i modi da una tassa di qualsiasi natura, ma non su di una parte, che è indissolubile dal loro contratto di lavoro.

Sono poi contrario per ragione di sostanza, in quanto che ritengo che il contributo di guerra che si fa pesare sopra gli impiegati sia sproporzionato, di fronte al contributo di guerra che s'impone alle altre classi.

Il concetto che ha mosso il Governo a presentare questo articolo è evidentemente il medesimo concetto che era contenuto in una lettera dell'onorevole Salandra a me diretta.

Io avevo chiesto all'onorevole Salandra che si preoccupasse della condizione così miserevole degli impiegati subalterni dello Stato, che sono costretti a vivere nelle grandi città con 800 o 1.000 o 1.200 lire all'anno. L'onorevole Salandra mi ha risposto che tutti i cittadini devono fare dei sacrifici in questo momento.

Ritengo anch'io che tutti i cittadini debbono fare dei sacrifici, ma bisogna colpire di più il superfluo del necessario. I piccoli impiegati, gli impiegati modesti danno già alla guerra un grave contributo con l'aumento dei consumi. Il far dare loro un contributo della entità stabilita dal decreto n. 1625, significa colpirli in un modo sproporzionato e quindi ingiusto.

Confido quindi che il Governo non vorrà insistere su questa parte del decreto presentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, ministro del tesoro. Ma ci sono ancora delle proposte di emendamenti aggiuntivi...

PRESIDENTE. Mi era sembrato ch'ella, onorevole ministro, avesse intenzione di parlare. Degli emendamenti aggiuntivi del resto sarà più opportuno trattare dopo. Ora ella può rispondere circa gli emendamenti proposti sugli articoli.

CARCANO, ministro del tesoro. Risponderò brevemente agli onorevoli colleghi che hanno proposto emendamenti. Il primo è l'onorevole Sighieri.

Egli propone che all'articolo 4 del disegno di legge siano aggiunte le parole: « escluse per altro quelle economie che possono riguardare la preparazione e la esecuzione delle opere riguardanti la pubblica igiene ».

Osservo all'onorevole Sighieri che egli si preoccupa di bisogni e di opere certamente meritevoli della massima considerazione e che nella massima considerazione sono tenute dal Governo e dalle nostre leggi. Ma la sua preoccupazione non ha alcuna ragione di essere in riguardo a questo articolo 4, poichè questo articolo non fa che approvare il decreto del 21 novembre scorso, nel quale non vi è nessuna parola afferente alle opere pubbliche riguardanti l'igiene.

Lo stesso decreto anzi, lungi dal contrastare, asseconda il pensiero dell'onorevole Sighieri, poichè quando limita il numero degli avventizi, fa una apposita esclusione a favore degli avventizi, ingegneri e assistenti, dei quali ha bisogno il Ministero dei lavori pubblici appunto per sollecitare quelle opere pubbliche che stanno a cuore all'onorevole Sighieri.

Spero che l'onorevole Sighieri si dichiarerà soddisfatto di queste spiegazioni.

Voglio aggiungere che tutte le opere igieniche stanno a cuore anche al ministro dei lavori pubblici e al ministro del tesoro: tanto che ogni settimana si continuano a fare numerosi mutui di favore ai comuni, appunto per queste opere. Ed anche stamane ebbi l'onore di portare alla firma del Luogotenente generale una trentina di prestiti concessi ai comuni per acquedotti ed altre opere igieniche.

Passo all'altro emendamento proposto dall'onorevole Ottorino Nava, che è analogo a quello proposto dall'onorevole Casalini.

Io ringrazio l'onorevole Ottorino Nava che cortesemente dichiarò di non insistere nel suo emendamento. Egli espresse però il desiderio di qualche dichiarazione da parte mia riguardo agli impiegati. Ora, tanto all'onorevole Ottorino Nava, come all'onorevole Casalini, io posso rispondere con la massima brevità, riferendomi alle parole che ebbi occasione di pronunciare ieri su questo argomento, rispondendo al discorso dell'onorevole Nava, che fu tuttora richiamato dall'onorevole Ottorino Nava. Io accennai alle ragioni eccezionali d'ordine affatto superiore, che momentaneamente mettono il Governo nella penosa necessità

di chiedere ai funzionari dello Stato questo speciale contributo.

Soggiunsi però che il Governo ben conosce i doveri che ha verso i funzionari, e posso anche ripetere all'onorevole Ottorino Nava che il Governo non trascurerà mai di occuparsi paternamente delle condizioni degli impiegati, specialmente di quelli provvisti di stipendi minimi. Intanto rilevo che anche col decreto del quale discutiamo, gli impiegati, che hanno stipendi non superiori a lire mille ottocento, sono assoggettati a quella sospensione di aumento per il sessennio per una proroga soltanto di tre mesi invece che di sei.

Spero che anche l'onorevole Casalini non vorrà insistere nel suo emendamento, che il Governo non può accettare, per le ragioni d'ordine generale e supremo che ho esposto ieri.

E poichè ho la parola credo di poter rivolgere la stessa preghiera all'onorevole Sandrini, ed agli onorevoli Storoni e Cannavina, che hanno fatto una proposta, la quale evidentemente non può essere accettata, perchè riguarda due argomenti estranei al disegno di legge in discussione. Tanto la proposta aggiuntiva dell'onorevole Sandrini, come quella dell'onorevole Storoni, riguardano altri due disegni di legge, che sono già avanti alla Camera. Dobbiamo quindi riservarci di parlarne a suo tempo.

Dirò soltanto all'onorevole Storoni, che delle pensioni spettanti agli orfani, ai fratelli e alle sorelle dei militari morti, si è già occupata la Giunta generale del bilancio, la quale ha anche apprestata la relazione con una aggiunta a quel decreto, da me consentita, a favore dei fratelli e delle sorelle che abbiano i genitori inabili al lavoro.

Così ho risposto a tutte le proposte di emendamenti ed aggiunte all'articolo 4.

PRESIDENTE. L'onorevole Ottorino Nava insiste nel suo emendamento?

NAVA OTTORINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. È stato pure proposto dall'onorevole Ciccotti il seguente articolo aggiuntivo:

« Dagli stipendi degli impiegati dello Stato, che sieno pensionati di Enti locali e di Opere pie, sarà detratta una somma uguale a quella della pensione, finchè questa sia conservata, e salvo agli Enti pensionanti ogni diritto ad indennizzo o risarcimento. »

« Con uguali norme sarà fatta la detrazione dagli stipendi degli impiegati degli

Enti locali e delle Opere pie, che sieno pensionati dello Stato.

« Il presente articolo di legge non si applica ai cumuli di stipendio e di pensione che non sorpassano le lire duemila annue; limite che è portato a lire tremilacinquecento fra i collocati in pensione a causa di ferite o malattie contratte in guerra ».

L'onorevole Ciccotti ha facoltà di svolgerlo.

CICCOTTI. Vorrei sapere anzitutto se il ministro del tesoro accetta questo articolo aggiuntivo.

CARCANO, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, ministro del tesoro. L'onorevole Ciccotti chiede se sia accettato dal Governo il suo articolo aggiuntivo. Io vorrei pregare l'onorevole Ciccotti di non insistervi. Ella, onorevole Ciccotti, ha letto nella relazione della Giunta generale del bilancio le ragioni per le quali la Giunta stessa, all'unanimità, non ha accolto l'articolo aggiuntivo; e ben vede come non sia possibile a me di accettarlo. Però se ella ha la cortesia di non insistere oggi, io posso prendere impegno di riprendere in esame la questione anche in concorso con la Giunta generale del bilancio, poichè trattasi di questione complessa, che non appartiene se non indirettamente all'argomento, e invece si connette a tutte le questioni che riguardano il trattamento di pensione.

L'onorevole Ciccotti si preoccupa di alcuni casi che meritano di essere considerati, nell'interesse della Amministrazione e in quello degli impiegati dello Stato e degli enti locali. Ma improvvisare oggi la soluzione di una questione cosiffatta non è possibile. L'onorevole Ciccotti sa pure che vi è una Commissione speciale incaricata degli studi per la modificazione della legge sulle pensioni. È quindi naturale che il ministro si riservi di esaminare la questione, valendosi anche della stessa Commissione consultiva.

Concludo, dunque, rinnovando la preghiera all'onorevole Ciccotti, di non insistere oggi nel suo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti insiste?

CICCOTTI. Debbo brevissime parole di risposta all'onorevole ministro.

Il mio emendamento tendeva a far ridurre, nel caso di pensionati di Enti locali, ora al servizio dello Stato, e viceversa,

lo stipendio di una somma eguale a quella della pensione, finchè questa fosse conservata, e salvo agli Enti pensionati ogni diritto ad indennizzo o risarcimento. Ma aggiungevo che questo articolo di legge non si applicasse ai cumuli di stipendio e di pensione che non sorpassano le lire 2,000 annue, limite portato a lire 3,500 per i collocati in pensione a causa di ferite o malattie contratte in guerra.

Con tale emendamento cercavo di ottenere tre cose: procurare una legittima, anzi doverosa, economia ai bilanci degli Enti locali e delle Opere pie o dello Stato; eliminare un abuso stridente, che si fa sempre più grave e frequente; e finalmente costituire un diritto di giusta preferenza a coloro che sono collocati in pensione a causa di ferite o malattie contratte in guerra.

La Giunta generale del bilancio ha risposto che ad alcuni casi che avevo indicati si poteva ottenere un riparo per via giudiziaria; che la pensione era sacra, e che non era il caso di spostare aziende familiari regolate sul cumulo dei due introiti.

È così?

Ora tutte e tre queste risposte poggiano sopra un equivoco, sopra una falsa intelligenza del mio emendamento.

Quanto all'azione giudiziaria, se questa può sperimentarsi (e bisogna considerare che non potrebbe sempre sperimentarsi per malavoglia di amministratori o per decorrenza di termini), quale necessità o quale utilità vi sarebbe a costringere gli Enti locali e lo Stato a lunghi e aggrovigliati litigi, quando si può provvedere in via generale e più semplicemente con una disposizione di legge?

La pensione è sacra. D'accordo. La pensione di riposo che si dà ad un impiegato, dopo che ha prestato per anni il suo lavoro ed è caduto in condizione di invalidità, certamente è sacra. Ma io non meno la pensione che resta intatta. Io voglio impedire che i pensionati commettano una frode a danno degli Enti pensionanti, facendosi credere invalidi per tornare indi atti al servizio attivo, e facciano quindi una illecita concorrenza ad altri coprendo posti, che essi non avrebbero diritto di coprire. E faccio anche in modo che si venga ad eliminare la strana, illegale, dolosa condizione, per cui da un lato l'impiegato è considerato in istato d'invalidità, dall'altro è considerato tale da poter restare in attività di servizio.

Infine, quanto al ridurre poi i bilanci delle aziende familiari di questi pensionati, fo osservare che, mentre si riducono anche ai ferrovieri le competenze accessorie, cioè gl'indennizzi delle spese vive pel servizio fuori residenza, e si gravano i consumi più indispensabili, non vi può essere nulla di male a ridurre lucri illegittimamente conseguiti, cumulando, con evidente contraddizione, stipendio e pensione.

Finalmente io non intendo sia applicato l'articolo a' cumuli che non sorpassino le lire 2,000 annue, o le lire 3,500 nel caso che si tratti di collocati in pensione a causa di ferite o malattie contratte in guerra, temperando in tal modo il rigore pur logico della legge con considerazioni di umanità e di dovere civile.

Così, mentre da un lato venivo a completare quella legge del 1862, che proibiva il cumulo degli stipendi e non si è occupata del cumulo delle pensioni, perchè allora gli Enti locali generalmente non avevano stabilito le pensioni, d'altra parte venivo a costituire un legittimo diritto di preferenza ai feriti in guerra, i quali così potrebbero rendere più effettivo il privilegio, in apparenza illimitato, concesso dalla vigente legge sulle pensioni. Mentre, allo stato delle norme ora in vigore, i posti disponibili o migliori saranno occupati prevalentemente da quei burocratici, che domandano la pensione in vista di nuovi uffici da accaparrarsi presso le Opere pie, gli Enti locali e lo Stato; e naturalmente non possono vedere di buon occhio, nè consigliare al ministro l'accettazione di emendamenti utili e giusti come questo.

In Francia, con una proposta di legge dei deputati Fresney e Fougère si è creata una specie di prerogativa per la concessione degl'impieghi a favore de' danneggiati della guerra. Altrettanto, per via diversa, io domandavo al ministro. E se la Camera avesse potuto portare in maniera calma la sua attenzione su questo emendamento, credo che vi avrebbe aderito, e credo che, anche voi, onorevole ministro, che siete un ministro solerte e un'anima buona, ne avreste visto tutte le ragioni.

Recentemente ho dovuto visitare, a Napoli, l'ospizio de' ciechi di Caravaggio, dove mirabilmente è compiuta l'educazione di quegli infelici, tanto da far dire un giorno, iperbolicamente, ad un personaggio che anche la « vista può essere un oggetto di lusso ».

Ma in quello stabilimento, istituito e

sorretto da contributi privati, tenuto su dalla filantropia d'un uomo, scarso e quasi nullo è il contributo dello Stato. La guerra accresce ora i vostri obblighi; e per aiutare e alleviare i veri ciechi, nulla sarebbe più giusto che accettare l'economia che io vi propongo di fare su' falsi ciechi, su' falsi invalidi, che, a danno de' bilanci pubblici, cumulano pensioni non lievi e stipendi ancora più cospicui.

Le leggi tributarie e di economie, che vi sono imposte dalle necessità della finanza, dovrebbero essere usufruite anche ad eliminare abusi e sperperi, che in questi momenti di sentite urgenze pubbliche vi riuscirebbe forse correggere, e sarà ben più difficile emendare in appresso.

Ma voi mi dite di non insistere sul mio emendamento. Ed io, ritirandolo, prendo atto della vostra promessa di meglio studiarlo, augurandomi che lo troviate giusto e che non tardiate ad adottarlo, magari in un decreto Luogotenenziale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini, aveva presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 4-bis.

« L'importo degli stipendi degli impiegati civili di ruolo e degli avventizi dello Stato e delle Amministrazioni da esso dipendenti, trattenuti o richiamati alle armi col grado di ufficiali o sottufficiali, nonchè l'importo delle pensioni civili spettanti ai richiamati alle armi con tali gradi, al netto delle differenze e delle indennità di cui agli articoli 2 e seguenti del decreto-legge 11 luglio 1915, nonchè delle spese di retribuzione e sostituzione di cui all'articolo 2 del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 620, sono destinati alle istituende opere nazionali di assistenza e protezione degli orfani dei soldati ed ufficiali caduti in guerra ».

Mantiene o ritira il suo articolo?

SANDRINI. Nella piena fiducia che il Governo provvederà con larghezza di mezzi agli orfani dei nostri valorosi combattenti, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Storoni, aveva presentato insieme con l'onorevole Cannavina il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 4-bis.

« Quando il militare morto, oltre la vedova e gli orfani lasci superstiti uno od entrambi i genitori, dei quali fosse l'unico sostegno, la pensione privilegiata è ripar-

tata in ragione di un terzo alla vedova, un terzo agli orfani ed un terzo al genitore od ai genitori.

« Premorendo i genitori la loro quota di pensione si consolida a favore della vedova o degli orfani superstiti. Premorendo la vedova a favore degli orfani. Premorendo gli orfani a favore della vedova.

« Premorendo orfani e vedova le loro quote cessano di essere dovute ».

Mantiene o ritira il suo articolo?

STORONI. La mia proposta aveva per iscopo di richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni fatte ai disgraziati genitori, i quali, convivendo col figlio, unico loro sostegno, non possono ottenere alcuna pensione, perchè questa è per intero dovuta ai figli ed alla vedova del militare morto.

Poichè l'onorevole ministro ha dichiarato che il Governo si preoccupa di questi dolorosissimi casi, non mi resta che raccomandare che la pensione che verrà attribuita ai genitori, sia adeguata al sacrificio che essi hanno fatto per la patria, dando in olocausto i loro figli.

PRESIDENTE. Sta bene. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 4.

(È approvato).

Art. 5.

« È prorogato fino al 31 dicembre 1917, il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di che all'articolo 9 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione, approvato con Regio decreto 28 aprile 1910, n. 204 ».

(È approvato).

Si procederà tra breve alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1915-16 a tutto il mese di giugno 1916.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1915-16 a tutto il mese di giugno 1916 (554).

Si dia lettura del disegno di legge.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 554-A).

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORVATA DEL 12 DICEMBRE 1915

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 832, col quale si autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 a tutto il mese di dicembre 1915 secondo i termini e le facoltà indicate nel decreto stesso ».

Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato).

Art. 2.

« L'autorizzazione conferita al Governo del Re col decreto sopra indicato è prorogata sino a che non sieno rispettivamente tradotti in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1915-16 e non oltre il 30 giugno 1916 secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenuti nel relativo disegno di legge presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 6 marzo 1915 ».

Nessuno chiedendo di parlare lo pongo a partito.

(È approvato).

Si procederà tra breve alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca:

Verificazione di poteri — Elezioni contestate dei collegi di Milano VI (eletto Cipriani), di Capua (eletto Buonanno), d'Orvieto (eletto Fortunati), di Acqui (eletto Murialdi), di Sessa Aurunca (eletto Mazzarella), di Montegiorgio (eletto Falconi), di Torre Annunziata (eletto Sandulli) e di Bitonto (eletto Cioffrese).

GIRETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRETTI. Ho chiesto di parlare per fare una domanda alla Camera; se, cioè, dopo questa discussione, essa creda ancora opportuno procedere alla discussione di parecchie elezioni, delle quali la Giunta delle

elezioni propone la convalidazione o l'annullamento.

Mi sono iscritto per parlare su quella di Bitonto, e per conto mio sono disposto a restar qui ed a fare il mio dovere. Ma siccome mi risulta che molti onorevoli colleghi si preparano a partire stasera, temo che, se domani nel corso della discussione si dovesse venire a votazioni nominali, si rischierebbe di non avere il numero legale.

Perciò farei la proposta che la discussione di queste elezioni fosse rinviata alla ripresa dei lavori parlamentari. (*Rumori — Commenti animati — Conversazioni*).

PRESIDENTE. È certo che alcune di queste elezioni daranno luogo a discussioni e a votazioni.

Comunque, la Camera può decidere se vuole continuare, o no la seduta.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. A me pare che non ci sia alcuna ragione di tornar sopra un accordo che è stato stabilito, non dico tra il Governo e noi, ma fra tutti i deputati e il Governo.

Si era rimasti intesi che finita la discussione sull'esercizio provvisorio, la Camera avrebbe compiuto il suo dovere di prendere in esame le elezioni contestate delle quali sono pronte le relazioni.

Dunque i deputati facciano il loro dovere, tanto più che — se le informazioni che ho assunto in Segreteria non sono errate — non tutte le elezioni formeranno oggetto di discussione, ma appena due.

Quindi domani la Camera, riunendosi, potrà tranquillamente e rapidamente far quello che è suo dovere, cioè deliberare intorno a queste elezioni contestate.

PRESIDENTE. L'onorevole Giretti insiste nella sua proposta?

GIRETTI. Non insisto.

CALLAINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLAINI. Ho un modesto compito da adempiere prima che la Camera si proroghi... (*Rumori all'estrema sinistra — Interruzioni*).

Prego i colleghi di aver pazienza un momento e di lasciarmi parlare, per proporre il giorno per la ripresa dei lavori parlamentari, per il caso che domani la Camera non sia in numero...

Prima dunque che si proroghi la Camera e che si stabilisca il giorno della ripresa dei lavori parlamentari... (*Rumori — Interruzioni*).

Se mi lasciate parlare, vengo subito alla conclusione.

Io rivolgo una parola di vivo compiacimento, di plauso e di augurio ai nostri colleghi che hanno partecipato ed ancora parteciperanno ai disagi, ai cimenti, ai pericoli della guerra. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Rimane inteso che nell'ordine del giorno della seduta di domani figurerà quanto fu stabilito, vale a dire che si discuteranno le elezioni, sulle quali la Giunta delle elezioni ha riferito. Rivolgo perciò viva preghiera ai colleghi di assistere ad un'adunanza, la quale avrà tutta quella importanza che hanno le adunanze in cui si discutono questioni, relative alla costituzione stessa dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La Camera ha deliberato che nella seduta di domani non vi siano interrogazioni e che si debba continuare nell'ordine del giorno stabilito: e cioè che dopo l'esercizio provvisorio, siano messe in discussione le elezioni contestate e quindi la mozione Altobelli. L'onorevole presidente del Consiglio disse che accettava che dopo la discussione su tali elezioni, la mozione Altobelli fosse discussa.

ALTOBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTOBELLI. Ho chiesto di parlare per pregare il presidente del Consiglio di consentire che domani, dopo la discussione delle elezioni, sia messo all'ordine del giorno il disegno di legge n. 533: « Sul riordinamento del personale dei Regi arsenali militari e marittimi ». Tale disegno ha grandissima importanza, perchè si tratta di soddisfare finalmente le aspirazioni di migliaia e migliaia di lavoratori.

Tutti i colleghi che si interessano al disegno di legge non prenderanno nemmeno la parola, sicchè sarà una semplice presa di atto che il Parlamento farà del progetto stesso.

Interesso quindi la cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio, tenuto presente anche la circostanza che per più anni i lavoratori degli arsenali hanno fatto una lunga e vasta agitazione per conseguire la realizzazione delle loro legittime aspirazioni, di voler consentire che la discussione del disegno di legge sia iscritta dopo le elezioni contestate.

PRESIDENTE. Quindi abbandona la mozione.

ALTOBELLI. No, quella verrebbe dopo.

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPANS. Consentano la Camera e l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica che domani io possa svolgere la mia interpellanza sui gravi fatti occorsi nel comune di Rodallo, ove da oltre un anno la scolaresca non interviene alla scuola.

La cosa è molto importante, non potendosi ulteriormente lasciare quel comune nelle presenti condizioni, ed io sarò brevissimo.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi dispiace di non poter consentire ai desideri così cortesemente espressi dagli onorevoli Altobelli e Compans, ma io mi richiamo ad una deliberazione già presa, e l'onorevole Presidente lo ricorderà, dalla Camera. Fu già stabilito che nella seduta di domani si sarebbe seguito *sic et simpliciter* l'ordine del giorno d'oggi, vale a dire la discussione sulle elezioni contestate e lo svolgimento della mozione Altobelli, e niente altro.

Quando queste materie saranno esaurite si delibererà sul futuro ordine del giorno. Del resto non credo neppure che in una seduta straordinaria, come questa, si possa deliberare sull'ordine del giorno.

ALTOBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTOBELLI. Ma io ho detto precisamente quello che l'onorevole presidente del Consiglio ha testè dichiarato alla Camera. Faccio osservare all'onorevole Presidente, e mi permetto di dire anche al Governo, che si tratta di migliaia e migliaia di lavoratori di tutte le parti d'Italia, i quali naturalmente sarebbero non bene impressionati del diniego del Governo. Ora, io non vedo la ragione per la quale il Gabinetto si debba opporre.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma non si oppone...

ALTOBELLI. ... a che questo disegno di legge sia iscritto nell'ordine del giorno di domani.

Se si potrà discutere, si discuterà: se no ci rassegheremo alla fatalità delle cose. Ecco quello che chiediamo noi. Interesso per ciò vivamente la cortesia e la bontà dell'onorevole presidente del Consiglio, perchè non si opponga al mio desiderio, che è poi così modesto e giusto.

Vedo che il presidente del Consiglio è così gentile di fare un atto di adesione: vuol dire dunque che sarà iscritto nell'ordine del giorno di domani.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sia pure come vuole l'onorevole Altobelli.

COMPANS. Permetta, onorevole presidente del Consiglio. (*Rumori*). Si tratta di cosa simile...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma è una interpellanza la sua; e le interpellanze vanno tutte al lunedì. Per domani però si è già stabilito che non si possano discutere interpellanze.

COMPANS. Mi permetta almeno di ritenere che appena si riprenderanno i lavori parlamentari, la mia interpellanza sarà svolta.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Me ne ricorderò.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Ora procediamo alla votazione segreta dei disegni di legge approvati.

Si faccia la chiama.

MIARI, *segretario, fa la chiama*.

Per l'omaggio a S. M. il Re in occasione del Capo d'anno.

PRESIDENTE. Ed ora io vorrei fare una proposta, (*Segni di attenzione*) che mi è suggerita dalla necessità di non venir meno ad una nobile consuetudine della Camera.

Debbo ricordare che, in occasione del Capo d'anno, la Camera, a mezzo di una sua Commissione composta di nove membri estratti a sorte, e dell'Ufficio di Presidenza, presenta gli augurii di felicità alle LL. MM. il Re e la Regina.

Ora, io sono autorizzato a dichiarare che S. M. il Re quest'anno non intende, nè per le feste natalizie, nè per altre occasioni, di abbandonare i soldati in mezzo ai quali egli vive. (*Applausi*). Non è quindi possibile di procedere secondo la consuetudine normale; ma io credo che, ispirandosi alla stessa squisita bellezza della decisione di S. M., la Camera possa supplirvi, in un modo assai conveniente, con un indirizzo a S. M. il Re, per la cui compilazione la Camera potrebbe nominare una speciale Commissione. Come pure la Camera potrebbe dar facoltà al suo Presidente di provvedere, così e come sarà pos-

sibile e conveniente, alla presentazione dell'indirizzo stesso. (*Vivissime approvazioni*).

Poichè non vi sono osservazioni in contrario, ritengo che la mia proposta sia approvata.

(*È approvata*).

Si dovrebbe ora procedere alla nomina della Commissione...

Voci. La nomini il Presidente!...

PRESIDENTE. Sta bene. Allora domani darò comunicazione alla Camera del nome dei colleghi incaricati di redigere l'indirizzo.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Turati di recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

TURATI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: « Disposizioni interpretative (articolo 73 dello Statuto del Regno) circa alcuni casi di pretesa ineleggibilità nei Consigli comunali e provinciali » (402) e inoltre la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini, per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza (473).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

GUGLIELMI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come l'invito del ministro di agricoltura, industria e commercio di promuovere l'estrazione dell'antracite nel bacino di La Thuile, si possa conciliare con la sospensione dello sgombero della neve sulla strada nazionale La Thuile-Pré Saint Didier, come fu disposto dal Genio civile di Torino.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i ministri delle finanze e del tesoro, se non credano giusto, così come s'è fatto per gli esattori dei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, accordare anche agli esattori dei comuni danneggiati

dai terremoti calabro-siculi, il rimborso della metà degli aggravi perduti sulle imposte, che furono discaricate ai contribuenti.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere le norme giuridiche ed i criteri di valutazione che presidono nell'acquisto delle opere d'arte moderna.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e dell'istruzione pubblica, per sapere quale e quanta parte del demanio dello Stato può essere in forma concreta e durevole destinata a sollievo dei figli degli operai e dei contadini caduti in guerra o resi inabili al lavoro.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se in seguito al verificarsi troppo di sovente del fatto che nei concorsi di cattedre universitarie sieno designate terne esclusivamente composte, o quasi, di professori ufficiali, e ciò contro lo spirito della legge che intenderebbe a diminuire i posti vacanti e con inutile spreco di spese, non intenda proporre un provvedimento di legge che modifichi le disposizioni oggi vigenti e che valga ad ovviare al deplorato inconveniente, riconosciuto dannoso all'interesse dell'insegnamento.

« Cavazza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità che gli ufficiali medici insegnanti nelle Università vengano restituiti alla loro sede di studio quando abbiano prestato servizi militari per molti mesi al fronte e quando specializzati in discipline tali che non riescono giovevoli negli ospedali da campo.

« Caporali, Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se crede che la circolare 14 settembre 1915, n. 201296, abbia interpretato esattamente il decreto Luogotenenziale 1º agosto 1915, n. 1188, dicendo che i sussidi, consentiti dallo stesso decreto a favore delle opere igieniche aventi carattere di urgenza, verranno concessi in sostituzione delle agevolazioni portate dalla legge 25 giugno 1911, n. 586, mentre questo in-

ciso - che faceva parte del precedente decreto 27 settembre 1914 - fu soppresso da esso decreto 1º agosto 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, richiamandosi alla risposta data il 7 corrente alla sua interrogazione sugli arresti inflitti al maggiore Bressi, denunciato delle frodi nelle forniture militari a Torino, se e quale esito ebbero le denunce del detto maggiore anche in rapporto a fatti esposti a carico de' suoi colleghi, ed in genere sul funzionamento dell'ufficio di Commissariato in Torino al quale era addetto il maggiore Bressi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per chiedere se non intenda proporre la riforma dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1914 sull'istruzione nella parte in cui l'insegnante è obbligato a completare l'orario non solo sulla materia che insegna ma anche in altra per cui abbia eventualmente ottenuto titolo di abilitazione: in quanto che tale disposizione non solo si risolve evidentemente in uno svantaggio per chi più abbia studiato ed in un premio per chi abbia studiato meno, ma neppure conferisce alla serietà degli studi affidati a chi, sebbene fornito di titolo, non abbia pratica professionale in discipline che non ebbe mai ad insegnare, ed infine è a pregiudizio degli studi stessi, specie nelle materie scientifiche dove i professori, oltrechè con le ore di insegnamento, debbono attendere alla loro disciplina con lunghe ore di laboratorio, le quali non permetterebbero più ad essi di dedicarsi ad altre incombenze. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bovetti, Cicogna, Ciriani, Schiavon, Sitta, Valignani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno accordare brevi licenze, compatibilmente con la difesa nazionale, ai valorosi combattenti, che da oltre sette mesi, con elevato spirito di abnegazione patriottica, compiono il loro dovere al fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda utile intervenire, con una parola benevola, a comporre il dissidio che ha prodotto lo sciopero degli studenti dell'Istituto tecnico di Catania. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio e i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per promuovere e tutelare la piccola proprietà, sia con criteri di equa proporzionalità nel gravame delle imposte, sia con ordinamenti amministrativi che ne favoriscano lo sviluppo e assicurino l'assoluta intangibilità del « bene di famiglia ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere in base a quali criteri abbiano creduto di poter escludere l'insegnamento della psichiatria e della neuropatologia dai corsi accelerati universitari per gli aspiranti ufficiali medici. La esperienza di oltre sei mesi di guerra confortata da eloquenti dati statistici, ormai noti, avrebbe dovuto far tenere in ben altro conto l'importante insegnamento, che impareggiabili servizi rende ai nostri valorosi combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Vincenzo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, sulla necessità che alle madri vedove, anche di età inferiore ai sessant'anni, che per il fatto del richiamo alle armi siano rimaste senza figli abili al lavoro, venga corrisposto il sussidio stabilito dalla legge nella misura che fu statuito, senza riserva di età, per le mogli dei richiamati. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni, Molina, Pistoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda al fine giunto il momento di provvedere la stazione di Cittadelle delle necessarie pensiline, delle mancanti ed insufficienti sale d'aspetto e delle altre opere indispensabili per la sua utile e decorosa sistemazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Schiavon ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere, nei rapporti dell'importante questione della derivazione del fiume Serio con formazione di un serbatoio al piano di Barbellino, se sussista che, disconoscendo le ragioni di priorità e di prevalente interesse pubblico che militano a favore della domanda del Consorzio degli industriali utenti del fiume, appoggiata dai maggiori derivatori, a scopo agricolo ed industriale, della provincia, della Camera di commercio, del comune di Bergamo e tendente alla massima utilizzazione del bacino imbrifero in parola, intenda preferire la domanda di una Ditta privata, avente un obiettivo più limitato e particolare, creando così una condizione dannosa ai diritti degli utenti in ordine al regime del fiume, ed agli interessi generali della provincia di Bergamo che vedrebbe con ciò sottrarsi i mezzi con cui favorire lo sviluppo delle multiformi attività della Valle Seriana, nel mentre gli scopi della Ditta privata potrebbero essere raggiunti, come le venne ripetutamente offerto, o con la partecipazione al Consorzio in proporzione dei suoi bisogni o coll'acquisto a prezzo di costo dell'energia che può esserle necessaria. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Paolo Bonomi, Belotti, Benaglio, Cameroni, Crespi, Malliani, Suardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quando egli intenda ricostituire le regolari Amministrazioni elettive nei comuni colpiti dall'ultimo terremoto, e particolarmente ripristinare il funzionamento di quelle Amministrazioni comunali che — superstiti al terremoto — sono tenute tuttora in istato di avvilente interdizione all'esercizio del mandato loro conferito dal Corpo elettorale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per essere assicurato che, in applicazione dell'articolo 6 del Regio decreto 9 maggio 1915, n. 654, siano state impartite precise disposizioni all'ufficio del Genio civile di Avezzano, affinché le compilazioni dei progetti degli edifici scolastici nei comuni del primo elenco sieno ultimate a tempo per poterli appaltare a fine inverno, e affinché i termini di consegna di essi edifici da parte degli appaltatori sieno fissati per agosto,

senza di che, le aule, non essendo perfettamente prosciugate dall'umidità, non potranno essere occupate dagli alunni nel novembre 1916, come nei voti della regione e del Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda necessario dare ai comandi tassative disposizioni affinché soldati appartenenti a corpi diversi non abbiano un trattamento diverso in ordine alle licenze e se non creda conveniente concedere per turno ai soldati della milizia territoriale brevi licenze mediante le quali possano rivedere le loro famiglie e regolare i loro affari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dell'interno per sapere se non credano giusto estendere i benefici accordati ai pescatori della costa Adriatica anche ai pescivendoli; quando venga comprovato che questi ritraggono i mezzi di sussistenza esclusivamente sulla vendita del pesce. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non si creda utile che vengano adibiti al corrispondente servizio speciale militare i chimici industriali licenziati dalle scuole professionali e che quindi sia lasciato adito alle domande di tali licenziati di essere nominati sottotenenti della territoriale nell'arma del Genio per essere destinati a laboratori o a fabbriche industriali governative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se, come fu fatto per tutte le altre sedi di dipartimento, non creda sia il caso di dichiarare permanente il Tribunale marittimo istituito a Taranto in occasione della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Palma ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra per sapere se, quando ed in qual modo intenda presentare al Parlamento una radicale riforma del corpo di sanità militare.

« Vincenzo Bianchi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Chiusura e risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta.

Si proceda alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

« Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16 e disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di banca » (504):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 370 |
| Votanti | 369 |
| Maggioranza | 185 |
| Voti favorevoli | 313 |
| Voti contrari | 56 |
| Astenuto | 1 |

(*La Camera approva*).

« Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 a tutto il mese di giugno 1916 » (554):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 370 |
| Maggioranza | 186 |
| Voti favorevoli | 313 |
| Voti contrari | 57 |

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Albertelli — Altobelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Appiani — Arcà — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beghi — Belati — Belotti — Beltrami — Benaglio —

Bentini — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Canepa — Canevari — Capitanio — Caporali — Caputi — Carcano — Caron — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavallari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Centurione — Cermenati — Charrey — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccicarone — Ciccotti — Cicogna — Cimorrelli — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesard — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cucca — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Del Balzo — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fortunati — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta (1) — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Grippo — Guglielmi, Hierschel.

Indri.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La

Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Presti — Lucernari — Luciani.

Macchi — Maffi — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Manna — Manzoni — Marangoni — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Matera — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Prampolini.

Quaglino — Quarta.

Raineri — Rastelli — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Riseti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Savio — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sciorati — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Todeschini — Torlonia — Tورتorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Venino — Veroni — Vicini — Vigna — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

(1) Il deputato Gambarotta prese parte alla votazione per l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione (554) e si astenne da quella per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1915-16 (504).

È in congedo:

Rossi Eugenio.

Sono ammalati:

Berti — Brezzi.
Chiesa Pietro.
Dell'Acqua.
Ginori-Conti.
Leonardi — Lucchini — Luzzatti.
Maraini — Marchesano — Miccichè —
Monti-Guarnieri.
Nunziante.
Porcella.
Queirolo.
Ronchetti — Rossi Gaetano.
Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Berti.
Di Giorgio.
Landucci.
Marazzi.
Pellegrino.

La seduta è tolta alle ore 20.45.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

| | |
|---|-----------|
| BELTRAMI: Indennità di sottufficiali | Pag. 8630 |
| CASSIN: Sussidi alle famiglie dei richiamati | 8630 |
| — Italiani in Francia sotto le armi (risparmi) | 8631 |
| COLONNA DI CESARÒ: Atto di morte di un milite | 8631 |
| LOMBARDI: Indennità di sottufficiali | 8632 |
| MORPURGO: Traffico ferroviario nella provincia di Udine | 8632-33 |
| MICHELÌ: Libretti ferroviari ai maestri elementari | 8633 |
| — Sussidi ai richiamati | 8633 |
| PUCCI: Concessione del grado di capitano ai veterinari provinciali richiamati | 8634 |
| PUCCI ed altri: Commissioni provinciali per l'incetta dei grani | 8634 |
| SIPARI: Avventizi casali | 8635 |
| SCIALOJA: Ufficio del Genio civile di Napoli | 8635 |

Beltrami. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere il motivo, per il quale i promossi a sergenti dopo il richiamo di mobilitazione, non usufruiscono dell'indennità stabilita dall'articolo 3 del decreto Luo-

gotenenziale n. 1393, andato in vigore il 12 settembre ultimo scorso, e se non intenda provvedere per togliere tale ingiustizia ».

RISPOSTA. — « L'indennità trae la sua origine dal Regio decreto del 4 marzo scorso, col quale furono richiamati i sottufficiali delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888, senza che contemporaneamente fosse richiamata la restante truppa delle classi medesime.

« In vista delle particolari condizioni in cui tali sottufficiali venivano così a trovarsi rispetto agli altri uomini della loro classe lasciati in congedo, fu loro accordata col decreto stesso la detta indennità giornaliera di lire due, sempre quando avessero famiglia e fossero destinati fuori dell'abituale residenza.

« La disparità di condizioni veniva a cessare quando, con la mobilitazione generale, furono richiamati anche gli uomini fino allora lasciati in congedo; tuttavia per speciali benevole considerazioni l'indennità fu conservata ai sottufficiali che già la percepivano. Anzi, in seguito fu estesa, col decreto Luogotenenziale 12 settembre scorso, n. 1393, anche ai sottufficiali richiamati come tali, delle altre classi, non essendo il secondo decreto se non una estensione del primo.

« Non si disconosce che anche il secondo provvedimento col quale fu fatta scomparire una disparità fra i sottufficiali appartenenti a classi diverse, ne abbia lasciata sussistere un'altra fra i sottufficiali richiamati come tali e quelli stati promossi dopo il richiamo, ma in siffatta materia le disparità sono quasi sempre inevitabili e per eliminarle occorrerebbero provvedimenti di tale larghezza ai quali il bilancio non sempre può far fronte.

« Ad ogni modo non si mancherà di vedere, d'intesa col Ministero del tesoro, se sia possibile una ulteriore estensione dell'indennità di che trattasi.

« *Il ministro*

« **Z UPELLI** ».

Cassin. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario di impartire precise istruzioni ai prefetti, perchè si usi la maggior larghezza nella concessione dei sussidi nei paesi di montagna alle famiglie dei richiamati, anche quando questi sono dei piccoli proprietari, dato il disagio da cui più che altrove è colpita la vita economica dei piccoli luoghi di montagna ».

RISPOSTA. — « A tenore delle disposizioni emanate col Regio decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620, il soccorso giornaliero deve essere corrisposto alle famiglie dei militari richiamati o trattenuti alle armi quando risulti che esse versino in istato di vero bisogno per essere rimaste, a causa dell'allontanamento del richiamato, prive dei necessari mezzi di sussistenza.

« L'accertamento di tali condizioni è riservato alle Commissioni comunali che, per la loro stessa composizione, sono, senza dubbio, gli organi meglio adatti a compierlo, come quelle che sono in possesso dei più numerosi e sicuri elementi occorrenti a pronunciare il giudizio sulle cennate condizioni economiche.

« Ed è lecito osservare al riguardo che non vi è davvero bisogno di esortare, come l'onorevole interrogante vorrebbe, le Commissioni stesse a largheggiare nella concessione del soccorso giornaliero, giacchè, come ha dimostrato l'esperienza, esse sono già per conto loro piuttosto disposte a concedere che a negare il soccorso ai propri amministrati.

« D'altronde per coloro che si ritengono ingiustamente esclusi dal beneficio v'è l'istituto del reclamo presso il Comando della Divisione militare territoriale, il cui intervento si è palesato molto opportuno anche per raggiungere uniformità di criteri nella assegnazione del soccorso stesso.

« Non sembra pertanto necessario dare ora altre disposizioni, poichè quelle già in vigore, e che nel complesso hanno dato buona prova, assicurano, informate come sono a criteri di equità e di larghezza, la concessione del soccorso a tutte le famiglie veramente bisognose.

« Per parlare, infine, del caso specifico, cui l'onorevole interrogante accenna, è ovvio osservare che le famiglie dei piccoli proprietari dei paesi montani, quando siano rimaste prive dei loro modesti redditi e per l'assenza dei loro congiunti militari si trovino nelle richieste condizioni di bisogno, potranno beneficiare del soccorso giornaliero per le stesse ragioni per le quali ne usufruiscono le altre famiglie sprovviste di qualsiasi reddito, e rimaste prive del sostentamento loro procurato dal lavoro dei congiunti richiamati o trattenuti alle armi.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Cassin. — Al ministro degli affari esteri.
— « Per sapere se non ritenga opportuno

di ottenere dal Governo francese che venga rimossa ogni restrizione alla riscossione dell'ammontare delle somme depositate presso quelle Casse postali di risparmio dai connazionali, i quali sono stati richiamati sotto le armi nel Regno o dovettero rimpatriare a causa della guerra e si trovano nella dolorosa necessità di non poter riscuotere le rate mensili dei loro depositi, sottostando ai più penosi sacrifici per il mantenimento delle loro famiglie e per l'andamento dei loro affari ».

RISPOSTA. — « Si è telegrafato addì 7 corrente al Regio ambasciatore a Parigi, affinchè esamini se siavi possibilità di ottenere da quel Governo facilitazioni speciali per le persone menzionate nell'interrogazione.

« Il Regio ambasciatore rispose, in via preliminare, in data dell'8, quanto segue:

« Le disposizioni, qui tuttora in vigore, emanate al principio della guerra, limitano a franchi cinquanta per quindicina, i rimborsi per parte delle Casse postali di risparmio. Farò pratiche per possibili facilitazioni, e mi riservo di notificarne il risultato ».

« Occorrerà, perciò, attendere che il Governo francese abbia fatto conoscere, in proposito, la sua deliberazione.

« Il sottosegretario di Stato
« BORSARELLI ».

Colonna di Cesarò. — Al ministro della guerra. — « Per chiedere perchè non abbia ancora trasmesso al comune di Motta Camastra l'atto di morte del militare Tripolone Giuseppe di Francesco soldato di fanteria, ucciso il giorno 6 giugno a Freikoffel, senza del quale atto di morte la famiglia non può efficacemente presentare la domanda di sussidio ».

RISPOSTA. — « L'istruzione intorno agli atti di morte in guerra contenuta nell'appendice II del « Servizio in guerra - Parte 1ª », dispone che in via normale tali documenti debbono essere inviati ai sindaci per la trascrizione negli atti di stato civile prescritta dall'articolo 400 del Codice civile, dopo cessato lo stato di guerra.

« Ciò nullameno il Ministero, conscio dei vitali interessi privati che si connettono alla sistemazione dello stato civile dei caduti, ha sempre provveduto, e tuttora provvede con la maggiore sollecitudine possibile, a corrispondere alle richieste degli atti di morte dei militari deceduti in guerra a mi-

sura che esse gli pervengono, facendosi mandare dall'unità mobilitata la copia autentica dell'atto di decesso, per poi trasmetterla all'ufficio di stato civile richiedente.

« Infatti anche pel militare Tripolone Giuseppe, al quale s'interessa l'onorevole Colonna di Cesarò, l'atto in parola richiesto dal sindaco di Motta Camastra agli ultimi dell'ottobre scorso, fu inviato il 3 del seguente mese, appena giunto dall'unità mobilitata.

« Infine si fa presente all'onorevole interrogante che, per invocare un sussidio, la famiglia del soldato Tripolone, in base alle istruzioni emanate dall'apposita Commissione, non aveva bisogno del formale atto di morte, ma bastava che esibisse la partecipazione originale di decesso fatta dalla competente autorità militare od anche una copia autentica di essa; mentre, se si fosse trattato di un acconto di pensione, sarebbe stato sufficiente un semplice certificato da rilasciarsi dal Ministero della guerra, su richiesta del Ministero del tesoro.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Lombardi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda sia giusto disporre che i sottufficiali, che al momento del richiamo avevano il grado di caporal maggiore, abbiano, oltre la paga, l'indennità speciale giornaliera, che tutti gli altri sottufficiali hanno ».

RISPOSTA. — « L'indennità giornaliera di lire 2 cui si allude fu originariamente stabilita per i sottufficiali delle classi 1885, '86, '87 ed '88 richiamati col Regio decreto 4 marzo 1915 senza che contemporaneamente fosse richiamata la restante truppa delle classi medesime, nella considerazione che essi venivano così a trovarsi in particolari condizioni rispetto agli altri uomini della loro classe lasciati in congedo.

« Quando, con la mobilitazione generale, furono richiamati anche gli uomini fino allora lasciati in congedo, venne a cessare ogni disparità di condizioni, ma per speciali benevole considerazioni, l'indennità fu conservata ai sottufficiali che già la percepivano; anzi successivamente fu estesa, col decreto Luogotenenziale 12 settembre scorso, n. 1593, anche ai sottufficiali delle altre classi, limitatamente a quelli richiamati come tali dato che il secondo decreto non era se non un'estensione del primo.

« Il secondo provvedimento eliminò la differenza di trattamento fra i sottufficiali

appartenenti a classi diverse, ma non potè far scomparire l'altra fra i sottufficiali richiamati come tali e quelli stati promossi dopo il richiamo. È però inevitabile che in questo campo sussista sempre qualche disparità, la quale non può eliminarsi se non con provvedimenti di portata non sempre compatibile con le esigenze del bilancio.

« Tuttavia non si mancherà di vedere, d'accordo col Ministero del tesoro, se e quale estensione sia ancora possibile.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Morpurgo. — *Ai ministri dei lavori pubblici e della guerra.* — « Per sapere come intendano di provvedere al ripristino del traffico ferroviario per le provincie venete e specialmente per quella di Udine, dove parecchi stabilimenti industriali stanno per essere chiusi per la mancanza del carbone e delle materie prime e dove sono enormemente rincarate le merci necessarie alla vita ».

RISPOSTA. — « Come l'onorevole Morpurgo ben mostra di intendere rivolgendosi questa interrogazione anche al ministro della guerra, le saltuarie sospensioni nell'accettazione dei trasporti ordinari diretti alle località del Veneto sono determinate dalla necessità in cui si trovano le ferrovie dello Stato di dover provvedere innanzi tutto a garantire la continuità dei trasporti che interessano il munizionamento e il dislocamento delle truppe in zona di guerra.

« Durante queste forzate sospensioni, però, gli uffici ferroviari di Venezia non hanno mai mancato di curare, d'accordo con le autorità militari, il rifornimento dei generi di prima necessità ai centri principali e delle materie prime ai più importanti stabilimenti industriali, autorizzando trasporti speciali anche con speciali tratte, sia di propria iniziativa, sia assecondando le premure fatte dalle autorità locali nel segnalare particolari bisogni.

« Questi provvedimenti sono poi intensificati durante i periodi di intervallo delle sospensioni, ma naturalmente ogni attività intesa a sollevare la regione Veneta dal disagio prodotto dalle eccezionali condizioni del momento trova un gravissimo impaccio nello stato di guerra e un limite insuperabile nella potenzialità dei mezzi e degli impianti soverchiata dal cumulo delle molteplici straordinarie esigenze da soddisfare e

dall'affluenza dei trasporti di ogni genere a una ristretta estensione di linee ferroviarie.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Morpurgo. — *Ai ministri dei lavori pubblici e della guerra.* — « Per sapere come intendono di provvedere al ripristino del traffico ferroviario per le provincie venete e specialmente per quella di Udine, dove parecchi stabilimenti industriali stanno per essere chiusi per la mancanza del carbone e delle materie prime e dove sono enormemente rincarate le merci necessarie alla vita ».

RISPOSTA. — « Dal 4 corrente è stata ripresa l'accettazione delle merci dei privati per il Veneto; ma tali linee sono sempre aggravatissime per le grandi esigenze militari e commerciali.

« Tuttavia, mentre con la concorde, assidua opera degli organi militari e ferroviari si fronteggia la situazione senza gravi inconvenienti, non sono mancate e non mancano da parte delle autorità militari continue previdenze e provvidenze per limitare al minimo possibile i danni economici e commerciali, che derivano alle provincie del Veneto, e specialmente a quella di Udine, dall'esecuzione dei trasporti militari.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Micheli. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, nella imminenza della rinnovazione dei libretti ferroviari agl'insegnanti elementari per il quinquennio 1916-20, non sia opportuno fare alla classe magistrale maggiori concessioni, ed in ogni caso disporre perchè i cinquanta scontrini attualmente goduti possano essere usufruiti senza restrizione alcuna in qualsiasi anno del quinquennio ».

RISPOSTA. — « In ordine alla prima parte dell'interrogazione occorre far presente che nella tornata 28 febbraio 1911 la Camera dei deputati approvò un ordine del giorno nel quale si facevano voti per la reiscrizione delle concessioni speciali. Nelle attuali difficili condizioni dell'esercizio e del bilancio ferroviario si ritiene che si debba più che mai aver presenti tali voti, e non siano perciò da accordarsi altre facilitazioni in aggiunta a quelle esistenti, nemmeno a favore dei maestri che già godono di una

concessione importante, spesso invocata da altre categorie di persone per ottenere analogia di trattamento.

« Conviene ad ogni modo notare che la eventuale concessione di maggiori facilitazioni dovrebbe essere subordinata alla condizione che le ferrovie dello Stato fossero rimborsate da parte del Ministero della pubblica istruzione, dell'importo integrale della differenza fra il ribasso attuale e quello maggiore che venisse ammesso.

« Riguardo alla seconda parte della interrogazione occorre avvertire che la concessione di dieci scontrini all'anno è stabilita dalla legge 29 dicembre 1901, n. 562, come massimo.

« Ciò posto, le cessate Amministrazioni ferroviarie, e poi l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, permisero che i libretti dei maestri contenessero cinquanta scontrini (intestati, dieci a dieci, col millesimo dell'anno in cui possono essere adoperati) invece di dieci, al solo scopo di evitare ai maestri il disturbo, ed al Ministero della pubblica istruzione il grave lavoro, della contemporanea rinnovazione annuale degli scontrini a tutti i maestri.

« La formazione di simili libretti quinquennali rappresenta perciò un puro espediente dettato da ragioni di opportunità pratica che non ha e non può avere valore di deroga alla disposizione di legge sopracitata.

« E mentre il diritto a dieci viaggi di favore all'anno sembra già sufficiente a soddisfare le esigenze cui mira la concessione, il permesso di usare entro il quinquennio, senza altre delimitazioni di tempo, tutti e cinquanta gli scontrini di ogni libretto costituirebbe pur esso una maggiore agevolazione non consigliata dalle già difficili condizioni di servizio, al pari di ogni innovazione che tenda a rendere più irregolare l'affluenza dei viaggiatori sulle linee di Stato.

« In conclusione, anche per accogliere il voto espresso nella seconda parte dell'interrogazione, occorrerebbe un provvedimento legislativo, che non appare giustificato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Micheli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda di provvedere a che nell'assegnazione dei sussidi ai richiamati venga adottato da tutte le Commissioni comunali un criterio meno restrittivo

per le famiglie dei piccoli proprietari e dei piccoli affittuari, nei casi nei quali la mancanza di braccia rende le loro condizioni miserrime e degne di ogni possibile soccorso ».

RISPOSTA. — « Per l'articolo 5 del decreto-legge 13 maggio u. s., n. 620, possono ottenere il soccorso giornaliero i congiunti dei militari richiamati o tratti alle armi che si trovino in condizioni di bisogno e che, essendo totalmente a carico dei militari stessi, per la loro assenza siano rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza.

« Nelle cennate condizioni possono evidentemente venire a trovarsi non solo famiglie di nullatenenti, ma anche famiglie di piccoli proprietari o di piccoli affittuari qualora, sia per la mancanza di braccia in dipendenza delle attuali circostanze, sia per qualsiasi altro motivo, non ritraggano alcun frutto dalle loro proprietà o dai terreni che tengono in affitto, in guisa da potersi anch'esse considerare temporaneamente in condizioni di vero bisogno.

« Nulla vieta in tali casi alle Commissioni comunali di conceder loro il soccorso, nè sembra sia all'uopo necessario impartire speciali disposizioni per raccomandare maggiore larghezza, raccomandazione che sarebbe davvero superflua poichè le Commissioni comunali, come l'esperienza dimostra, sono già naturalmente propense a liberalmente interpretare, trattandosi di propri amministrati, le disposizioni del citato decreto.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Pucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere il grado di capitano ai veterinari provinciali richiamati, i quali per titoli di studio e per l'importanza degli esami superati, nonchè per l'esercizio direttivo delle altissime funzioni di polizia zoiatrica, per cui vengono chiamati a consiglieri dei prefetti, sono da ritenersi meritevoli di un trattamento speciale ».

RISPOSTA. — « La concessione dei gradi agli ufficiali veterinari nominati secondo le norme dell'articolo 2 del Regio decreto n. 583, del 29 aprile 1915, ed in base all'articolo 9 del decreto Luogotenenziale n. 1293 del 22 agosto ultimo scorso, è stata fatta con gli stessi criteri che si sono applicati ai laureati in medicina che sono stati nominati ufficiali medici di complemento.

« Non sarebbe quindi possibile l'estensione della concessione del grado di capitano ai veterinari provinciali, senza usare lo stesso trattamento anche ai medici provinciali, ed aprendo così l'adito a nuove aspirazioni di altre categorie di medici e di veterinari, ciò che, come l'onorevole interrogante vorrà riconoscere, è opportuno di evitare.

« Sono pertanto spiacente di non poter accogliere il desiderio manifestato dall'onorevole Pucci.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Pucci ed altri. — *Al ministri della guerra e di agricoltura, industria e commercio.* — « Per conoscere i criteri seguiti nella costituzione e nel funzionamento delle Commissioni provinciali per l'incetta metodica dei bovini nel territorio nazionale durante la guerra (decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053) e per sapere se non si reputi indispensabile:

1° che la presidenza di tali Commissioni sia data a personale tecnicamente idoneo, onde evitare gli attriti e i gravi inconvenienti più volte lamentati;

2° che il veterinario che di esse Commissioni oggi è semplice consulente, ne divenga invece membro effettivo, dato che, per le norme esecutive ed esplicative del decreto stesso, debbono sapersi valutare le condizioni tecniche delle singole provincie e le condizioni sanitarie degli animali da incettare;

3° che il sistema attuale di pagamento degli animali precettati venga modificato agli effetti di una maggiore sollecitudine e regolarità, nell'interesse degli agricoltori e dell'Amministrazione militare ».

RISPOSTE. — « 1° Il criterio che ha informato il decreto Luogotenenziale 1053 circa la costituzione delle Commissioni provinciali per l'incetta bovini è stato quello di avere una rappresentanza completa degli interessi militari, agricoli e commerciali, sussidiati dalla consulenza tecnica di un veterinario (provinciale, comunale o libero esercente).

« I criteri del funzionamento si ritengono i più liberali possibili e i più utili all'agricoltura, poichè in primo luogo sono state accettate le offerte spontanee degli agricoltori, e, solo quando il complesso delle offerte non è stato sufficiente a coprire il fabbisogno per l'esercito, si è ricorso alla scelta e marcatura obbligatoria, se-

guendo però sempre il criterio di perequare i provvedimenti e di turbare il meno possibile gl'interessi della produzione agraria, salvaguardando in special modo gl'interessi dei piccoli agricoltori.

« Ciò chiaramente ed esplicitamente è stato prescritto con le norme esecutive ed esplicative del decreto Luogotenenziale 1053 e con le varie circolari emanate successivamente dalla Commissione centrale.

2º Trattandosi di un servizio di approvvigionamento militare, è logico e necessario che la presidenza resti al rappresentante dell'Amministrazione militare acquirente, anche per i rapporti di natura militare che le varie Commissioni sono tenute ad avere con l'organismo militare. È, d'altra parte, da notare che le Commissioni stesse sono composte con una maggioranza di membri civili che tutelano nel modo migliore gl'interessi degli agricoltori.

« L'ufficio di consulenza del veterinario ha carattere ordinario in ogni acquisto, e il Ministero della guerra ha attribuito tanta importanza a tale consulenza che, con circolare 1575 del 24 settembre ultimo scorso, ha tassativamente prescritto che il veterinario ha il diritto di essere ascoltato dalla Commissione e che questa, in conseguenza, ha l'obbligo di scartare gli animali che quegli dichiarerà non accettabili per non avere i requisiti richiesti.

« Le condizioni tecniche delle singole provincie sono nella Commissione valutate dal rappresentante gl'interessi agrari, che è per lo più un tecnico, capo di istituzione agraria (Cattedra ambulante di agricoltura, ecc.) e siffatta valutazione viene completata dal parere sanitario del veterinario, il quale parere, come si è detto, ha valore tassativo.

« Non appare pertanto necessario di modificare la costituzione delle Commissioni stabilite dal decreto Luogotenenziale n. 1053, tanto più che in quasi cinque mesi di funzionamento del servizio d'incetta bovini col nuovo sistema, non si ebbero a lamentare che pochi inconvenienti di indole del tutto locale e personale, mentre il servizio stesso ha pienamente corrisposto alle sue importantissime finalità, sicchè voti concordi di istituzioni agrarie (fino all'ultimo convegno presso la Società agraria di Lombardia del 25 novembre prossimo passato) raccomandano e desiderano il sistema per l'approvvigionamento di altre derrate agrarie occorrenti all'esercito.

« 3º Per quanto riguarda i pagamenti il Ministero della guerra non ha mancato di impartire istruzioni fin dall'inizio delle operazioni, con circolare 2565 del 19 luglio, perchè essi possano procedere con la maggiore sollecitudine possibile, nell'interesse degli agricoltori. Con successive disposizioni ha anche stabilito che le Direzioni di Commissariato incaricate dei pagamenti, si servissero di vaglia bancari, oltrechè postali.

« Inoltre, con la citata circolare, venne data facoltà alle Commissioni provinciali di pagare a pronta cassa, pure fissando un limite ritenuto necessario, l'importo dei bovini venduti da piccoli proprietari aventi più urgente bisogno di danaro.

« Il Ministero della guerra ritiene che non vi sia altro sistema pratico, che, mentre renda più celeri i pagamenti, dia garanzia all'Amministrazione militare del sicuro impiego del danaro dello Stato, dato che si tratta di ingenti somme che giornalmente occorrono per lo scopo anzidetto.

« Il ministro

« ZUPELLI ».

Sipari. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se in eventuali licenziamenti di avventizi catastali non creda di usare un riguardo almeno a quelli in servizio continuativo ».

RISPOSTA. — « Gli avventizi assunti per lavori di formazione del nuovo catasto sono di due specie: alla 1ª categoria appartengono quelli che prestano la loro opera per tutto l'anno; fra essi sono specialmente di annoverarsi gli aiutanti di squadra, i disegnatori, i calcolatori, gli scrivani addetti ai lavori di copia e di conteggio relativi alla compilazione dei registri catastali ed anche gli inservienti di ufficio; e fanno parte della seconda specie gli avventizi assunti per determinati lavori e soltanto per il periodo della campagna catastale, e fra essi sono specialmente da comprendere i canneggiatori, i braccianti, i porta stadio ed in generale il personale di fatica.

« Sono perciò da considerarsi in servizio continuativo soltanto i primi; mentre i secondi sono precari veri e propri ed al compiersi dei lavori od alla chiusura della campagna per cui furono assunti debbono essere senz'altro licenziati, come è già avvenuto col 31 ottobre scorso.

« Quanto agli avventizi in servizio continuativo è intendimento del Governo di

usar loro i possibili riguardi. Debbo peraltro aggiungere che, per far fronte alle gravi esigenze del momento attuale, poichè tutte le Amministrazioni dello Stato hanno il dovere di realizzare nel rispettivo bilancio sensibili economie, ne consegue la necessità ineluttabile di effettuare anche sul capitolo del bilancio delle finanze su cui grava la spesa per gli avventizi catastali: e ciò col procedere ad una congrua riduzione del numero di essi, che raggiunge presentemente la cifra di circa 1,200.

« In proposito però assicuro che tale riduzione non avrà luogo immediatamente, e neppure tutta in una volta sola, ma gradatamente. E nel procedere poi ai licenziamenti l'Amministrazione del catasto userà uno speciale riguardo non solo a coloro che danno un più utile rendimento di lavoro, ma anche a quelli che si trovano in particolari condizioni di famiglia e che hanno una discreta anzianità di servizio, coll'obbiettivo di disfarsi solo degli elementi inetti, la cui opera sia comunque meno utile. Ed anche nei casi di licenziamento non mancherà di mitigare la relativa disposizione con opportuni temperamenti, mercè un preavviso o accordando qualche buona uscita.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BASLINI ».

Scialoja. — *Al ministro dei lavori pubblici.*
— « Per sapere se sia vero che l'ufficio del Genio civile di Napoli, nell'ordinare e nell'eseguire le espropriazioni relative all'opera di rialzamento della bassa Pozzuoli, ecceda dai limiti strettamente necessari per la esecuzione dei lavori, favorendo gli interessi di qualche proprietario di case; ed applichi con ingiustificato rigore gli ordini di sfratto mettendo sul lastrico gli inquilini e rendendo più acuta la crisi delle abitazioni ».

RISPOSTA. — « Nessuna lagnanza è pervenuta fino ad ora a questo Ministero per il fatto che l'ufficio del Genio civile di Napoli, nelle espropriazioni e nelle occupazioni temporanee di stabili da incidere e adattare pel rialzamento della bassa Pozzuoli, abbia ecceduto i limiti strettamente necessari per la esecuzione dei lavori, favorendo gli interessi di qualche proprietario di case, e procedendo con inqualificato rigore allo sfratto di inquilini.

« Per quanto risulta fin'oggi, quell'ufficio, attenendosi alle istruzioni di massima impartite dal Ministero, ha proceduto in

questo suo incarico di buon accordo con i proprietari delle case, concordando le occupazioni con amichevoli composizioni ed assegnando anche ad essi un adeguato compenso per il compito di ridurre e restaurare i propri edifici tutte le volte che lo hanno richiesto ed è stato possibile consentirlo, nell'intendimento di salvaguardare ogni interesse privato e di arrecare il minor disturbo possibile agli abitanti.

« A richiesta degli interessati si è provveduto gradatamente perfino alla retrocessione di parecchi stabili espropriati e ridotti a cura diretta dello Stato, sempre nell'intento di restituire all'uso di abitazione o agli usi civili tutti gli edifici e gli ambienti disponibili.

« Si assicura in ogni modo l'onorevole interrogante che, in rapporto alle lagnanze di cui si è fatto eco, sono state ora disposte senza indugio le indagini necessarie per accertare l'esatto stato delle cose e gli eventuali rimedi da prendere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Verificazione di poteri — Elezioni contestate dei collegi di Milano VI (eletto Cipriani), di Capua (eletto Buonanno), di Orvieto (eletto Fortunati), di Acqui (eletto Murialdi), di Sessa Aurunca (eletto Mazzarella), di Montegiorgio (eletto Falconi), di Torre Annunziata (eletto Sandulli), e di Bitonto (eletto Cioffrese).

2. *Discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del personale lavorante dei Regi arsenali militari marittimi. (533)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia